



I VIGILI DEL FUOCO  
AL SERVIZIO DEL PAESE  
50 ANNI DI ATTIVITÀ  
DEL CORPO NAZIONALE  
1941-1991



*Elaborazione di Jionathan Big Bear - Orsi Mauro 2018*





**MINISTERO DELL'INTERNO**  
**DIREZIONE GENERALE DELLA PROTEZIONE CIVILE**  
**E DEI SERVIZI ANTINCENDI**



**CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO**  
**SERVIZIO DOCUMENTAZIONE E RELAZIONI PUBBLICHE**



**I VIGILI DEL FUOCO  
AL SERVIZIO DEL PAESE  
50 ANNI DI ATTIVITÀ  
DEL CORPO NAZIONALE  
1941-1991**

---

**Piano dell'opera**

Gregorio DONATO, Alessandro MORGANTI, Mario NIDO

**Redazione dei testi**

Silva D'ACHILLE, Emanuele DE LUCA, Marco DI MICHELE, Gregorio DONATO, Alessandro MORGANTI, Mario NIDO

**Ricerca iconografica**

Gianfranco LUCIDI, Sergio SILVESTRINI

**Coordinamento editoriale**

Ugo RIGHINI

**Progetto grafico**

Pietro De Lellis, Settore Commesse Grafiche - Stabilimento Officina C.V. - I.P.Z.S.

**Realizzazione e stampa**

Officina Carte Valori - Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - Roma 1991

Foto del Servizio Documentazione e Relazioni Pubbliche e Comandi Provinciali VV.F.

---

## Indice

<i>Presentazione</i> . . . . .	Pag.	IX
<i>Le benemerenze</i> . . . . .	»	I
<b>I «POMPIERI» NELLA STORIA</b>		
Roma antica . . . . .	»	11
L'impero di Augusto e la «militia vigilum» . . . . .	»	14
I servizi di soccorso nel Medioevo . . . . .	»	22
Il Medioevo in Europa . . . . .	»	23
Gli statuti comunali . . . . .	»	25
Venezia nel sec. XVIII . . . . .	»	30
Roma nei sec. XVIII e XIX . . . . .	»	32
I corpi comunali dei pompieri nello Stato unitario . . . . .	»	33
<b>NASCE IL CORPO NAZIONALE: I CINQUANT'ANNI DEI VIGILI DEL FUOCO</b>		
L'organizzazione provinciale e il coordinamento del Ministero dell'Interno (1936) . . . . .	»	41
Alla vigilia della seconda guerra mondiale . . . . .	»	42
Il riordinamento del 1961 . . . . .	»	58
La legge sulla protezione civile (1970) . . . . .	»	60
L'evoluzione normativa degli ultimi anni . . . . .	»	65
Le professionalità emergenti . . . . .	»	67
I grandi interventi e il servizio di soccorso pubblico «115» . . . . .	»	76
<b>IL CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO ED IL SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE</b>		
L'organizzazione e il funzionamento del sistema: ruolo del Ministero dell'Interno . . . . .	»	95
Il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco: compiti e strutture . . . . .	»	100
Le risorse finanziarie . . . . .	»	113
Il personale . . . . .	»	114
La formazione . . . . .	»	116
L'assistenza e le attività sociali . . . . .	»	121
I gruppi sportivi VV.F. . . . .	»	123
La ricerca scientifica e l'integrazione comunitaria . . . . .	»	126
Le sedi di servizio e le infrastrutture . . . . .	»	130
I mezzi operativi . . . . .	»	135



---

## Presentazione

*«Da non molto tempo ho la responsabilità politica del Dicastero dell'Interno, nel quale è incardinato il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, ma conosco bene ed ho potuto apprezzare sia da cittadino che da Ministro, in altra responsabilità, l'impegno e la dedizione degli operatori del Corpo, a tutti i livelli, al servizio del Paese ed a tutela della sicurezza dei cittadini. Un impegno profuso tutti i giorni, il più silenzioso ma il più costante ed il più efficace.*

*Quest'anno coincide con il Cinquantenario dell'attività del Corpo Nazionale.*

*È giusto dunque celebrare degnamente l'avvenimento e mi compiaccio delle iniziative che sono state intraprese per darvi adeguato risalto, non ultima la pubblicazione di questo libro, dedicato all'attività del Corpo in questi cinquant'anni. Un periodo tra i più significativi della nostra storia nazionale: la guerra e il dopoguerra, la ricostruzione, gli anni dello sviluppo e della realizzazione dello Stato sociale, gli «anni di piombo» e la recessione, la ripresa e infine i giorni nostri così carichi di incertezze ma anche non privi di prospettive, certamente.*

*Una lunga stagione, nella quale il Paese è cresciuto in tutti i campi e con esso è cresciuto il Corpo dei Vigili del Fuoco. Attraverso tante difficoltà, tanti sacrifici e talora anche rivelando ritardi, carenze e disfunzioni.*

*Ma questo anniversario non può essere soltanto un fatto celebrativo: esso deve suscitare un impegno forte per concretizzare una scelta da portare a compimento in sede di Governo ed in sede di Parlamento.*

*Si tratta ora, io credo, di prendere atto di quei ritardi, di quelle carenze, di quelle disfunzioni per porre mano all'ammodernamento e rinnovamento del Corpo dei Vigili del Fuoco, con la partecipazione di tutte le sue componenti e delle Organizzazioni Sindacali.*

*Al di là di formali parole di circostanza, questo è l'obiettivo della celebrazione e questo è un modo concreto di festeggiare il Cinquantenario, ricordando degnamente anche il sacrificio dei Caduti nell'adempimento del dovere.*

*Con questo spirito e con questo impegno desidero rivolgere, a nome del Governo e mio personale, il grato riconoscente saluto a tutti gli appartenenti al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco».*

VINCENZO SCOTTI  
Ministro dell'Interno



---

*«Nei 50 anni di attività che si celebrano quest'anno i compiti affidati al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco sono via via divenuti più vari e complessi.*

*I Vigili del Fuoco non spengono solo incendi, ma intervengono in tutta un'ampia serie di casi in cui è necessario un soccorso tecnico urgente o un'opera di prevenzione.*

*Non soltanto nelle calamità, ma ogni giorno i Vigili del Fuoco fanno protezione civile, spesso in modo silenzioso ma non per questo meno efficace; talora a prezzo della vita.*

*A tutto il personale del Corpo, ai suoi dirigenti ed ai rappresentanti sindacali va quindi la nostra gratitudine.*

*Le tecnologie sono migliorate e si sono soprattutto affermate professionalità specifiche per mantenere il passo del nostro Paese che in questo mezzo secolo è straordinariamente cresciuto.*

*Gli uomini - e ora anche le donne - del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco faranno certamente fronte anche per il futuro ai loro impegni con la stessa serietà e la stessa generosità di cui da sempre hanno dato prova e di cui anche questa pubblicazione è testimonianza.*

*Ma questo impegno al servizio della collettività ci induce ad operare in modo sempre più incisivo per adeguare le strutture del Corpo alle necessità dei tempi nuovi. La legge di potenziamento n. 521 che nell'autunno del 1988 ho avuto l'onore di seguire in Parlamento per il Governo è stata solo un primo passo in tal senso. Ad essa stiamo dando attuazione in tempi puntuali e serrati. Ma altri appuntamenti ci aspettano per dare al Corpo Nazionale leggi chiare e strutture adeguate.*

*E' un impegno cui ci sentiamo vincolati anche nei confronti di tutti i Vigili del Fuoco caduti vittime del dovere ed ai quali celebrando il Cinquantenario del Corpo va il nostro pensiero commosso».*

VALDO SPINI  
Sottosegretario di Stato



---

*«Con le varie iniziative del programma celebrativo del Cinquantenario dell'attività del Corpo Nazionale si è voluto sottolineare l'importanza del servizio che i Vigili del Fuoco svolgono a presidio della collettività e dei cittadini.*

*Tra quelle iniziative si colloca questa pubblicazione dedicata ai Vigili del Fuoco: la loro storia negli anni, in questi cinquant'anni, il doveroso ricordo delle Vittime del dovere, la struttura del Corpo, gli strumenti e l'attività operativa, le risorse non sempre commisurate ai compiti crescenti e i risultati comunque sempre all'altezza delle necessità.*

*La fotografia di un Corpo in sintonia con un Paese che chiede sicurezza, professionalità e prontezza d'intervento ed è riconoscente dei servizi ricevuti. Un libro, insomma, ricco di immagini, seppure coi limiti evidenti di un'impostazione sintetica, senza pretese di completezza. Ritengo che quest'iniziativa possa offrire utili spunti di riflessione anche in relazione a quelle istanze di innovazione, cui si è riferito l'On. Ministro dell'Interno.*

*Mi associo dunque al Suo saluto ed al Suo auspicio e desidero assicurare tutto l'impegno della Direzione Generale da me diretta per il sempre miglior perseguitamento dei compiti istituzionali».*

ELVENO PASTORELLI  
Direttore Generale della Protezione Civile  
e dei Servizi Antincendi



*Lo Stendardo del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, frigato delle benemerenze, viene custodito presso il Comando delle Scuole Centrali.*

---

## Le benemerenze

*Tutti significativi e numerosissimi i riconoscimenti conferiti nel corso di questi cinquant'anni di attività al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, tanto allo stendardo e ai Comandi quanto ai singoli operatori, protagonisti quotidiani impegnati sul territorio per la sicurezza del cittadino.*

### **Decorazioni concesse allo Stendardo del Corpo Nazionale Vigili del Fuoco**

Medaglie d'oro al V.C. . . . .	5
Medaglie d'oro al M.C. . . . .	1
Medaglie d'argento al V.C. . . . .	1

### **Decorazioni concesse agli Standardi dei Comandi Provinciali**

Medaglie d'oro al V.C. . . . .	9
Medaglie d'argento al V.C. . . . .	29
Medaglie di bronzo al V.C. . . . .	19

### **Decorazioni individuali**

al Valor Militare:

Medaglie d'argento . . . . .	7
Medaglie di bronzo . . . . .	33
Croci di guerra . . . . .	96

al Valor Civile ed al Merito Civile:

Medaglie d'oro . . . . .	40
Medaglie d'argento . . . . .	209
Medaglie di bronzo . . . . .	415

Attestati di pubblica benemerenza: . . . . . 656

N°V.1185



**IL MINISTRO**  
— SEGRETARIO DI STATO —  
PER GLI AFFARI DELL'INTERNO

Valuto il Decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1952  
con cui fu conferita al

**Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco**  
la medaglia d' Oro al valore civile per il seguente atto  
coraggioso compiuto nell'ottobre - novembre 1951

In occasione delle inondazioni verificatesi nell'Italia meridionale ed insulare e durante le alluvioni del Polesine, il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, confermando le sue nobili tradizioni di valore e di generoso altruismo, si prodigava senza posa ed oltre ogni limite, con uomini e mezzi, nell'ardua opera di soccorso alle popolazioni colpite.

In innumerei episodi, ufficiali, sottufficiali e vigili, spazzanti di ogni rischio, sfrontando, con temerario ardimento e particolare perizia, situazioni spesso drammatiche e risuonate a karre in salvo migliaia di persone ed a recuperare ingenti quantitativi di materiali e di bestiame, risuonando per il loro comportamento, la meritata riconoscenza delle popolazioni e la massima ammirazione del Paese.

*Corpo*  
Rilascio al benemerito il presente brevetto a documento della ottenuta onorifica ricompensa della quale sarà dato annuncio nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.

Roma, addi 27 ottobre 1952

Il Ministro

N° Q. 1185



# IL MINISTRO

— SEGRETERIO DI STATO —  
PER GLI AFFARI DELL' INTERNO

Veduto il Decreto del Presidente della Repubblica 28 giugno 1956  
con cui fu conferita al Corpo Nazionale Vigili del  
Fuoco

la medaglia di ORO al valore civile per il seguente atto  
coraggioso compiuto il Febbraio - Marzo 1956

In occasione delle nevicate di eccezionale imponenza abbattutesi sull'Italia Centro-Meridionale ed insulare, il Corpo Nazionale Vigili del Fuoco, continuando la sua ininterrotta tradizione di sacrificio e di dedizione, affrontava instancabilmente ogni rischio, con febbrile e pur ordinata lotta contro le avversità per porgere soccorso alle popolazioni colpite.

Con ottimismo senso del sacre e spreco del periodo ufficiali, sottufficiali, vigili del fuoco, piloti elicotteristi e vigili sciatori, tra le bufera e i cedimenti di edifici e del terreno, raggiungendo località isolate, assistevano migliaia di persone, salvavano centinaia di vite umane, meritando, ancora una volta, con il loro eroico comportamento l'ammirazione e la gratitudine del Paese.

Rilascia al benemerito il presente brevetto a documento della ottenuta onorifica ricompensa della quale sarà dato annuncio nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.

Roma, addì 30 giugno 1956

Il Ministro

Tamboni

N 3863/B



IL MINISTRO  
— SEGRETARIO DI STATO —  
PER GLI AFFARI DELL'INTERNO

Veduto il Decreto del Presidente della Repubblica 18 maggio 1964  
con cui fu conferita allo STENDARDO DEL CORPO DEI VIGILI DEL FUOCO

la medaglia d' ARGENTO al valor civile per le seguenti  
azioni compiute in occasione del disastro del VAJONT - Ottobre 1963

"Ufficiali, Sottufficiali e Vigili del Fuoco si sono prodigati,  
senza sosta e oltre ogni limite, tra insidie e difficoltà innumere-  
ri, nel soccorrere le popolazioni colpite dal disastro del Vajont.  
Il Corpo dei Vigili del Fuoco ha così confermato, ancora una vol-  
ta, le sue nobili tradizioni di incondizionato attaccamento al do-  
vere, di generoso sprezzo del pericolo e di eroica abnegazione."

Rilascia il presente brevetto a documento della ottenuta  
onorifica recompensa della quale sarà dato annuncio nella  
Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.

Roma, addì 19 maggio 1964

Il Ministro

Tariaj.

N. 4565



IL MINISTRO  
SEGRETARIO DI STATO  
PER GLI AFFARI DELL'INTERNO

Veduto il Decreto del Presidente della Repubblica 14 luglio 1967  
con cui fu conferita al CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO

la medaglia d' ORO al Valore Civile con la seguente motivazione:

"Confermando le più nobili tradizioni di illimitata dedizione al dovere, di abnegazione e sacrificio, accorreva con uomini e mezzi ovunque le calamità naturali investivano il territorio nazionale, largamente colpito dalla eccezionale violenza degli elementi. Tra le insidie delle acque irruenti, delle frane e dei crolli, gli Ufficiali, i Sottufficiali e i Vigili del Fuoco, sprezzando ogni pericolo, coraggiosamente operavano il salvataggio di migliaia di persone, di capi di bestiame ed il recupero di ingenti beni. Nella nobile gara di altruismo rifuggevano ancora una volta le elevate doti di coraggio e di fulgido ardimento spinto sino al supremo olocausto. La commossa, profonda gratitudine del Paese testimonia le alte prove di valore e generoso altruismo offerte dal Corpo". (Autunno 1966) -

Rilascia il presente brevetto a documento della ottenuta onorifica ricompensa  
della quale sarà dato annuncio nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica  
Italiana.

Roma, addì 15 luglio 1967

Il Ministro

Tanaj.



# IL MINISTRO — SEGRETARIO DI STATO — PER GLI AFFARI DELL' INTERNO

Veduto il Decreto del Presidente della Repubblica 3 giugno 1977  
con cui fu conferita a

Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco  
la medaglia d' ORO al valore civile per il seguito atto  
coraggioso compiuto in Friuli nel 1976 -

"Il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, a conferma delle sue nobili tradizioni di attaccamento al dovere, di spirito di sacrificio, di incondizionata abnegazione, mobilitava con tempestività uomini e mezzi per soccorrere le genti Friulane, colpite da un terrificante terremoto. L'altissimo senso di altruistico civismo, l'elevatissimo grado di efficienza dimostrato durante il salvataggio di vite umane, il recupero di salme, lo sgombero di macerie, effettuati con grave rischio della vita all'interno di edifici semidistrutti nel perdurare di violente, ripetute, scosse sismiche, l'impegno e le energie profuse senza risparmio nell'opera di ricostruzione e di sostegno morale delle popolazioni, il doloroso contributo di sangue offerto, hanno guadagnato al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco la riconoscenza della Nazione tutta".

Piò lascia il presente brevetto a documento della ottenuta inopportuna ricompensa della quale sarà dato annuncio nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.

Roma, addì 4 giugno 1977

M. Ministro



# IL MINISTRO DELL'INTERNO

---

Veduto il Decreto del Presidente della Repubblica 11 ottobre 1983  
con cui fu conferita allo Stendardo del

Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco

la medaglia d' Oro al valor civile con la seguente  
motivazione:

"In occasione del rovinoso terremoto abbattutosi sull'Irpinia e sulla Lucania, che causava migliaia di vittime ed ingentissimi danni, il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, confermando, ancora una volta, una lunga tradizione di elevato spirito di sacrificio e di incondizionata abnegazione, interveniva con uomini e mezzi in soccorso delle popolazioni così tragicamente colpite, prodigandosi, con perizia non comune ed eccezionale senso del dovere, in un'opera generosa ed instancabile, nonostante incombenti situazioni di pericolo ed innumerevoli difficoltà. L'elevatissimo grado di efficienza dimostrata, l'impegno e le energie profuse senza risparmio, l'efficace opera di soccorso prestata, tributavano al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco la riconoscenza della Nazione tutta".

- Sisma novembre 1980 -

Rilascia il presente brevetto a documento della ottenuta onorifica ricompensa della quale sarà dato annuncio nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.

Roma, addì 14 novembre 1983

Il Ministro

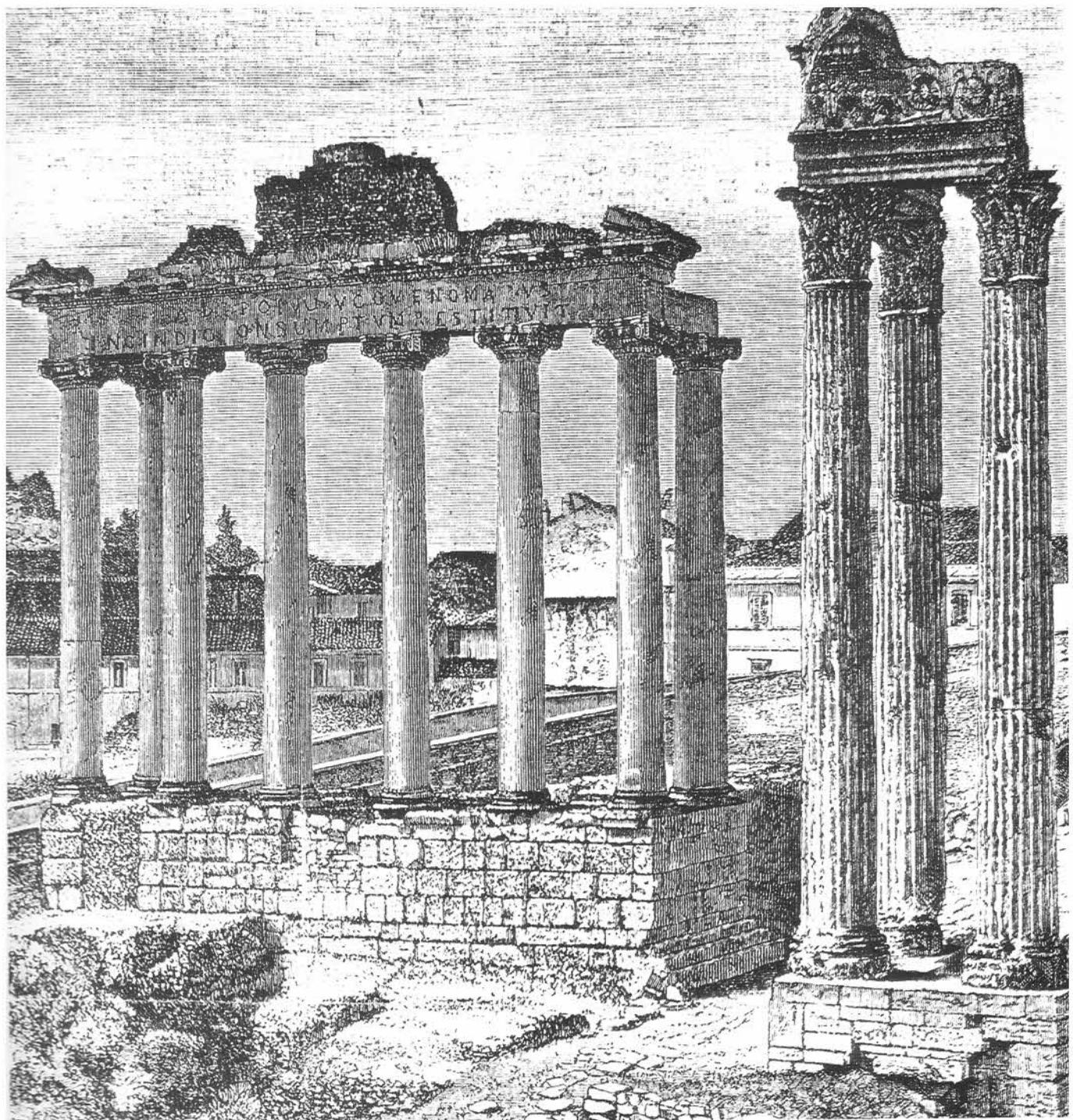
Cecchi



*Le Medaglie al Valor Ci-  
vile che fregianolo sten-  
dardo*

---

## I «pompieri» nella storia



*Resti del tempio della Fortuna, nella zona del Foro Romano, distrutto da un incendio nell'anno 192 a.C. e successivamente restaurato, come testimoniano le iscrizioni riportate sul fregio dell'architrave.*

*L'incendio di Roma del 64 d.C. (da Selezione del Reader's Digest).*

## Roma antica

A Roma, l'incendio ed i crolli erano una vera e propria consuetudine. Più che il fuoco sacro custodito nel tempio di Vesta, in città erano tristemente conosciute le fiamme dei roghi che divoravano le case e la vegetazione.

Non mancavano, infatti, i materiali che innescavano ed alimentavano gli incendi: il legno era ampiamente impiegato nei pavimenti, nei solai e nelle coperture degli edifici, mentre, nelle case, ardevano i camini a legna. Le fiamme, inoltre, ardevano costantemente nelle cucine e le torce illuminavano le strade.

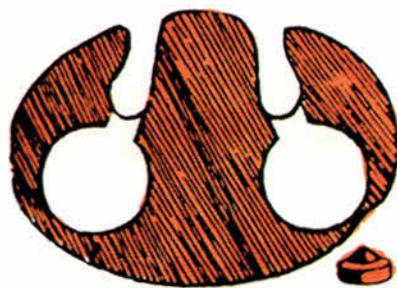
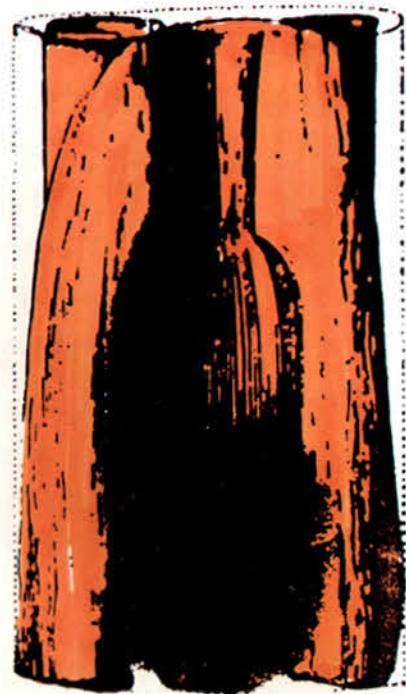
A tale situazione si aggiungeva, nei luoghi dei sinistri, la costante mancanza di acqua, nonostante la presenza in città di diversi e maestosi acquedotti, che ve ne adducevano grandi quantità. Non esistevano, infatti, colonne montanti di acqua che la portassero oltre il piano terreno dei grandi fabbricati («insulae»), costituiti da tre a quattro o cinque piani e, di conseguenza, quando un incendio scoppiava a quei livelli era molto difficile che pochi orci o catini potessero bastare a domarlo.

Tra questi grandi roghi, che culmineranno nel famoso e catastrofico incendio sviluppatisi nell'anno 64 d.C. sotto l'imperatore Nerone (54-68 d.C.) e nell'altro,

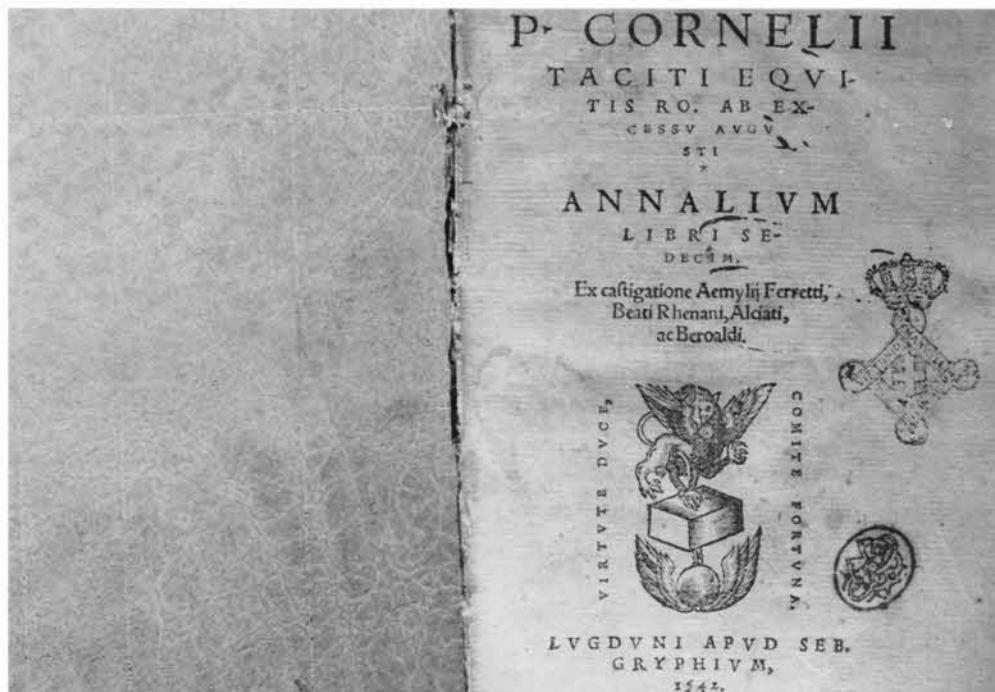




Antichi attrezzi usati dalla «Militia Vigilum» di Roma (rielaborazione).



Frammento di antica pompa romana rinvenuta nel 1895 in Inghilterra, presso Silchester. La pompa risulta ricavata da un blocco di legno di quercia (rielaborazione grafica).



P. CORNELII TACITI  
360 urbi pulchritudine, malta seniores meminierat, que repa-  
rari nequebant. Fuere qui annovent, xxi. i. kalend.  
Sextilis principum incendijs huic ortum, quo & Seno-  
nes capti urbem inflammerant. Alij eō uigili cura pro-  
gressi sunt, ut totidem annos nesciū. & dies inter uirag-  
nū incendiū numerent. Ceterum Nero uisus est parie rau-  
nis, excrictiū domū, in qua haud perinde genuit & sua  
rum mōsculo effēt, solita pridē, & luxu uulgata, quam  
auia & figna, & in modum solitudinib[us] fyliae, inde  
aperta spata, & prospelus: magisq[ue] & machinatio-  
nibus. hic Sacerdos & Celere, quibus ingenium, & audacia erat,  
Ceteri, etiam que natura denegauit, per artem tenuerat, & uis-  
ribus principis illudere. Namq[ue] ab lacu Aueno nauigabie-  
lem p[ro]fam uigil ad offit[us] T[iberio] depresso[rum] promesse-  
rant, squallenti littore, aut per motes aduertos. Neq[ue] enim  
dilud humidam gignedis aquis occurrit, quam Pompei  
palūdes, etea abrupta, aut arenaria, ac si pertrumpi pos-  
sent, intollerabili labor, nec fatis causa. Nero tamen ut  
erat incredibilis cupitor, eff[ec]tū de proxima Aueno iugis  
conniux est manente, usfligia irrite s[er]ui. Ceterum urbis  
que domus supererant, non ut poji Gallica incendia, nulla  
distincione, nec paſſim erexit, sed dimensu[n]t uicorum ordi-  
nibus, & lati uicorum spatij, cohabit[us] adiutoriorum alti-  
tudine, ac patetius ares, additus que perticibus, que  
frontem insularum protegerent. Et a porticus Nero sua  
pecunia extirparunt, purgatae que areas dominis tradis-  
turum, pollicetus est. Addidit premissu[m] pro cuiusq[ue] ordine,  
& rei familiaris copijs finuit q[uod] tempus, intra quod ejus-  
ius dominus aut insulis, adipiscerentur. Ruderi accipien-  
do Hosilienses paludes delimitabat, ut que naues que fra-  
mentus T[iberis] subiectiſſent, onusſe ruderare decurreret.  
Acti-

ANNALIVM LIB. XV. 361

Adiutoria ipsa certa sui parte, sine trabibus, saxe Gabi-  
no Albanoq[ue] solidarentur: quod is laps igni imperiuus  
est. I am aqua priuatorum licentia intercepta, quo largior  
& pluribus locis in publicum flueret, cunctades: & subfin-  
dit reprimendas ignibus, in propatulo quisq[ue] habere: nec  
communione parerat, sed proprijs queq[ue] maris embri-  
tar. Et ex utilitate accepta decorum quoq[ue] noue ubi atti-  
lere. Erant tamen qui crederent ueterem illam formam sa-  
lubriter magis cōduxisse, quoniam angustis itinerum, &  
altitudi teatorum non perinde solo uapore pertransperen-  
tar. At nunc paulatim latitudinem, & nullas umbras defina-  
sion, grauiore estu ardeſcere. Et hec quidem humanis con-  
siliis prouidebantur. Mox perita a diu p[re]cipua, adiutori. Si  
bille libri, ex quibus supplicium Vulcano & Cereri Pro-  
scripti, & propiciata i uno per matronas, premum in  
capitolio, deinde apud proximum mare. Vnde h[ab]itu ag-  
qua, templum & simulacrum deo profersum est, & lea-  
clisteria ac perwigila celebrare femme quibus mariti  
erant. Sed non ope humana, non largitionibus principis  
aut deum placenter, decedebat in iama, quin iussum in-  
cendium crederetur. Ergo abolendo rumori Nero subdia-  
dit reor, & exquisitissima portis affectus, quos per sigilla  
tia inuisos, undique Christianos appellabat. Autor nomi-  
ni eius C H R I S T U S, qui T[iberio] imperante, por-  
procavatorem Pontium Filium supplicio affectus erat.  
Repreſagij in p[re]sens extiubilis iup[er]stitio rufus eram  
pebat, non modo per iudeas origines eius mali, sed per  
urbem etiam quod culta undiq[ue] a roctis aut prædicta con-  
fluent, celebrabantur. Ig[ne]ar primo correpti qui sibi banta-  
tur, deinde inducio eorum, multo uido ingens, haud perime-  
de in crinitu[m] incendi, quam odio humani generis conui-  
cit.

Gli « Annali » di Tacito testimoniano le prime iniziative del periodo imperiale per la difesa dagli incendi nell'Urbe. (Tacito, Annali, libro XV par. 42-43 - Biblioteca Nazionale Centrale Vittorio Emanuele II, Roma).

non meno distruttivo, avutosi durante il principato di Commodo (182-195 d.C.), la vita a Roma era un fiammeggiare quotidiano di roghi minori; per cui il poeta satirico Giovenale Decimo Giunio (55-130 d.C.) poteva sospirare: «ah, quand'è che potrò vivere dove non ci siano sempre incendi e dove le notti trascorrono senza allarmi», mentre un insigne studioso di storia dell'Urbe, il Carcopino, ricorderà che sotto Traiano, «pur così attento alla sicurezza dell'Urbe, l'incendio era monnaie courante nell'esistenza dei romani».

Fin dai tempi più remoti dell'epoca repubblicana, per salvaguardare la città dai pericoli e dalle conseguenze degli incendi erano designati alcuni «triumviri» che, dal fatto di espletare l'incarico anche di notte, vennero chiamati «triumviri notturni».

Per disporre di uomini pronti al soccorso, in caso di incendio, fin da quei tempi si era distribuita, come riferisce il giureconsulto Paolo Diacono, una compagnia di servi pubblici alle porte ed alle mura della città, affinché all'occorrenza potesse prontamente accorrere sul luogo del sinistro. A tale compagnia, opportunamente dislocata nel territorio, si aggiungeva poi l'iniziativa privata, che poteva organizzare compagnie di servi.

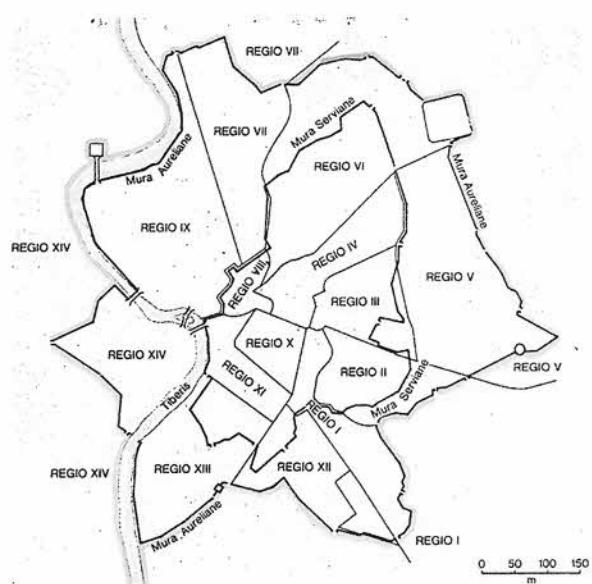
Avveniva, inoltre, che cittadini facoltosi, celebrando qualche festa nei loro sontuosi palazzi, non solo avessero cura di tener pronti grandi recipienti pieni d'acqua per qualunque bisogno ma, come racconta Giovenale, disponessero anche di far vegliare l'edificio tutta la notte da parte di compagnie di servi forniti delle attrezzature necessarie per spegnere eventuali incendi.

## L'impero di Augusto e la «militia vigilum»

Quanto poco efficace potesse riuscire l'opera di simili istituzioni presenti nell'Urbe ai tempi della Repubblica per combattere gli incendi è dimostrato dal successivo radicale interesse posto al riguardo nell'epoca dell'Impero. L'imperatore Cesare Ottaviano Augusto (33 a.C. - 17 d.C.) organizzò una vera e propria «militia vigilum».

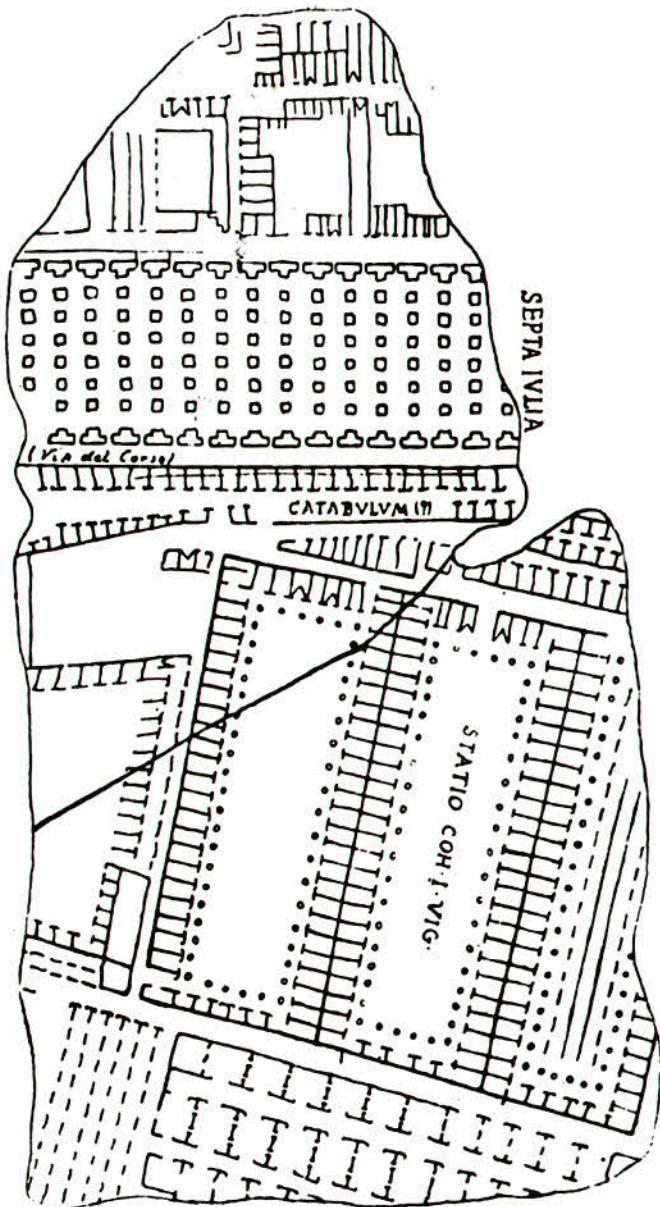
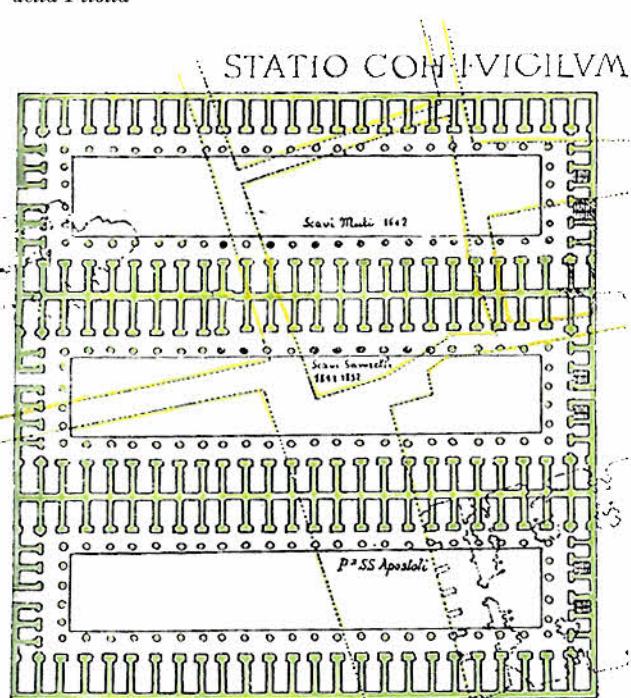
Lo scopo essenziale dell'istituzione della milizia augustea fu non solo quello di prevenire e reprimere gli incendi ma anche quello di punire direttamente o di deferire al Prefetto dell'Urbe chiunque, per incuria e negligenza, rendesse possibile o provocasse incendi. Inoltre, era anche demandato alla «militia vigilum» il compito di ricercare la causa degli incendi e di individuarne e fermarne gli autori o chi aveva maldestramente custodito il fuoco usato nelle case sia come fonte di calore che come mezzo di illuminazione.

*Suddivisione augustea dell'Urbe in quattordici regioni.*



Frammento marmoreo di un'antica pianta di Roma Imperiale, raffigurante la caserma della Prima Coorte dei Vigili.

Ricostruzione in pianta, elaborata dall'archeologo Lanciani, della caserma Prima Coorte dei Vigili che occupava una vasta area compresa tra le attuali Via del Corso e Piazza della Pilotta





Nell'illustrazione si individua la sede della VII Coorte, compresa tra le mura degli acquedotti (dalla tav. 674 del volume III «Le piante di Roma» dell'Istituto di Studi Romani).

Per sovraintendere a tali incombenze, i «vigiles» erano opportunamente equipaggiati ed acquartierati in apposite caserme centrali e in corpi di guardia o caserme decentrate («excubitorii»), distribuiti prevalentemente presso le porte della cinta muraria dell'Urbe.

La «militia vigilum», posta sotto il comando di un «prefectus vigilum», era formata da 7 coorti di 1.000 vigili suddivisi in 10 centurie, ciascuna con a capo un tribuno.

I vigili, addestrati all'uso delle armi e degli arnesi del mestiere, avevano il compito di spegnere e prevenire gli incendi, di reprimere la delinquenza, di vigilare e perlustrare la città, di ammonire gli inquilini e di tutelare il patrimonio dei cittadini. I vigili prestavano servizio sia di giorno che di notte.

I vigili erano acquartierati in stazioni la cui ubicazione, secondo il Richter, era la seguente:

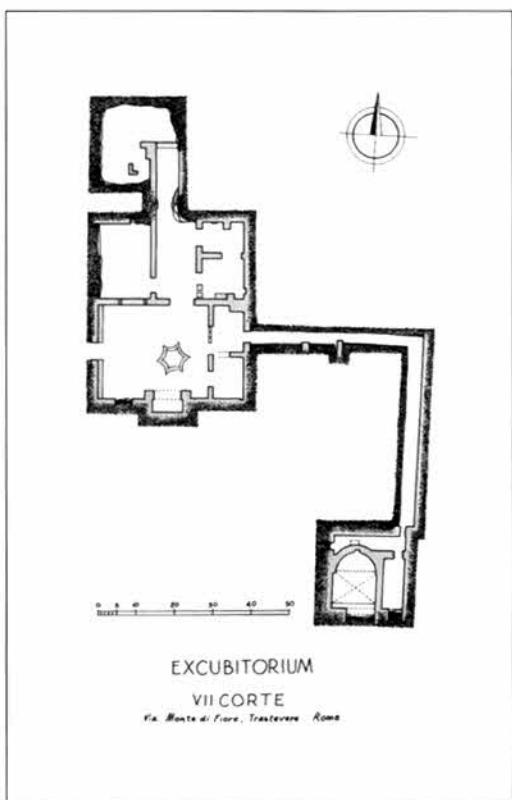
– I Coorte, nella regione VIII (via Lata), responsabile anche della IX regione (Circo Flaminio);

- II Coorte, nella regione V (Esquilino), responsabile anche della III (Fisis et Serapis);
- III Coorte, nella regione VI (Alta Sermita), responsabile anche della IV (Templum Pacis);
- IV Coorte, nella regione XII (Piscina Publica), responsabile anche della XIII (Aventinus);
- V Coorte, nella regione II (Coelimontana), responsabile anche della I (Porta Capena);
- VI Coorte, nella regione VII (Forum), responsabile anche della X (Palatinum);
- VII Coorte, nella regione XIV (Trans Tiberim), responsabile anche della XI (Circus Maximus).

Rispetto all'odierna topografia di Roma, è stato possibile localizzare alcune testimonianze archeologiche pervenuteci delle sedi della «militia vigilum» della Roma antica.



Ubicazione del distaccamento (excubitorium) della VII Coorte, sito nell'attuale quartiere di Trastevere.



KETEN!  
~~HAKTTOR~~  
 COHVII TLC  
 KF  
 COHVII VIGVLVNY ET MMLXXXV N GORDIAN  
 NOVG ET TAVI PLA COS  
 MANTVN H H H H H H H H  
 SEBACIARIA FECIT MENSE  
 IYLI 10  
 MEC

*Il distaccamento (excubitorium) di Trastevere:*

- planimetria;
- graffiti murali indicanti i compiti (sebacaria) espletati dai Vigili;
- edicola di accesso al Lato;
- la grande aula al momento della sua scoperta, avvenuta nel 1867 (disegno d'epoca).



*Disegno di Ostia Antica: particolare di uno dei distaccamenti della VII Coorte, istituito dall'Imperatore Claudio (41-54 d.C.) per diffendere dagli incendi i depositi commerciali e i granai, siti nel porto alla foce del Tevere (da «Ritorno in un'antica città» di Aldo Pascolini).*

La Caserma della Prima Coorte è risultata essere nel pieno centro. Nella zona sotto Piazza SS. Apostoli furono infatti rinvenuti e sono tuttora interrati i resti dell'edificio, ove era anche la sede del Comando di tutte le Coorti.

La Caserma della Seconda Coorte doveva trovarsi, invece, secondo quanto affermato dell'archeologo Lanciani, in area prossima alle odierni Via Cairoli e Via Bixio, presso la Via Principe Eugenio, nella zona limitrofa a Piazza Vittorio Emanuele. Disgraziatamente di tale caserma non si hanno resti archeologici. Il sito è stato individuato grazie ad epigrafi, a suo tempo rinvenute.

La Caserma della Terza Coorte, in base al rinvenimento di una lastra marmorea, trovata nel 1873 durante alcuni scavi presso l'angolo nord-est del complesso delle Terme di Diocleziano, è stata

localizzata nell'attuale Piazza dei Cinquecento, in luogo antistante la Stazione Termini.

La Caserma della Quarta Coorte analogamente si deve supporre, in base ad iscrizioni rinvenute, che si trovi al di sotto della zona prossima all'odierna chiesa di S. Saba sul colle Aventino.

La Caserma della Quinta Coorte, identificata ed esplorata, risulta ubicata sul colle Celio, nella Villa Mattei, ora Villa Celimontana, facente parte del patrimonio della Amministrazione Comunale di Roma.

La Caserma della Sesta Coorte, individuata dall'archeologo Lanciani, risulta avere ubicazione al di sotto della Piazza della Consolazione, presso l'omonima chiesa sita ai piedi del Campidoglio.

La Caserma della Settima Coorte non risulta essere stata mai identificata. Tut-



tavia nel 1867, durante alcuni scavi nella zona Transtiberina, vennero rinvenuti dei resti di un edificio, riconosciuti in un primo momento quale sede di tale Coorte dei Vigili. Successivamente però gli stessi vennero attribuiti alla sede di un distaccamento dei Vigili («excubitorum») grazie a specifiche iscrizioni ivi trovate su alcune pareti. Tali resti, ora riportati alla luce, si trovano nella zona tra Via della

Lungaretta e Via dei Genovesi, di fronte alla Chiesa di S. Crisogono.

La caserma dei Vigili di Ostia Antica, sede di un distaccamento della Settima Coorte, venne scoperta nel 1888, nel corso di scavi, dal Prof. Lanciani. Oggi è possibile visitarla, nell'area archeologica di quell'insediamento romano, tra Via dei Vigili, Via della Palestra e Via della Fontana.



Ostia Antica - Uno dei cippi votivi posti nel cortile «Augusteo», recante iscrizioni della VII Coorte.



Ostia Antica - Particolari dei raderi della Caserma della VII Coorte.

## I servizi di soccorso nel Medioevo

Con il declino della potenza militare romana si avviava al tramonto anche la vita economica, culturale e sociale dell'Urbe.

Con le reiterate invasioni barbariche gli incendi divengono eventi abituali.

In questo periodo di razzie e di sconvolgimenti sociali, tutte le funzioni delle istituzioni pubbliche e dell'apparato amministrativo romano versano in decadenza ed a tale generale disfacimento non si sottrae l'organizzazione antincendi allestita a Roma.

La Chiesa pertanto si trovò ad essere l'unica struttura organizzata in grado di proteggere le popolazioni.

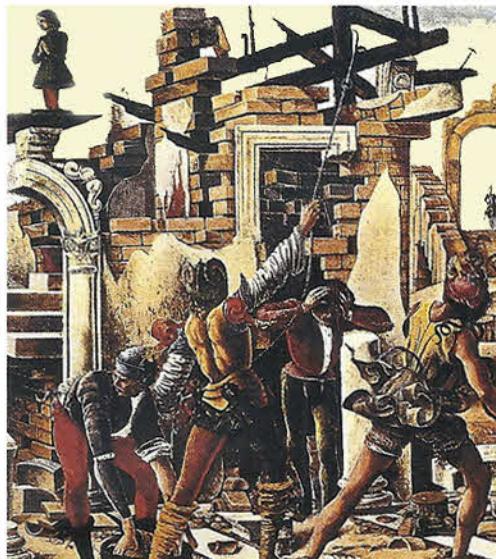
La struttura romana pubblica d'intervento, costituita dalla «militia vigilum», è dissolta ormai da tempo e dei suoi «vigiles» non rimane alcuna memoria.

La gente lotta contro il fuoco, considerato come un castigo o un evento soprannaturale, come le pestilenze e le carestie e spesso si fa ricorso alla fede.

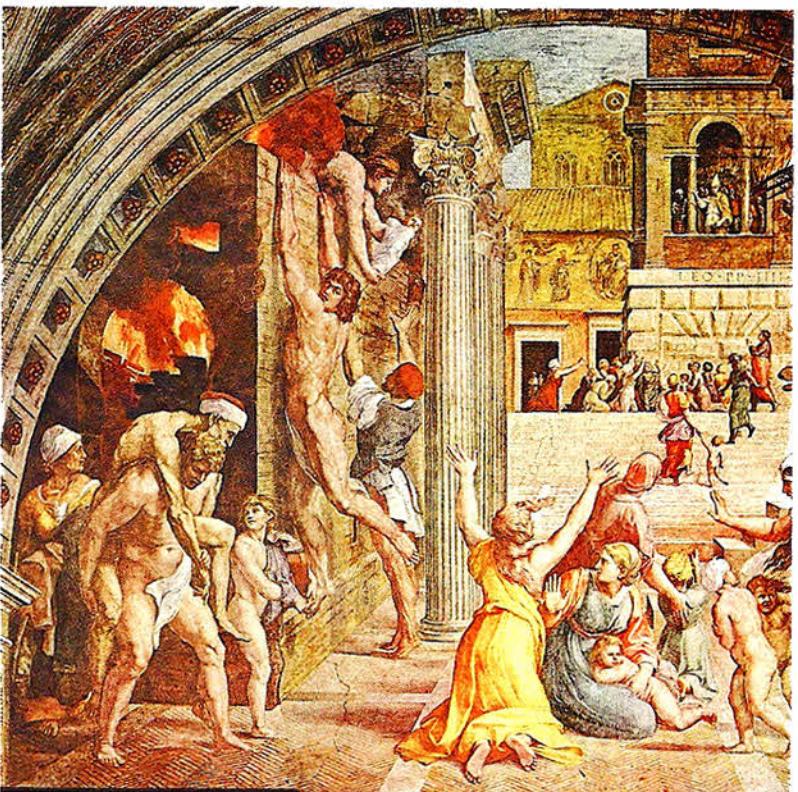
L'incendio sviluppatosi nell'847 nel quartiere romano di Borgo, infatti, si disse spento miracolosamente dal Pontefice Leone IV che, invocando l'Eterno e gettando nel fuoco i propri sacri paramenti, riuscì ad aver ragione delle fiamme.

Verso la fine del 1100, in un periodo di più fervido clima religioso, l'impegno in favore del prossimo assume concreta testimonianza di fede e l'accorrere sul posto in caso di incendio per salvare la vita a un fratello costituisce motivo di beatificazione e glorificazione divina.

L'immaginario collettivo attribuì al fuoco anche un carattere sacro, sia come



Estinzione di un incendio in un borgo medievale (particolare della predella, con i miracoli di S. Vincenzo Ferrer, di Ercole Dè Robern, raccolta dei Musei Vaticani).



L'incendio del rione Borgo in Roma (847 d.C.). Affresco di Raffaello nelle stanze Vaticane.

---

punizione dei peccati dell'umanità sia nell'«ordalia» o giudizio divino.

Era questa una sorta di prova della verità di origine germanica, cristianizzata poi dalla Chiesa e consentita solo in presenza del clero e con un preciso sistema sacramentale.

Riti ordalici erano il passaggio a piedi nudi su carboni ardenti o il passare tra muri di fiamme.

Il mondo medioevale, mondo preso da mille paure ed esaltazioni, mondo in cui la caduta della notte popolava di mille incubi le menti degli uomini, conferiva dunque al fuoco più di un ambiguo tributo.

Questa presenza resterà viva e il fuoco purificatore verrà impiegato più tardi nell'uccisione delle streghe.

*Guardie del Fuoco nella Firenze medievale (rielaborazione grafica).*

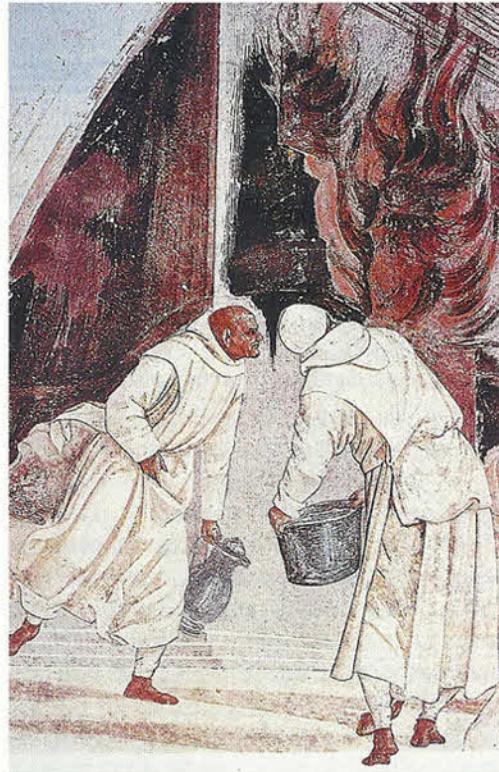
*Estinzioni di incendi nel medioevo da parte di una comunità monastica (da affresco di Luca Signorelli nel chiostro di Monte Oliveto in Siena).*



## Il Medioevo in Europa

Istituzioni simili a quelle costituite da Augusto a Roma si ebbero, senza dubbio, anche nelle principali città dei territori dell'Impero, sia della penisola italiana che dell'Europa e sopravvissero per tempi diversi alla sua decadenza.

Nelle province della Gallia l'esistenza di speciali guardie notturne addette a prevenire ed estinguere gli incendi è attestata da un decreto promulgato da Lotario II, Re dei Franchi (584-629 d.C.), emanato nel 595. Ma tali istituzioni, anziché perfezionarsi nel tempo, sembrarono subire un rapido declino già dalla fine del sec. VIII.





*Artigiani fonditori fiorentini al lavoro (da codice medievale - Firenze, Biblioteca Ricciardiana).*

*Nel medioevo, gli artigiani e coloro che professionalmente utilizzavano il fuoco, partecipavano anche all'estinzione degli incendi.*

Il disinteresse più completo dell'autorità politica e civile determinò il sorgere di associazioni private locali, a carattere religioso o laico, le quali, tra gli scopi previsti dai rispettivi statuti, contemplavano il reciproco aiuto contro gli incendi.

Tali associazioni («gilde»), prevalentemente composte da mercanti ed artigiani, si formarono così in molte province d'Europa, ormai affrancate dal dominio diretto dell'Impero. Allorquando però esse accrebbero la loro potenza ed influenza, vennero vietate dai vari sovrani. Ciò, tuttavia, non impedì loro di operare ugualmente, sia pure in forma più o meno clandestina.

Dopo la restaurazione ed il consolidamento dell'idea imperiale in Occidente e

l'incoronazione nel 799 di Carlo Magno, Re dei Franchi, ad Imperatore del Sacro Romano Impero, si ha una ripresa dell'organizzazione sociale e civile nel territorio dell'Impero ed un accenno ad un razionale ripristino di misure di salvaguardia in materia di protezione contro gli incendi, per lungo tempo trascurate.

Non si arriva, però, all'istituzione di corpi specificamente attrezzati ed accuartierati con il compito di intervenire sul territorio per provvedere allo spegnimento degli incendi.

Nella maggior parte delle città gruppi di cittadini venivano designati d'autorità ed incaricati di vegliare durante la notte sulla sicurezza collettiva.

*«Provvedimento per estinguere gl'Incendi» di Pietro Leopoldo I, Granduca di Toscana (1765-1790).*



CXLII.

## MOTU PROPRIO

**S**UA ALTEZZA REALE informata che nelle Terre, Castelli, e Campagne del Granducato la mancanza di un provvedimento per estinguere gl' incendi fa mancare talvolta il necessario riparo a tali accidenti, Vuole che dove non esiste alcun provvedimento sopra di ciò si osservi il seguente Regolamento.

- I. S'incarica tutti i Giudicenti di soprintendere all'estinzione degl'Incendi, accorciere personalmente, quando succedono nel luogo della loro Residenza, e di dare in questi, ed in tutti gli altri le disposizioni opportune.
- II. Dovranno tassare e far pagare dalla Cassa della Comunità sentito il Cancellier Comunitativo tutti quelli che abbiano operato all'estinzione dell'Incendio, qualunque origine abbia questo avuta, affinchè la prontezza del pagamento serva di stimolo ad affrettare il riparo.
- III. Da tal mercede faranno esclusi quelli che avranno operato per interesse proprio, cioè i Padroni, e Pigionali del Fondo bruciato, e dei Fondi confinanti, e quelli che non possono considerarsi nella Classe dei Mercenari.
- IV. Nel tassare tali Mercedi dovranno i Giudicenti valutare quest'Opera il doppio dell'Opera ordinaria con un argomento proporzionato per quelli che oltre alla fatica si fossero dovuti cimentare a qualche pericolo.
- V. Ricerca alla Cassa della Comunità il regolto per il rimborso contro chi di ragione nel caso d'Incendio doloso, o latamente colposo, come pure nel caso dell'Incendio di un Fondo di un Possessore benestante, ed a questo solo oggetto farà reputato tale chiunque averà dugento scudi di rendita ovunque, e per qualunque provenienza possieda.
- VI. Restano incaricati nel Dominio di Firenze il Presidente del Buon Governo e il Soprassindaco, e nello Stato di Siena il Luogotenente Generale di quel Governo di partecipare il presente Regolamento, ed invigilare affinchè sia esattamente eseguito.

Dato li ventuno Settembre Mille settecento ottantacinque.

PIETRO LEOPOLDO.

V. A L B E R T I.

## Gli statuti comunali

Con l'avvento dei Comuni si emanarono statuti ed editti per prevenire gli incendi e organizzare personale che provvedesse alla loro estinzione.

La difesa dagli incendi era affidata, in modo più o meno organizzato e riconosciuto, all'intera cittadinanza e alle Arti e Corporazioni che, per motivi di lavoro, erano in possesso degli strumenti ed attrezzi adatti.

Gli Statuti comunali non dimenticano di punire i piromani che nelle lotte tra opposte fazioni incendiavano le case degli avversari mentre l'accusa di aver provocato un incendio era valido motivo per espellere dalla città tutti i personaggi scomodi alle fazioni contrarie.

Nell'ambito dell'organizzazione sociale del Comune il divampare del fuoco diventa un pericolo sempre maggiore con l'aumentare delle attività economiche.

Nel 1267 la Comunità di Reggio Emilia decreta che chiunque bruci volontariamente la casa o il raccolto di qualcuno sia arso dal fuoco.

Con gli Statuti del 1311 e del 1501 viene stabilito poi che i colpevoli di incendio doloso vengano impiccati e i loro cadaveri dati alle fiamme. I latitanti, invece, saranno banditi perpetuamente dalla città e i loro beni confiscati.

Il reato di incendio volontario resta equiparato a quello d'omicidio e chi viene sorpreso ad appiccare il fuoco potrà essere giustiziato sul posto. Colui che invece dà involontariamente alle fiamme un bene altrui è tenuto a corrispondere al proprietario un risarcimento monetario proporzionale all'entità del danno arrecato.

Nel caso di un incendio il cui autore fosse rimasto sconosciuto, il danneggiato,

---

secondo altra disposizione emanata a Reggio Emilia nel 1582, poteva farne denuncia entro otto giorni al Podestà ed una Commissione appositamente incaricata dal Comune avrebbe accertato i fatti e stabilito l'entità del danno subito. Il risarcimento era a carico dei fondi raccolti con una contribuzione obbligatoria degli abitanti del luogo.

Lo statuto comunale di Ferrara del 1288 prescriveva di usare per i tetti delle abitazioni tegole in luogo della paglia. A Casal Monferrato, nel XIV secolo, una multa di 20 soldi era comminata a chi accendesse il fuoco «in abitazioni che non avessero il tetto in tegole e fossero prive di camini».

A Moncalieri, in quell'epoca, viene istituito un corpo di guardia, i cui componenti, chiamati «custodi del vento», avevano il compito di vigilare sull'abitato alorché spirava un vento particolarmente intenso e tale da poter provocare e alimentare incendi.

Nel 1344 il Comune di Firenze istituisce la compagnia delle «Guardie da Fuoco» che, seppure non completamente, viene a surrogare l'opera di soccorso svolta spontaneamente dai cittadini e dalle Corporazioni artigiane.

Le Guardie avevano la propria sede in quattro botteghe artigiane tenute aperte ininterrottamente. Qui si tenevano pronte ad intervenire con i necessari strumenti. Successivamente, il Comune potenzia tale servizio ed istituisce nel 1416 una formazione regolare costituita da quattro squadre di 10 uomini ciascuna, assegnate ad altrettanti quartieri della città.

La sede centrale della compagnia della «Guardia del Fuoco» era in una torre nei pressi del Ghetto, sempre presidiata da alcune guardie e nella quale erano immagazzinati i materiali per l'intervento.

Da alcuni Statuti di Reggio Emilia del XIII e XIV secolo si rileva che in quella città l'intervento antincendio venne successivamente affidato alla Corporazione dei Brentatori, artigiani il cui mestiere era quello di rifornire di vino ed acqua mediante una brenta, osti e gestori di locande.

Essi erano obbligati, in caso di incendio, ad accorrere sul posto portando una brenta di acqua.

La brenta era un recipiente curvo in legno di castagno, spalleggiabile mediante bretelle, con un peso a vuoto pari a circa 10 Kg. Questa capacità corrispondeva in Reggio Emilia a circa 72 litri, in Milano a circa a 75 litri ed in Torino a circa 49 litri.

Negli Statuti del 1501 e del 1582 si stabilisce anche che il brentatore non potrà, sotto pena di lire cinque di multa, allontanarsi dal luogo dell'incendio sinché questo non sia del tutto estinto.

Reggio è nel frattempo sempre più saldamente sotto il governo della Signoria d'Este (1409), che cesserà dopo l'arrivo dei Francesi nel 1796.

In cambio dell'espletamento del servizio antincendio, il brentatore reggiano godeva di alcune esenzioni: quella dai turni di guardia alla città e quella dal prestare servizio militare nelle truppe cittadine.

Analoghe misure risultano dagli Statuti della città di Parma, differenti soltanto per l'entità delle multe e l'unità monetaria.

I brentatori, che stazionano prevalentemente nel centro della città, in Piazza del Duomo, venivano avvertiti del divampare di un incendio dal suono della campana dell'orologio pubblico, detto appunto «Fuoghina», mentre le fiamme o il fumo venivano segnalati dai «Turreani», custodi della torre, alla quale fanno rife-





# FRANCESCO V.

PER LA GRAZIA DI DIO

## DUCA DI MODENA

REGGIO, MIRANDOLA, MASSA, CARRARA, QUASTALLA

ARCIDUCA D'AUSTRIA, D'ESTE, PRINCIPE REALE D'UNGHERIA E DI BOEMIA

XXX. XXX. XXX.

**E**nnoto per una dolorosa esperienza come si rendano di giorno in giorno più frequenti gli omicidi, gl'incendi dolosamente commessi, le aggressioni ed altri furti violenti, e come ad impedire tali delitti non bastarono finora le misure straordinarie prese in passato dall'Augusto Nostro Genitore di g. m. e lascia da Noi.

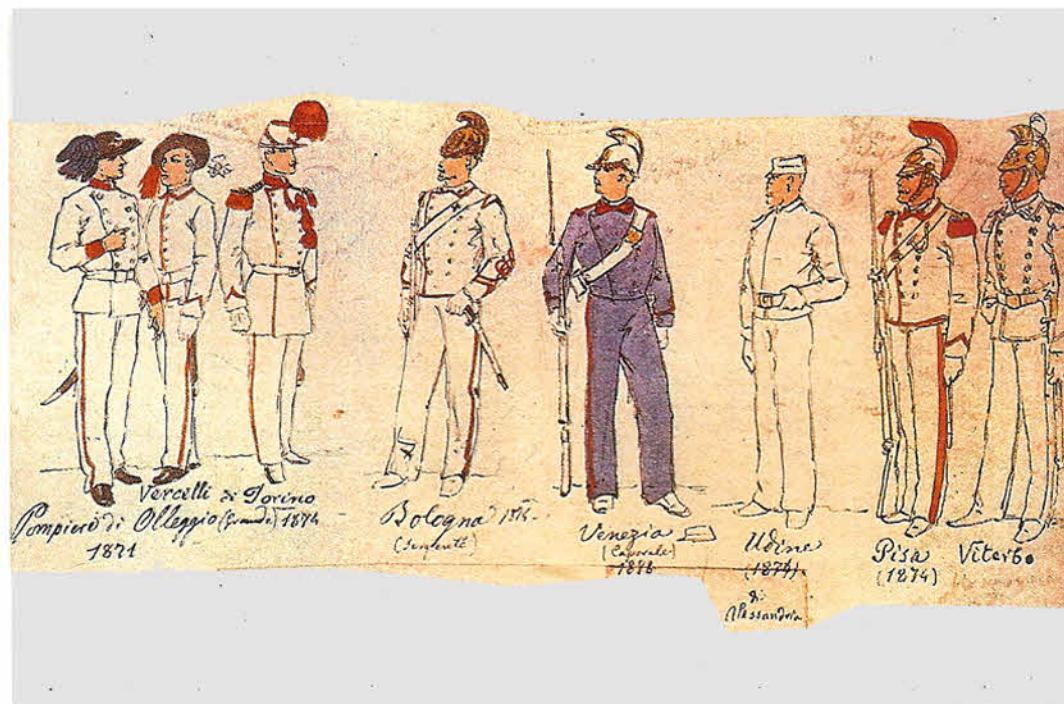
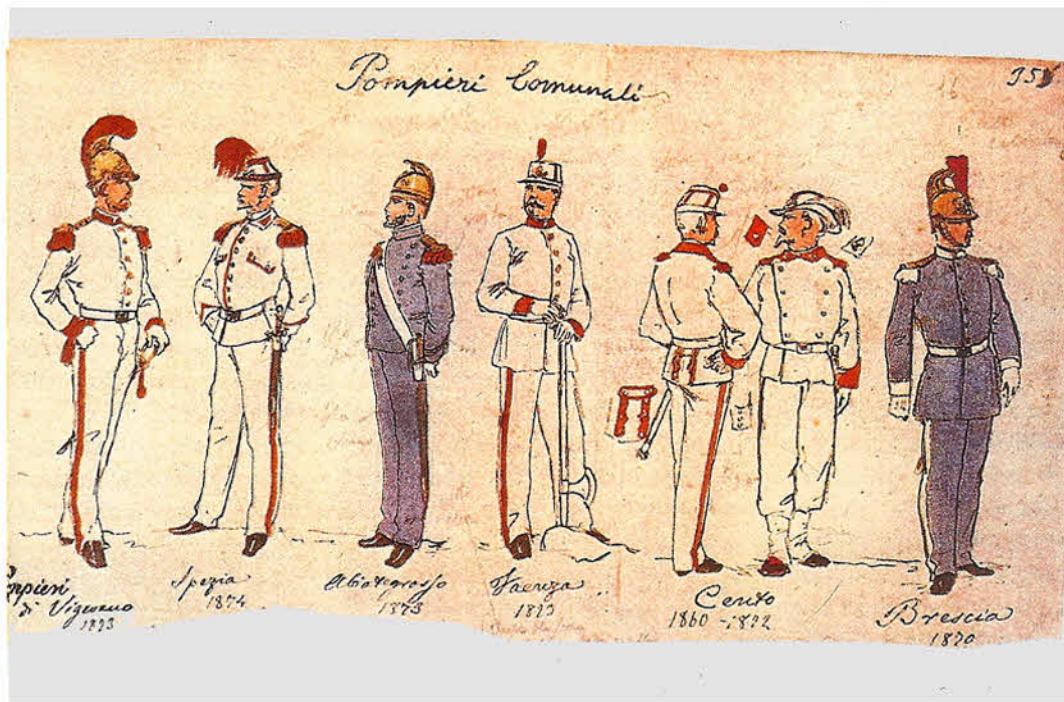
Fa d'uso quindi che a provvedere, per quanto è possibile, alla personale sicurezza de' Nostri amatissimi Suditi, ed a proteggere dall'altri malvagità le loro sostanze, vengano per l'avvenire adottate disposizioni più efficaci e più convenienti alle condizioni dei tempi attuali.

Sentito pertanto il Nostro Consiglio dei Ministri abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

1. Si assegna un premio d'Italiane L. 10000 da corrispondersi dal Ministero di Buon Governo a chi scoprirà l'Autore di un incendio dolosamente commesso, ed avrà in pari tempo somministrati tali indizi, per cui ne seguirà l'arresto.
  2. Si concede piena impunità ed anche un premio in denaro, da determinarsi secondo le circostanze, a chi, essendo stato corvo o complice in un incendio doloso, rivelò gli altri soci del delitto.
  3. Chiunque, come incendiario, venga in potere della Pubblica Forza sarà sottoposto al giudizio di apposita Commissione Militare, e risultando egli reo, sarà condannato alla fucilazione da eseguirsi entro 24 ore dall'intimazione della relativa Sentenza.
  4. Sarà del pari giudicato da Commissione Militare, e punito come sopra, chi venga colto in flagranti nei delitti di aggressione o d'altro furto violento, come pure d'omicidio per il quale sia dalle vigenti leggi comminata la pena di morte.
  5. Entro dieci giorni dalla pubblicazione del presente Editto chiunque soggiaccia a preccito politico, o rientri in questi Domini dal 1<sup>o</sup> Maggio p. p. in poi, dopo di aver appartenuto alle bande o sia ai corpi franchi che agiscono nella Toscana, nello Stato Romano, od in Venezia, dovrà consegnare alla locale Autorità politica le armi da lui possedute d'ogni specie, da fucile, da punta o taglio.
  - Il Ministero di Buon Governo darà loro un qualche compenso in denaro per ogni arme che verrà consegnata, secondo la qualità e condizione della medesima.
  6. Nella prescritta consegna si dovranno ancora comprendere le armi dal Codice Estense vietate a portarsi e a ritenersi, senza che per esse si faccia luogo a retribuzione, e chi ne fu in possesso finora non avrà a soggiacere a pena vera.
- Il Ministero di Buon Governo ed il Supremo Comando Militare Generale sono incaricati rispettivamente dell'esecuzione del presente Editto.
- Modena 15 Settembre 1849
7. Scorsa il termine di 10 giorni prefissi alla consegna delle armi, venendo alcuno degli individui, di cui nel precedente §. 5, sorpreso dalla Pubblica Forza con arma indossa, sarà sottoposto, come sopra, al giudizio di Commissione Militare.
  8. Sarà egli condannato alla fucilazione, ove si tratti d'arma dalle vigenti Leggi vietata a portarsi, ed in caso diverso alla galera per un tempo non minore di dieci anni, ed anche in vita, secondo le circostanze.
  9. Qualora l'arme sia dalla Pubblica Forza rinvenuta nella casa del preccitato, o di chi fece parte delle bande predette, verrà questi condannato alla galera a norma del premmeno §. 7, se l'arme stessa giusta il vigente Codice è proibita a ritenersi, ed in caso diverso alla galera per un tempo non minore di 5 anni, né maggiore d'anni 10.
  10. Nei giudizi, che seguiranno dinanzi alla Commissione Militare, basterà a stabilire la prova del delitto la deposizione giurata e conteste di quegli Agenti della Pubblica Forza, dai quali venne eseguito l'arresto del reo, ove la Forza stessa sia composta d'individui appartenuti alla Truppa Attiva.
  - Perche però la prova risultante dal loro deposto debba aversi per piena, sarà necessario che siano così in numero non minore di tre, e che d'altronde non patiscano eccezioni, considerati come testimoni.
  11. Per giudicare dei delitti contemplati nelle presenti disposizioni risiederanno due Commissioni Militari, l'una in Modena, l'altra in Massa.
  - La prima sarà competente per le Province dello Stato che giacciono al di qua dell'Appennino; la seconda per quelle poste oltre l'Appennino stesso.

*Francesco V Duca di Modena indica, con l'Editto del 15 settembre 1849, le sanzioni penali anche a carico degli autori di incendi dolosi.*

# FRANCESCO



Bozzetti di uniformi dei pompieri comunali di alcune città italiane (dalle tavole del Codice Cenni sulle uniformi italiane)

rimento gli statuti del 1582. I «Turreani» erano tenuti a vigilare giorno e notte, alternandosi sulla torre per segnalare ogni possibile pericolo.

Con il trascorrere dei secoli successivi, le popolazioni della penisola, aggregate in Signorie e Repubbliche, Principati e Regni, si trovarono ad essere esposte, pressoché indifese, non solo alle calamità naturali ma anche ad incendi sempre più frequenti e rovinosi.

In ciascuno di tali territori, vennero prima maggiormente regolamentate e disciplinate tutte le esistenti aggregazioni volontarie di mutuo soccorso fondate sul principio della reciproca solidarietà e, successivamente, organizzati appositi contingenti di cittadini in possesso di particolare predisposizione ed esperienza per azioni di intervento di soccorso.

In tempi successivi, in ciascuno dei più importanti centri urbani e, comunque, nella capitale di ogni Stato, si procedette a destinare unità dell'esercito all'esplicitamento del servizio antincendi ovvero ad istituire veri e propri Corpi di Pompieri dotati di divise in foggia militare ed assoggettati ai regolamenti delle truppe e dislocati in proprie sedi.

## Venezia nel sec. XVIII

Fino al secolo XVI furono numerose le provvidenze deliberate dalla Serenissima Repubblica di Venezia per combattere gli incendi che colpivano la città, favoriti dal legno con cui erano costruite le case: nell'anno 418 arse l'isola di Rialto, nel 900 bruciò la Chiesa di S. Raffaele, nel 1106 il fuoco devastò numerose contrade ed alcune chiese e palazzi. Numerosi incendi colpirono anche la Chiesa di S. Marco ed il Palazzo Ducale.

Tra il 1325 ed il 1505 vennero emanate precise disposizioni che obbligavano alcune classi di cittadini a prestarsi all'estinzione degli incendi. Il Maggior Consiglio aveva deliberato che a Capo Sestiere fossero tenute attrezature di lavoro e secchie e che i brentatori e le meretrici dovessero provvedere sotto pena di multa ad accorrere con le proprie secchie nei luoghi di ogni incendio.

Il Consiglio dei Dieci, poi, aveva istituito squadre di soccorso stipendiate dallo Stato e stabilito che, per ogni contrada, fosse eletto un capo «a la reparasion del fuogo», il quale doveva scegliersi 10 uomini tra gli operai dei cantieri navali.

Si stabilì inoltre anche l'elezione dei facchini, la divisione delle contrade, l'obbligo agli abitanti delle contrade confinanti ad accorrere in quella in cui si fosse sviluppato un incendio. Fu anche disposto che i pievani, responsabili ecclesiastici del distretto amministrato dalla Chiesa, ricevessero e custodissero in deposito numerosi materiali ed attrezzi antincendi al cui acquisto dovevano contribuire i proprietari delle case, tassati in ragione di due soldi per ducato sul canone annuo d'affitto.

Sotto pena di morte, fu anche fatto divieto ai preti, ai frati ed alle monache

*Insegna delle «Guardie del Fuoco».*



---

*Incendio del palazzo Ducale in piazza S. Marco a Venezia - 1574 (da stampa d'epoca).*

*Medaglia contrassegno delle Guardie del Fuoco (1760).*



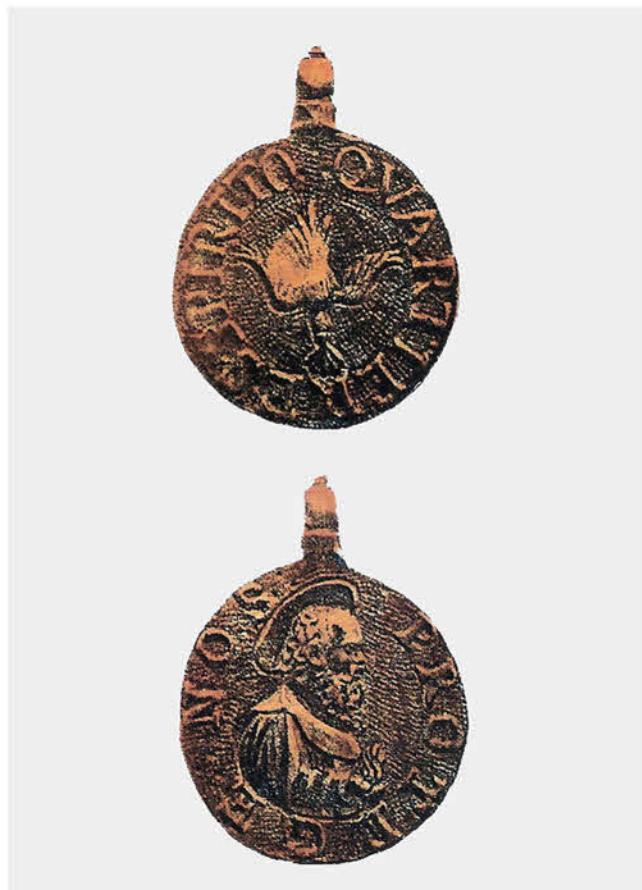
di suonare le campane durante la notte in modo da evitare equivoci. Gli incendi, infatti, erano segnalati con le campane a martello al cui suono tutte le persone incaricate dovevano prestare la loro opera.

In seguito ad un altro grave incendio che colpì l'Arsenale, nel 1569 il Consiglio dispose che, al suono della campana, tutte le maestranze dovevano accorrere alla porta e mettersi a disposizione dei Provveditori e Patroni. Sulla esperienza dei due gravissimi incendi che colpirono il Palazzo Ducale nel 1574 e nel 1577 e che distrussero, tra l'altro, numerose opere d'arte, nel 1650 i Patroni dell'Arsenale

ottennero che il Senato autorizzasse la formazione di un Corpo di 45 facchini divisi in due contingenti, di cui uno con residenza in Campo della Tana e l'altro in Campo alle Forne.

Pochi anni dopo, nel 1676, il Senato deliberò d'istituire un corpo permanente di 30 «Guardie al Fuoco», che durante la notte dovevano stare in campo della Tana ed accorrere in caso d'incendio.

Dall'esame dei vari provvedimenti si rileva la grande importanza che il governo della città attribuiva a questo servizio civico del quale continuava ad occuparsi il magistrato.



## Roma nei sec. XVIII e XIX

Dalla decadenza dell'Impero non si hanno notizie certe riguardanti un vero e proprio Corpo dei Pompieri a Roma. Bisognerà arrivare al 1738, anno in cui il Governatore Filippo Buontolomonte emanò lo statuto dei Vigili romani, i «Focaroli», il cui organico ammontava a 45 unità scelte tra maestri muratori e maestri falegnami e coadiuvati da 20 facchini: dovevano portare, a mezzo di barili, l'acqua sul luogo dell'incendio dove veniva proiettata sul fuoco impiegando otto enormi siringhe, dette schizzatori. Alle campane delle Chiese era affidato il compito di diffondere l'allarme in città.

Poi Napoleone, la conquista dell'Italia ed il carisma che le regie istituzioni d'oltralpe si portavano appresso, tra le spade e i cavalli. Codici e apparati amministrativi si imitavano sul modello francese, il primo tentativo d'istituzionalizzazione dei servizi antincendi anche.

Nel 1810, il Barone De Tournon, prefetto di Roma, riorganizzò i vigili facendone un Corpo basato su personale permanente, composto da 25 artigiani. Restaurato in Roma il Governo Pontificio, il Comando del Corpo venne assunto dal Marchese Origo che introdusse diverse innovazioni nelle attrezzature a disposizione dei vigili, tra le quali anche l'adozione di tute in amianto.

In seguito, il Comando dei Vigili passò ad altri discendenti della nobiltà romana, tra i quali il Duca di Sermoneta e Michelangelo Caetani, che li diresse per trent'anni (1833-1863).

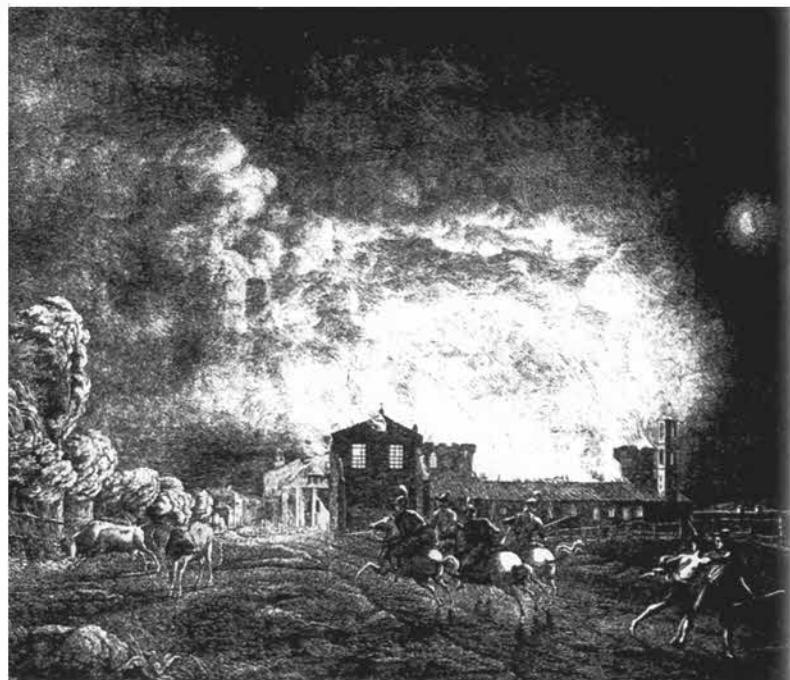
Nel 1849, durante l'assedio della Repubblica romana da parte delle Truppe Francesi, i vigili fecero prodigi nel reprimere gli incendi provocati dalle granate

nelle fascine e nei gabbioni di tutto il sistema di difesa e tre di loro trovarono la morte mentre diciassette rimasero feriti.

Sotto il Pontificato di Pio IX il Corpo dei Vigili aveva in ruolo un Colonnello e 4 Ufficiali di Stato Maggiore mentre ciascuna Compagnia comprendeva 2 ufficiali, 5 sottufficiali, 20 caporali, 9 trombettieri e 110 vigili.

Nel 1870, dopo l'entrata in Roma delle truppe italiane, il Corpo adottò un pregevole elmo da parata, in ottone con cresta, il cui uso si diffuse presso i Pompieri di altre città italiane. I Vigili romani prestarono la loro opera specifica in occasione del completamento dell'edificio della Basilica di San Paolo fuori le mura, riuscendo ad innalzare, in 16 minuti ciascuna, le 10 colonne, del peso di 60 tonnellate l'una, poste all'ingresso del complesso monumentale.

*Incendio della Basilica di S. Paolo in Roma - 1820 (da stampa d'epoca).*



---

## I corpi comunali dei pompieri nello Stato unitario

L'unificazione e la creazione del nuovo Stato italiano lasciò sostanzialmente le cose così come ce le aveva regalate Napoleone: le amministrazioni comunali costituirono dei propri servizi antincendi con organici formati in un primo tempo sol-

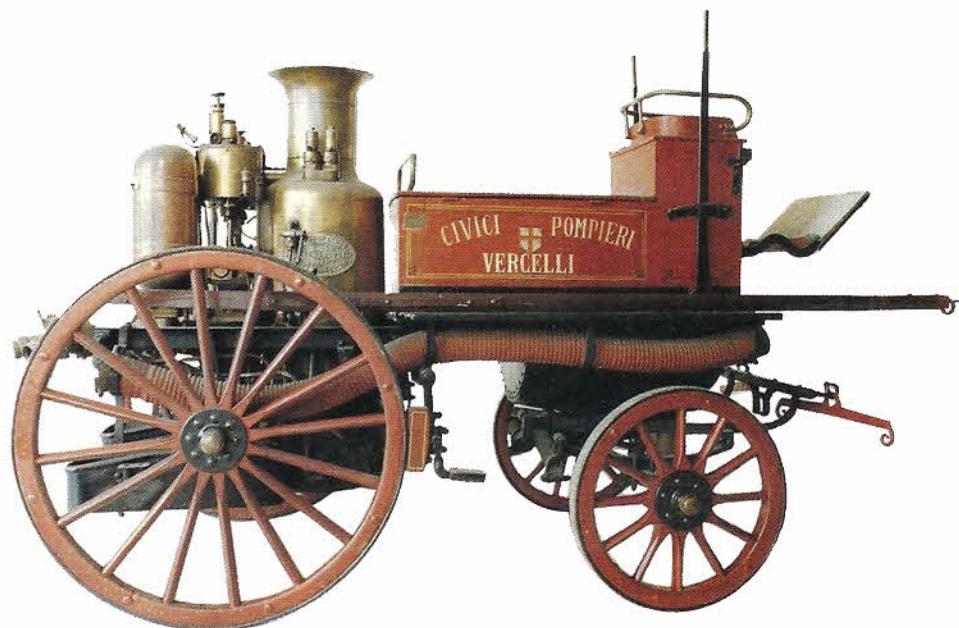
tanto da volontari, cui poi si affiancarono uomini in servizio permanente. Ogni comune un proprio regolamento, ogni regolamento le proprie disfunzioni che si evidenziavano nei casi di calamità di vaste proporzioni. In queste occasioni si ricorreva ad una sorta di coordinamento delle operazioni ad opera dei Prefetti del Regno, utilizzando anche le Forze Armate, che peraltro non erano attrezzate alle esigenze di un intervento tecnico e puntuale.

### NUMERI E MOTTI CORRISPONDENTI AGLI EX CORPI VV.F

1° - AGRIGENTO	— Audere in flammis
2° - ALESSANDRIA	— Nulla via invia
3° - ANCONA	— Contra flamas animus
4° - AOSTA	— Semper ubique auxilium ferens
5° - AQUILA (L')	— Aliis serviendo consumor
6° - AREZZO	— Animo ardentи ignem extinguo
7° - ASCOLI PICENO	— Flamman non horreo
8° - ASTI	— Ignem audacia domo
9° - AVELLINO	— Audere semper
10° - BARI	— Flammae ardentи animus ardens
11° - BELLUNO	— Alere flamman et flamas repellere
12° - BENEVENTO	— Civium pro bonis et vita
13° - BERGAMO	— Adversus ignem audentissimi
14° - BOLOGNA	— Velut ignis ardens
15° - BOLZANO	— Toto corde in periculo
16° - BRESCIA	— Ignis furorem domant
17° - BRINDISI	— Ignis vim vis ingenii domat
18° - CAGLIARI	— Praecurro - Accurro - Succurro
19° - CALTAGIESTA	— In flammis flamma cordis
20° - CAMPOBASSO	— vehementiae ignis candes voluntas
21° - CARNARO poi FIUME	— In igne revelabitur
— - CASERTA -	— apparteneva a NAPOLI
22° - CATANIA	— Contra ignem, fides opusque
23° - CATANZARO	— Quod flammae excidunt flamma contendimus
24° - CHIETI	— Virtus intrepida certa victoria
25° - COMO	— In periculo fidem tollo meam
26° - COSENZA	— Ubicumque periculum ibi vigiles
27° - CREMONA	— Vitam trepidis ago in rebus
28° - CUNEO	— Flamas vincit virtus
29° - ENNA	— Periculis praesto adsunt

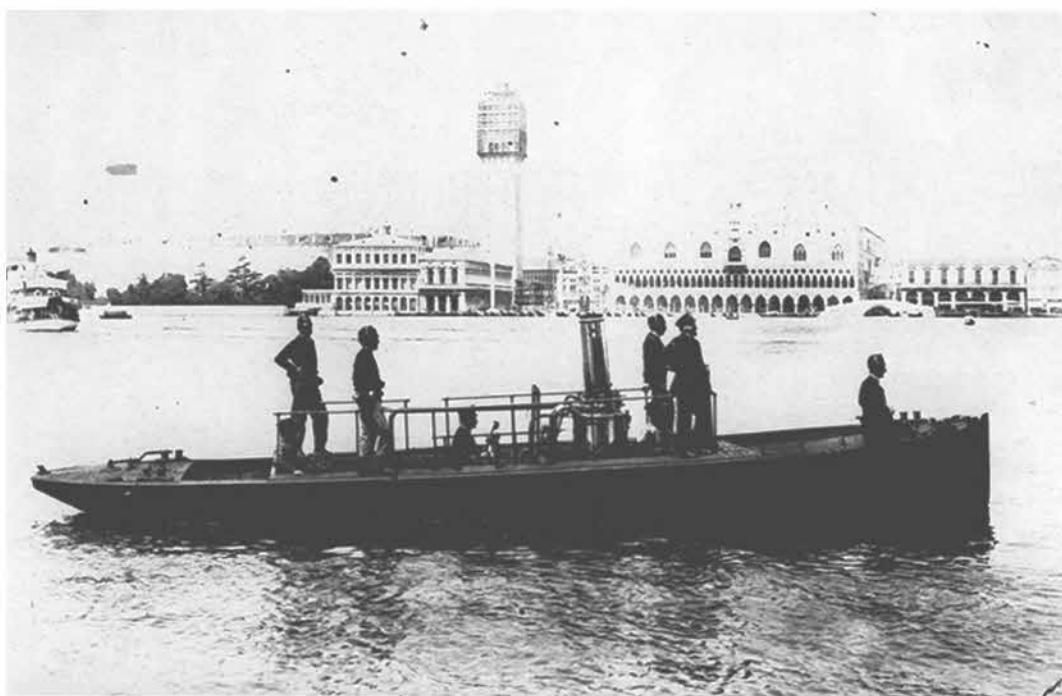
- 
- 30° - *FERRARA*  
 31° - *FIRENZE*  
 32° - *FOGGIA*  
 33° - *FORLÌ*  
 34° - *FRIULI*  
 35° - *FROSINONE*  
 36° - *GENOVA*  
 37° - *GORIZIA*  
 38° - *GROSSETO*  
 39° - *IMPERIA*  
 40° - *IONIO*  
 — - *ISERNIA*  
 41° - *ISTRIA poi POLA*  
 42° - *LA SPEZIA*  
 43° - *LECCE*  
 44° - *LATINA ex LITTORIA*  
 45° - *LIVORNO*  
 46° - *LUCCA*  
 47° - *MACERATA*  
 48° - *MANTOVA*  
 49° - *MASSA (ex APUANIA)*  
 50° - *MATERA*  
 51° - *MESSINA*  
 52° - *MILANO*  
 53° - *MODENA*  
 54° - *NAPOLI*  
 55° - *NOVARA*  
 56° - *NUORO*  
 — - *ORISTANO*  
 57° - *PADOVA*  
 58° - *PALERMO*  
 59° - *PARMA*  
 60° - *PAVIA*  
 61° - *PERUGIA*  
 62° - *PESARO*  
 63° - *PESCARA*  
 64° - *PIACENZA*  
 65° - *PISA*  
 66° - *PISTOIA*  
 — - *PORDENONE*  
 67° - *POTENZA*  
 68° - *RAGUSA*  
 69° - *RAVENNA*  
 70° - *R. CALABRIA*  
 71° - *R. EMILIA*  
 72° - *RIETI*  
 73° - *ROMA*  
 74° - *ROVIGO*  
 75° - *SALERNO*  
 76° - *SASSARI*
- In flamas animus  
 — Pericula ignesque amo et domo  
 — Corde impavido  
 — Cordis flamma flammam ignis vincit  
 — ora vedi UDINE  
 — Res adversas laccoso  
 — Ardor extinguit ignem  
 — Calamitatem vincit audacia  
 — Excandescere virtute flamas et ignes delemus  
 — Subest animo vigil ignis qui ignem extinguat  
 — ora vedi TARANTO  
 — apparteneva a CAMPOBASSO  
 — Ne cedas malis sed contra audentior ito  
 — Cives defendimus aquae ignisque furore  
 — Ardor in igne  
 — Fit via virtute flammaeque domantur  
 — In audentia hilares  
 — Animum meum periculum alit  
 — Incendi flamma me non invadit  
 — Ardeo et non ardeo  
 — Tenaces velut marmor apuanum  
 — Omnis pro alieno audentia  
 — In periculis virtutem alo  
 — In adversis securi  
 — Avia pervia  
 — In impetu ignis numquam retrorsum  
 — Flammam etiam ardor noster vincit  
 — Magis exardescis, magis audeo  
 — apparteneva a CAGLIARI  
 — Ubi flamma repentina et vorax  
 — In periculo vitam agere  
 — Omne pro alieno bono  
 — Per ignem virtus fulget  
 — Ad omnem fortunam  
 — Frangar non flectar  
 — Celerrime accurrere  
 — Semper carere metu  
 — Magis aspera hora magis animosa voluntas  
 — Per medias rapit me virtus flamas  
 — apparteneva a UDINE  
 — Omnes difficultates perpeti  
 — Inter flamas vivo  
 — Flamman extinguere flamma  
 — Mali conscius miseris succurrere disco  
 — Vallum igni insuperabile  
 — Animosus omnia vincit  
 — Ubi dolor ibi vigiles  
 — Impavidum me feriunt ruinae  
 — Nihil nobis arduum  
 — Magno animo et audentia

- 
- 77° - *SAVONA*  
78° - *SIENA*  
79° - *SIRACUSA*  
80° - *SONDRIO*  
40° - *TARANTO*  
81° - *TERAMO*  
82° - *TERNI*  
83° - *TORINO*  
84° - *TRAPANI*  
85° - *TRENTO*  
86° - *TREVISO*  
87° - *TRIESTE*  
34° - *UDINE*  
88° - *VARESE*  
89° - *VENEZIA*  
90° - *VERCELLI*  
91° - *VERONA*  
92° - *VICENZA*  
93° - *VITERBO*  
94° - *ZARA*
- *Ad laurum per ignem*  
— *Noctu et die vigilantes*  
— *Sedamus ignes animos firmamus audendo*  
— *Usque ad mortem audebo*  
— *Igni fortiores*  
— *Sufficit animus*  
— *Magis iuxta periculum excelsior honos*  
— *Virtus et abstinentia*  
— *Ardor flammæ nos urget*  
— *Inter flamas impavidus*  
— *Incede per ignes*  
— *Audere in ardore*  
— *Per ignem per undas celerrime*  
— *Ignis mea cura, patria meus ignis*  
— *In flammis leo*  
— *Ardentes in cohibendo ardorem*  
— *Ignem opprimere assueti*  
— *Prius undis flamma antequam flectar*  
— *In flammarum aestu agere obstinati*  
— *Saevam ignis rabiem praestans audacia frangit*



Pompe a vapore, montate su carri trainati da cavalli in dotazione ai Civici Pompieri di Vercelli e Cuneo (1860).

*Barca a vapore utilizzata dai Civici Pompieri di Venezia.*



*Con l'evoluzione dell'automobile compaiono i primi automezzi attrezzati per il servizio antincendio (1919).*



Corpo Pompieri di Bologna  
Automobili — Autopompe — Pompe a vapore



« Parco automezzi » dei Ci-  
vici Pompieri di Bologna e  
Alessandria (1920).

---

## **Nasce il Corpo Nazionale: i cinquant'anni dei Vigili del Fuoco**



---

## L'organizzazione provinciale ed il coordinamento del Ministero dell'Interno (1936)

La Grande Guerra, l'avviata industrializzazione e la crescente modernizzazione di un Paese che va avanti: i servizi antincendi dovevano adeguarsi ai tempi, mettere da parte lo spontaneismo di cui si erano bene o male nutriti nella loro storia. Per questo fu emanato il R.D.L. 10 ottobre 1935, n. 2472, sull'«organizzazione provinciale e coordinazione nazionale dei servizi pompieristici» (\*).

Il punto più qualificante di questa normativa prevedeva l'organizzazione su base provinciale dei servizi pompieristici, con il Comando nel capoluogo della provincia e distaccamenti creati nei centri più importanti. Veniva altresì prevista la

centralizzazione del coordinamento di tutti i servizi dislocati nel Paese presso il Ministero dell'Interno, dove veniva creato anche un nuovo organo, l'Ispettorato Centrale Pompieri, con il compito di impartire le direttive tecniche per la prevenzione e l'estinzione degli incendi nonché per i soccorsi tecnici in genere, di competenza dei singoli Corpi provinciali.

La centralizzazione delle direttive dava la possibilità di coordinare le attività periferiche secondo parametri unitari, impedendo, nei limiti delle caratteristiche particolari di ogni territorio, quella disomogeneità che aveva caratterizzato fino ad allora i servizi antincendi.

In questo nuovo quadro, particolare importanza assumeva la norma con la quale si imponeva ai comandanti delle Forze Armate e della Pubblica Sicurezza, in caso di loro intervento per il mantenimento dell'ordine pubblico, di agire secondo le disposizioni tecniche impartite dal comandante dei pompieri.

Nei Corpi era ammessa la coesistenza di personale permanente e di personale volontario che prestava servizio retribuito ogni volta che se ne ravvisava la necessità. All'occorrenza, poi, era prevista la mobilitazione sia del personale permanente, sia di quello volontario con almeno sei mesi di servizio.

Con la stessa legge n. 833 non venivano più ammessi altri pubblici servizi di pompieri, ad eccezione di quelli tenuti in piedi dalle aziende industriali che, per il loro particolare assetto produttivo, ne avevano stretta necessità e di quelli direttamente dipendenti dalle autorità militari dello Stato.



Milano, 1937 - Vittorio Emanuele III Re d'Italia presenzia alla prima esercitazione di protezione civile

---

(\*) Convertito nella legge 10 aprile 1936, n. 833.

Per l'organizzazione del soccorso nel caso di calamità, i Corpi provinciali avevano la responsabilità di compilare i progetti di mobilitazione (secondo le direttive dell'Ispettorato Centrale), che diventavano esecutivi solo dopo l'approvazione del Ministero della guerra.

Intanto, i pompieri erano entrati a pieno titolo nella vita della comunità nazionale: uomini al servizio del cittadino in pericolo.

Poi, con il R.D.L. 16 giugno 1938, n. 1021, si sancisce il bando dal vocabolario della parola «pompiere» e la sua sostituzione con quella di «vigile del fuoco», più attinente al complesso dei servizi effettuati, anche se certamente meno romantica ed evocativa.

## Alla vigilia della seconda guerra mondiale

E si arriva al 1939, con l'Italia sull'orlo della guerra. Il Corpo Nazionale V.V.F., articolato in Corpi provinciali, viene istituito con R.D.L. 27 febbraio 1939, n. 333, recante le «nuove norme per l'organizzazione dei servizi antincendi» (\*): si precisano in modo più chiaro e sistematico le finalità del Corpo dei Vigili, «chiamato a tutelare l'incolumità delle persone e la salvezza delle cose, mediante la prevenzione e l'estinzione degli incendi e l'apporto di soccorsi tecnici in genere, anche ai fini della protezione antiaerea». Si stabilisce inoltre che il Corpo debba contribuire alla preparazione delle forze

(\*) Convertito nella legge 29 maggio 1939, n. 960. Il provvedimento verrà sostituito dalla legge 27/12/1941, n. 1570 (v. appresso), che ne riproduce largamente il contenuto.



*L'esercitazione di protezione civile svoltasi a Milano nel 1937:*  
- sfilata, in Piazza Duomo, dei reparti dei Vigili del Fuoco;  
- simulazione di intervento da parte della C.R.I.;  
- preparazione alla manovra dei reparti dell'Unione Nazionale Protezione Antiaerea (U.N.P.A.).



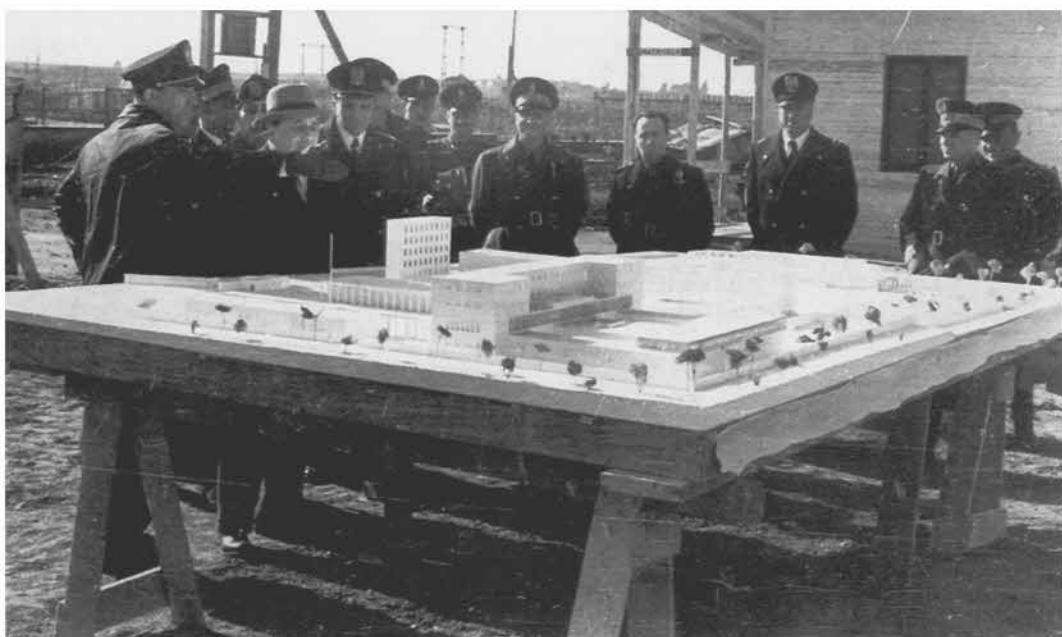
necessarie alle unità dell'esercito di campagna e ai bisogni della difesa territoriale. Si avverte, insomma, una sorta di presagio bellico e anche i Vigili del Fuoco sono chiamati al loro dovere.

Importante, la legge del 1939, soprattutto perché si istituiva, nell'ambito del Ministero dell'Interno, la Direzione Generale dei Servizi Antincendi, creando appositi ruoli di personale statale. La legge stabiliva, inoltre, che gli appartenenti a tali ruoli organici, sia permanenti che volontari, dovessero essere considerati, nell'esercizio delle loro funzioni, agenti di pubblica sicurezza. La guerra, in effetti, diventava realtà e la norma prevedeva, in caso di mobilitazione, la militarizzazione dei Vigili del Fuoco.

I progetti di intervento, poi, dovevano essere elaborati dai Corpi provinciali e sottoposti al visto del Prefetto e all'approvazione dei Ministri dell'Interno e della Guerra.

Per quanto riguarda l'organizzazione, la legge del 1939 ricalca nella definizione di «soccorso tecnico» quanto già specificato nella legge del 1936, precisando che il servizio dei Vigili doveva limitarsi a compiti di carattere strettamente urgente e cessare con l'intervento di altri organi tecnici competenti.

La norma più interessante riguarda la descrizione dei compiti affidati al Ministero dell'Interno, cui vengono attribuite le direttive generali per la prevenzione e l'estinzione degli incendi e per i soccorsi tecnici in genere. Sempre il Ministero dell'Interno imparte le istruzioni di massima per l'acquisto e il collaudo dei materiali, compie studi e decide su questioni tecniche e organizzative, stabilisce quali industrie, stabilimenti e depositi devono mantenere un proprio servizio di prevenzione e di estinzione degli incendi. A livello di organizzazione, si istitui una Scuola centrale di applicazione per gli al-



*Alti funzionari del Ministero dell'Interno esaminano il plastico delle Scuole Centrali Antincendi (1938).*

lievi ufficiali e una Scuola centrale di istruzione per gli allievi vigili presso la quale dovevano tenersi annualmente anche i corsi di istruzione per gli allievi sottufficiali. In periferia, si stabiliva che il Corpo provinciale fosse coordinato da un Consiglio di amministrazione con sede presso la Prefettura. Altro aspetto importante della legge era quello che definiva i compiti e le responsabilità del Comandante del Corpo provinciale.

Relativamente alla gestione finanziaria, la legge 22 maggio 1939, n. 960, stabiliva che in sede centrale la «Cassa sovvenzione per i servizi di prevenzione e di estinzione incendi e per i soccorsi tecnici in genere» avesse una propria personalità giuridica e fosse retta da un proprio Consiglio d'amministrazione presieduto dal Direttore Generale dei Servizi Antincendi.

E intanto i compiti assegnati ai Vigili del Fuoco si andavano dilatando. Infatti,

con legge 13 maggio 1940, n. 690, sull'«organizzazione e funzionamento del servizio antincendi nei porti», si estendeva il servizio anche ai porti di maggiore rilevanza, insediando negli ambiti portuali appositi distaccamenti dotati di natanti, attrezzature e materiali adeguati.

Poi la guerra, con l'Italia che cercava di far fronte anche alle gravi necessità del momento. Nella legge 2 ottobre 1940, n. 1416, sull'«organizzazione dei servizi antincendi durante l'attuale stato di guerra», veniva specificato che il Ministro dell'Interno, di concerto con quelli della Guerra e delle Finanze, potesse richiamare in servizio continuativo i volontari e anche i pensionati del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco che risultassero idonei. Nello stesso tempo si consideravano aboliti i normali turni di servizio e si consentiva che gli uomini impiegati prestassero la loro opera ininterrottamente.



*Panoramica delle Scuole Centrali Antincendi, edificati a Roma in prossimità dell'Ippodromo delle Capannelle, al 21 Km della Statale Appia (1940).*



*Cerimonia di inaugurazione delle Scuole Centrali Antincendi, presenziata dall'allora Capo del Governo e Ministro dell'Interno Benito Mussolini.*



*Alcune manovre svoltesi durante la cerimonia di inaugurazione delle Scuole Centrali Antincendi.*



*Presso i più importanti porti italiani prendono servizio le prime unità destinate al controllo antincendi negli scali marittimi*



*Durante il periodo bellico l'opera dei Vigili del Fuoco viene prodigata instancabilmente su tutto il territorio nazionale:*

- Catania 1941.*
- Genova 1942 .*



*Immagini dei distratosi effetti causati dal bombardamento su Roma, nel quartiere « San Lorenzo » (1943).*

---

*Esercitazione al « castello di manovra », nelle Scuole Centrali Antincendi.*

Il periodo bellico vede il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco partecipare attivamente e con tutte le forze disponibili alla difficile opera di difesa del territorio e di soccorso alla popolazione coinvolta negli episodi di guerra.

Questo ampio dispositivo di forze umane e mezzi tecnici, non sempre at-



tuato in maniera coordinata, ottiene la sua pianificazione organizzativa con legge del 27 dicembre 1941, n. 1570, grazie alla quale il Corpo Nazionale si viene definendo in forma più organica sia dal punto di vista strutturale che da quello più propriamente operativo. La nuova legge individua infatti con chiarezza i compiti istituzionali dei Vigili del Fuoco, disciplina le forme di reclutamento ed il trattamento economico ad essi spettanti e fissa inoltre criteri dettagliati per l'organizzazione ed il funzionamento dei servizi antincendi.

Accanto ai ruoli del personale permanente, che dedica la propria attività in modo esclusivo e continuativo al servizio, assume poi rilevanza la componente del volontariato, opportunamente regolamentata.

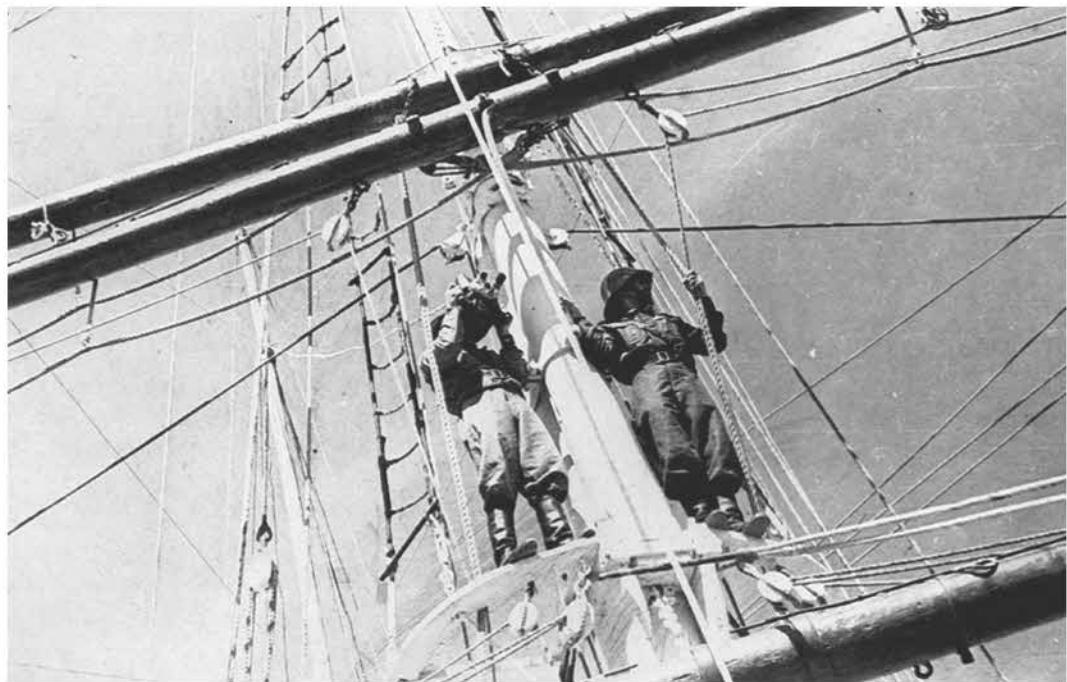
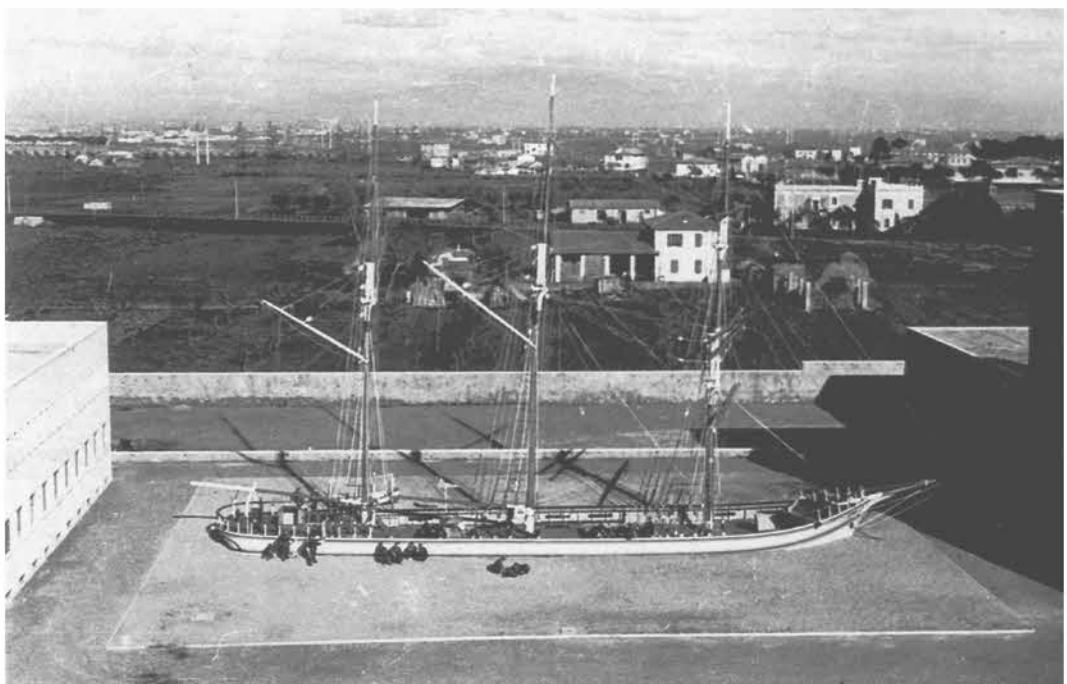
Rimane immutata anche l'articolazione territoriale (tanti Corpi quante sono le province del Regno), pur riconoscendosi il ruolo di superiore direzione, che spetta in sede centrale alla Direzione Generale dei Servizi Antincendi.

Chiusa la parentesi bellica, inizia quel lungo ed intenso periodo di ricostruzione materiale, economica e civile, cui il Corpo Nazionale prende parte fattivamente, testimone ed attore di uno spirito di solidarietà sociale che sempre lo ha contraddistinto.

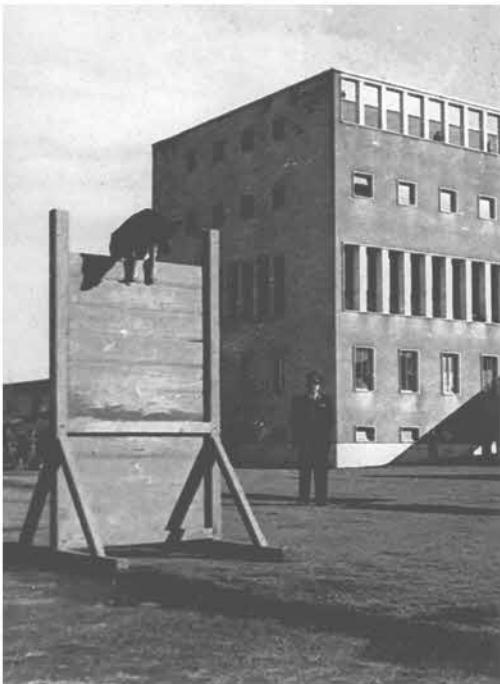
In questi anni, comunque, la prima novità di rilievo è introdotta dalla legge 13 ottobre 1950, n. 913, con la quale si autorizza a reclutare annualmente, a domanda, quote predeterminate di volontari ausiliari per lo svolgimento del servizio di leva in alternativa alla prestazione dello stesso nelle Forze Armate. Questa forma di arruolamento degli ausiliari di leva è rimasta, nelle linee generali, invariata fino ad oggi.



*Le Scuole Centrali Antincendi iniziano nell'anno 1941 l'opera di addestramento e formazione di tutto il personale appartenente ai nuovi « Corpi Provinciali Vigili del Fuoco ».*



*L'addestramento degli uomini destinati al servizio antincendi a bordo di unità navali veniva eseguito, nelle Scuole Centrali Antincendi, su di un veliero a tre alberi fedelmente ricostruito.*



Nelle Scuole Centrali Antincendi era operante una speciale « Sezione Cinofila » che curava l'addestramento dei cani per la ricerca delle persone sepolte tra le macerie.



*La divisa dei Corpi Provinciali V.V.F. viene uniformata:*

- in alto un gruppo di Vigili armati in tenuta da «fatica»;
- in basso alcuni sottufficiali in tenuta di rappresentanza.



*Il primo Comandante delle S.C.A. ing. Fortunato Cini (1940-1955) durante la visita di un'alta autorità dello Stato.*



*Picchetto d'onore presso il monumento ai Caduti del 73° Corpo Provinciale VVF di Roma.*



*Allievi Vigili intervengono con la scala meccanica per rimuovere macerie dal tetto di una chiesa danneggiata da un bombardamento aereo.*

## Il riordinamento del 1961

Un riordinamento sistematico nell'impianto normativo e strutturale del personale permanente dei Vigili del Fuoco, tutt'ora vigente nei suoi aspetti fondamentali, viene introdotto mediante la legge 13 maggio 1961, n. 469.

Essa definisce prima di tutto, in maniera organica, le competenze generali spettanti in materia di servizi antincendi al Ministero dell'Interno al quale appunto vengono attribuiti, oltre alle normali attività di prevenzione ed estinzione degli incendi, i servizi tecnici per la tutela dell'incolmabilità della persone e la preservazione dei beni rispetto a nuovi pericoli come quello derivante dall'impiego di energia nucleare, nonché prerogative nel-

l'ambito dell'addestramento ed impiego di unità preposte alla protezione della popolazione in caso sia di calamità che di eventi bellici.

Viene poi disposta la soppressione dei singoli Corpi esistenti a livello provinciale con la conseguente creazione di un'unico Corpo Nazionale, il quale, nella sua nuova dimensione unitaria, viene organizzato in Comandi provinciali, a loro volta articolati in distaccamenti e posti di vigilanza. A ciò si affianca l'importante novità dell'istituzione degli Ispettorati di zona, aventi il compito di realizzare il coordinamento funzionale dei Comandi provinciali.

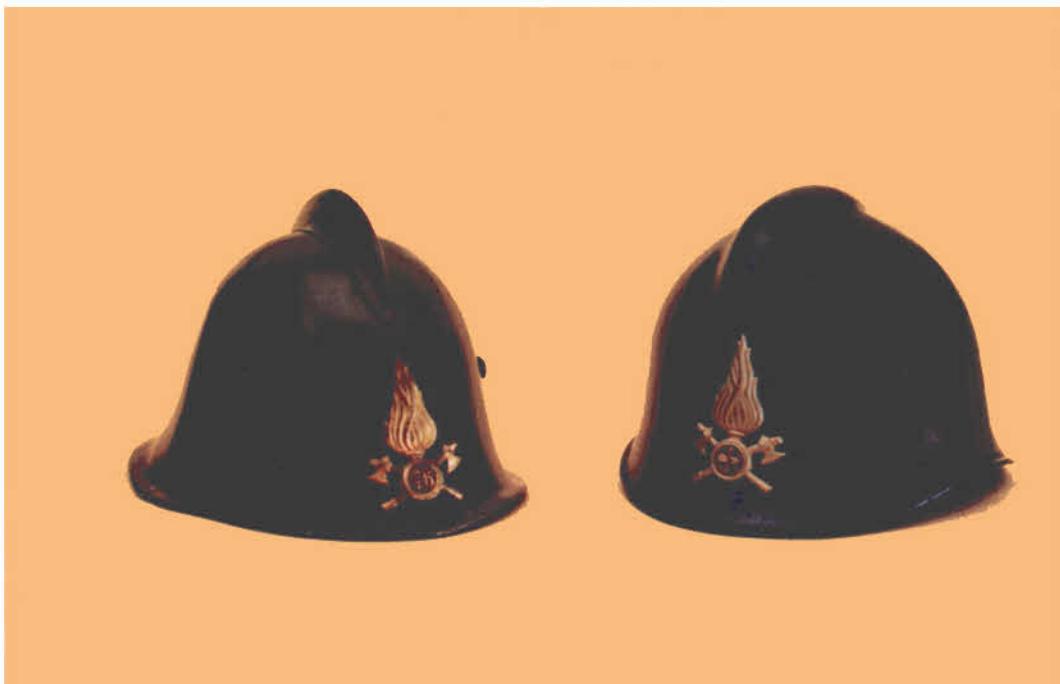
Lo spirito innovativo sottostante alla rinnovata organizzazione risiede nella consapevolezza che la reale efficacia del servizio si possa ottenere solamente me-



*Schieramento di Vigili e Ufficiali con lo stendardo del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco (la divisa e l'elmo sono la nuova foglia).*

---

*Il vecchio e il nuovo elmo: cambia la forma e scompare il numero di identificazione degli ex corpi provinciali.*



*La divisa da intervento è stata modificata negli elementi dell'elmo, cinturone, picozza e stivali.*



---

dante un rapporto sempre più stretto del Corpo con il territorio e con l'evoluzione complessiva della società civile.

Il Corpo Nazionale si caratterizza quindi sempre più, nel corso degli anni, come apparato esclusivamente civile dello Stato e ciò comporta la conseguente applicazione, a tutto il personale, delle disposizioni previste per gli impiegati civili di ruolo dello Stato.

Nello stesso anno si completa poi il quadro degli organici: la legge 31 ottobre 1961, n. 1169, opera una sistemazione delle carriere direttiva e di concetto attraverso l'individuazione di sei livelli gerarchici per la prima (da Ispettore generale capo ad Ispettore) e cinque per la seconda (da coadiutore principale a vice coadiutore).

## La legge sulla Protezione Civile (1970)

Gravi ed impreviste situazioni di pericolo si presentano però con evidente drammaticità nella seconda metà degli anni '60 in occasione del verificarsi di calamità naturali, inondazioni e catastrofi sismiche di particolare estensione ed intensità.

Questi eventi, nonostante lo sforzo di ammodernamento e ristrutturazione intrapreso dal Corpo Nazionale, mettono in luce, oltre allo stato di dissesto idrogeologico del territorio italiano, l'inadeguatezza e la frammentarietà del complessivo sistema di protezione civile che riceve una precisa configurazione con leg-



*Disastro del Vajont - 1963: intervento dei Vigili del Fuoco.*

---

ge 8 dicembre 1970, n. 996, recante appunto «norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità. Protezione Civile».

Tale legge prevede l'istituzione della «Direzione Generale della Protezione Civile e dei Servizi Antincendi», disponendo un'ampliamento dei compiti propri della preesistente Direzione Generale dei Servizi Antincendi ed una più dettagliata articolazione del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

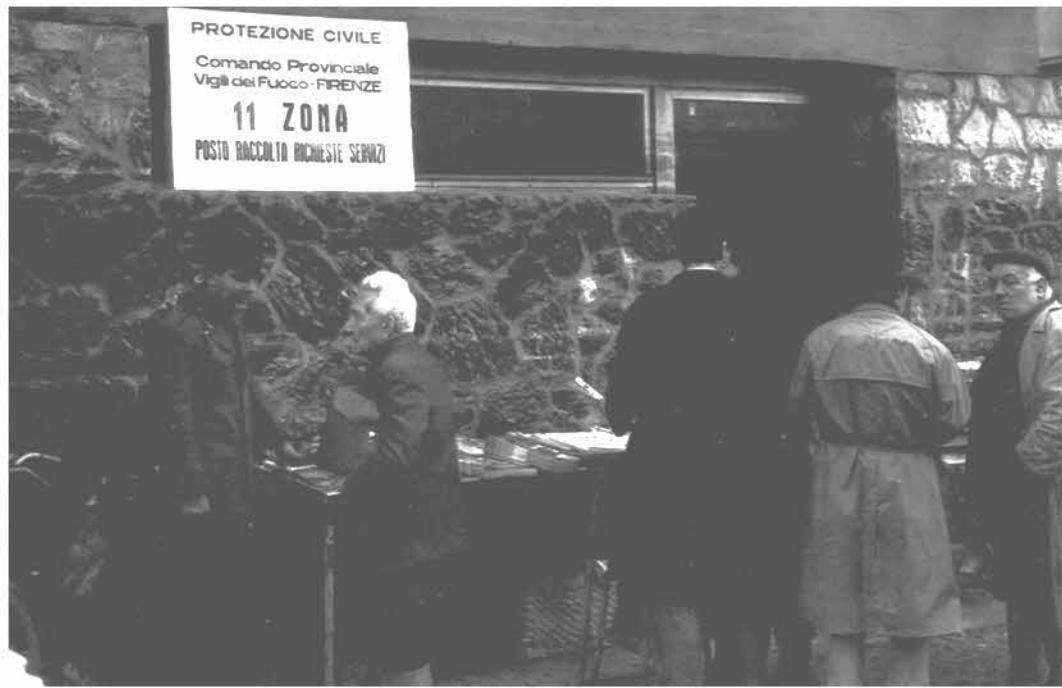
La rinnovata Direzione Generale provvede, oltre ai compiti tradizionali, anche all'organizzazione ed all'attuazione dei servizi di soccorso e di prima assistenza alle popolazioni colpite da calamità naturali o catastrofi, per modo che nel suo campo d'azione occorre ormai distin-

guere due settori omogenei e direttamente connessi: l'attività del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e quella dei servizi di protezione civile, di cui i Vigili del Fuoco costituiscono la componente principale.

Per quanto attiene in particolare il sistema di protezione civile, occorre innanzi tutto considerare che il settore negli ultimi anni è andato progressivamente estendendosi per il frequente verificarsi di disastri naturali o causati dall'uomo e correlativamente all'acquisizione di una maggior consapevolezza da parte della collettività sui problemi della prevenzione dei rischi nel territorio. Ciò ha favorito la determinazione di più precisi contenuti nell'attività globale di protezione civile, sia nella fase della prevenzione che in



Novembre 1966. I Vigili distribuiscono i generi di prima necessità alla popolazione colpita dallo straripamento dell'Arno.



*Immagini relative al soccorso e all'assistenza prestata dai Vigili alla popolazione di Firenze colpita dall'alluvione.*



*Terremoto del Belice -  
1968: intervento dei Vigili  
del Fuoco.*

---

quella dell'emergenza, con l'attuazione dei servizi di soccorso e di prima assistenza.

A tal proposito va ricordato che, a partire dal 1982, è stato istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri un apposito Dipartimento, sotto la direzione di un Ministro senza portafoglio con l'incarico di provvedere al coordinamento delle attività di protezione civile.

Come si vede, dunque, varie autorità hanno la responsabilità del concorso nel

settore. E il Corpo Nazionale conserva un ruolo strategico imprescindibile nell'affrontare le problematiche d'intervento relative sia agli eventi calamitosi naturali, sia alle situazioni di rischio connesse all'impiego di tecnologie via via più avanzate nell'ambito di una crescita economica non sempre ordinata. Le varie componenti del Corpo tendono quindi ad assumere poteri e responsabilità più allargate proprio in relazione agli interventi operativi che si arricchiscono di nuovi contenuti.



*Terremoto del Friuli - 1976: intervento dei Vigili del Fuoco.*

## L'evoluzione normativa degli ultimi anni

Una caratterizzazione più marcata del servizio erogato dai Vigili del fuoco si evidenzia nel Decreto del Presidente della Repubblica n. 1077 del 28 dicembre 1970, con il quale le vecchie denominazioni in uso per il personale operativo (basate ancora sulla vecchia gerarchia militare applicata ai diversi gradi) vengono sostituite con altre più attinenti al servizio civile, quali capo-reparto, vice capo-reparto e capo-squadra.

Uno dei più recenti e significativi complessi di norme regolanti l'organizzazione dei Vigili del fuoco e dei servizi antincendi è la legge n. 930 del 23 dicembre 1980 la quale, oltre che ribadire le competenze del Ministero dell'Interno nella gestione dei servizi presso gli aeroporti, sancisce l'istituzione di uno specifico Servizio Ispettivo Aeroportuale e Portuale, suddiviso in tre Ispettorati (per l'Italia settentrionale, l'Italia centrale e la Sardegna, l'Italia meridionale e la Sicilia), con il compito di sviluppare ogni iniziativa atta al coordinamento degli interventi tecnici negli aeroporti e nei porti delle rispettive regioni di competenza.

A fianco di queste norme, nella stessa legge vengono inserite nuove disposizioni valide per il complesso del Corpo Nazionale, le quali, al fine di sopprimere alle esigenze degli organi centrali e periferici dei servizi antincendi, prevedono l'ampliamento del ruolo dirigenziale nonché l'istituzione di appositi ruoli di supporto tecnico e ruoli periferici di supporto amministrativo con l'individuazione di tre specifiche carriere: di concetto, esecutive e degli operai. Lo scopo è quello di col-

mare quei vuoti nel sistema organizzativo che imponevano nel passato ai Vigili del Fuoco di espletare incarichi non attinenti alle particolari mansioni operative per cui erano stati addestrati.

Un ulteriore ampliamento degli organici è stato attuato nel 1982 con la legge n. 66 del 4 marzo, contenente anche norme integrative dell'ordinamento del Corpo.

Infine, con legge 5 dicembre 1988, n. 521, si è previsto un ulteriore consistente aumento degli organici da realizzare progressivamente entro il 1992, l'introduzione di significative innovazioni nelle procedure per l'immissione in carriera di personale mediante pubblici concorsi, nonché la realizzazione di un articolato programma per la costruzione, l'ampliamento e la ristrutturazione delle sedi di servizio e delle infrastrutture dei Vigili del Fuoco.



*Incendio di palazzo Tortona in Via Condotti, a Roma (foto Maurizio Picciilli)*



*Le fasi dell'addestramento degli Allievi Vigili Permanenti comprendono l'utilizzo di tutti i mezzi in dotazione al Corpo Nazionale, compresi i potenti automezzi in uso nelle Sedi Aeroportuali.*

## Le professionalità emergenti

Il forte e continuo progresso tecnologico e socio-economico, se da un lato ha contribuito ad elevare il tenore di vita della popolazione nonché la durata della vita stessa, dall'altro ha introdotto nuovi fattori di rischio sconosciuti nell'epoca anteriore alla ricostruzione post-bellica e agli anni del «boom».

Cercando di adeguare le risposte operative alle crescenti necessità della nuova e più complessa società nazionale, il Corpo ha via via sviluppato nel suo interno nuove professionalità. In taluni campi, rivelandosi addirittura un precursore.

Nel 1952 nascono i Sommozzatori e nel 1954 si tiene il primo corso nazionale di addestramento, sotto la direzione tecnica della Medaglia d'Oro al Valor Mili-

tare Luigi Ferraro (è doveroso ricordare che quest'ultimo è stato uno dei famosi incursori subacquei che, a bordo degli altrettanto famosi mezzi d'assalto denominati «maiali», hanno dato lustro alla nostra Marina Militare nella seconda guerra mondiale).

Al corso partecipa soltanto personale del corpo nazionale dei Vigili del Fuoco, prima organizzazione in Italia dopo la Marina ad aver fatto propria l'importante tecnica operativa.

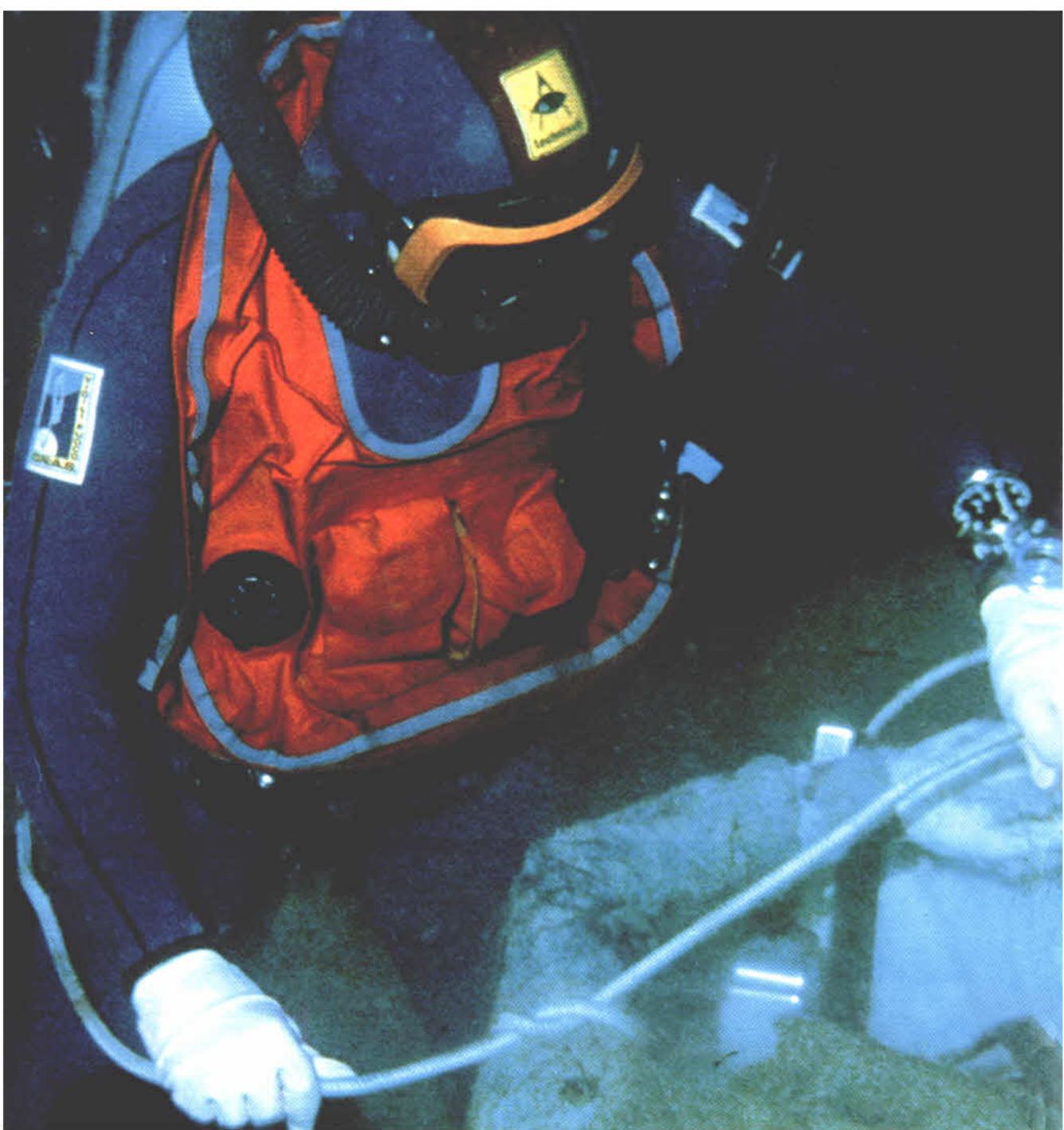
Si gettano così le basi per una nuova specialità che consente ai Vigili del fuoco di affrontare con le indispensabili cognizioni tecniche un elemento come l'acqua da sempre preziosa alleata contro il fuoco, ma anche causa di numerosi pericoli e disastri.

Tale attività, nel tempo, si sviluppa e si estende sul territorio con la costituzione di 32 Nuclei Sommozzatori, cioè squa-

*La sonda «Filippo», attrezzata di telecamere, apparecchiatura fotografica e lampade, viene utilizzata nelle fasi più complesse alla ricerca subacquea.*

*Sommozzatori si preparano ad effettuare una immersione.*





---

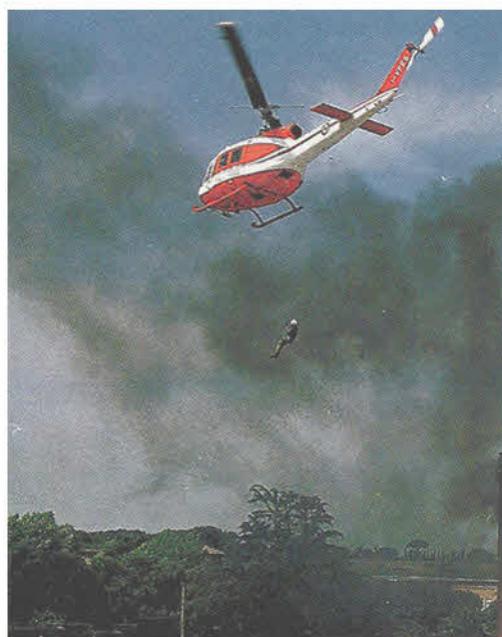
*Intervento dei sommozzatori VVF durante le fasi di recupero dell'aeromobile precipitato a Ustica.*

dre di uomini che oltre alla normale attività sono particolarmente addestrati per svolgere con competenza professionale i necessari interventi nelle particolari condizioni operative: salvataggio di persone e cose in allagamenti, straripamenti e alluvioni; ricerca e recupero di annegati, di cose finite sul fondo del mare, dei laghi, fiumi, cisterne, pozzi e condotti fognari; rimozione di ostacoli sommersi; soccorso in grotte, ecc..

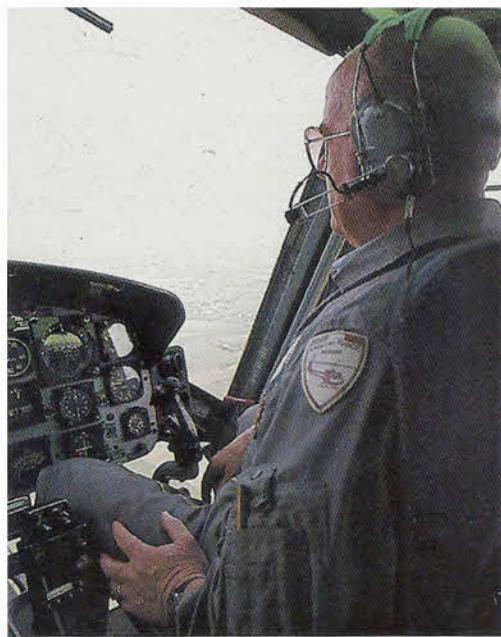
L'attività e la perizia del tutto particolari portano talvolta i Vigili del fuoco a collaborare con l'Autorità Giudiziaria per il rilievo o il recupero di corpi di reato sommersi; con le Sovrintendenze alle Antichità per il recupero di reperti archeologici o per il rilievo di antichi insediamenti; con l'Autorità Sanitaria per il prelievo di campioni di acque profonde o, come avvenuto nel 1973 a Napoli, per la rimozione di culture di mitili, inquinate dal vibrione colerico.

Dalle profondità subacquee all'attività nei cieli. Nel 1954 nasce infatti il Nucleo Elicotteri di Modena, seguito ad un anno di distanza da quelli di Roma e Napoli ed ancora una volta il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco si dimostra attento e pronto a sfruttare per i propri fini istituzionali ciò che il progresso mette in campo, essendo la prima amministrazione statale, dopo l'Aeronautica Militare, ad utilizzare il mezzo ad ala rotante.

Nonostante i primi velivoli — gli AB47G nelle varie versioni — siano apparentemente fragili, data la loro caratteristica struttura a traliccio che li fa assomigliare a libellule, come talvolta vengono anche denominati, essi si dimostrano particolarmente utili per intervenire con rapidità in situazioni di emergenza difficilmente affrontabili con altri mezzi e numerosi sono gli episodi di salvataggio

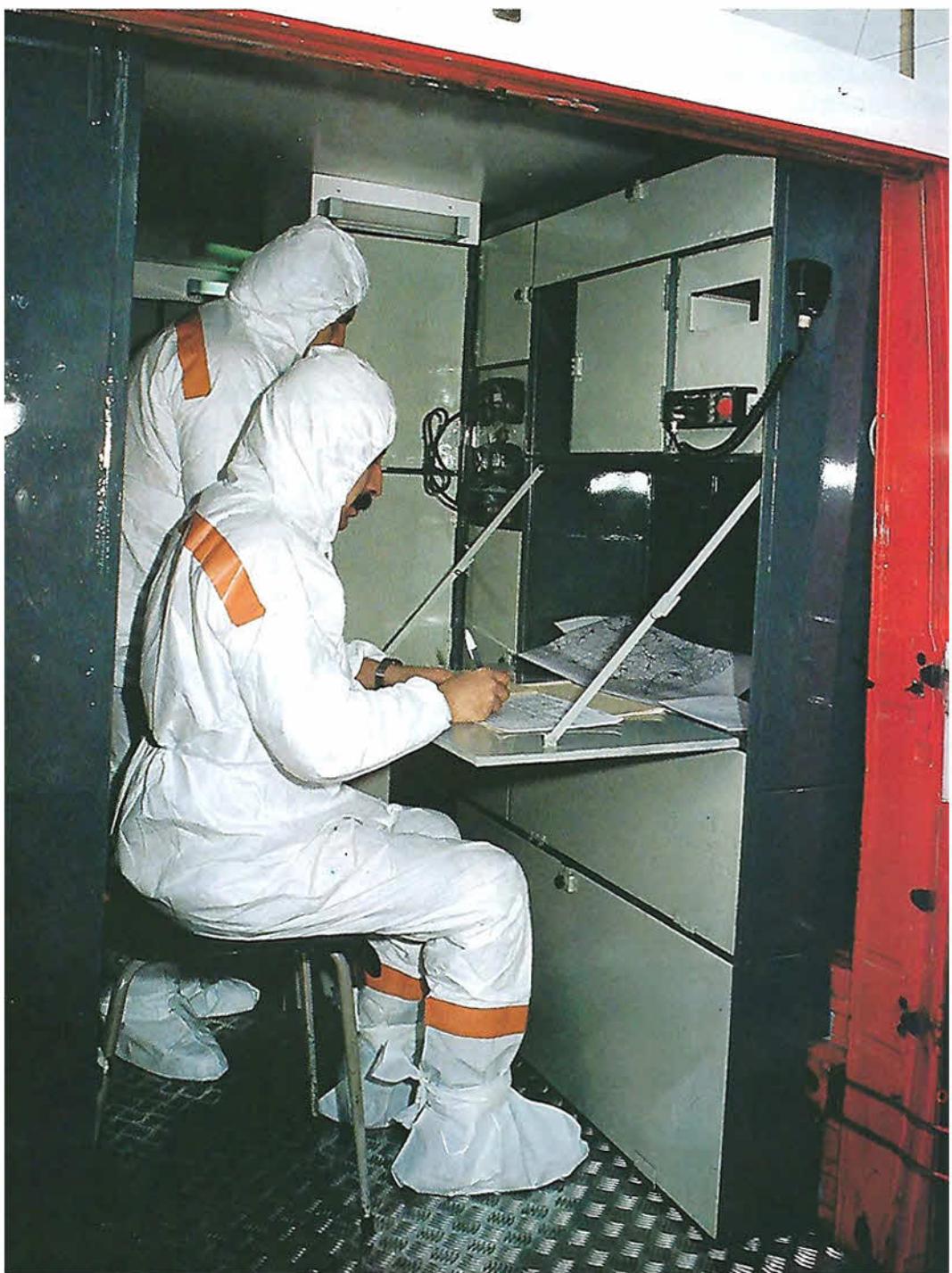


*Gli elicotteri dei Vigili del Fuoco sono anche un valido aiuto nella lotta contro gli incendi boschivi.*





L'elicottero AB205 si rifornisce di acqua, a mezzo di apposito secchione per spegnere un incendio boschivo.



*Operatori radiometristi su carro-laboratorio attrezzato per il rilevamento della radioattività.*

effettuati anche in condizioni al limite delle possibilità.

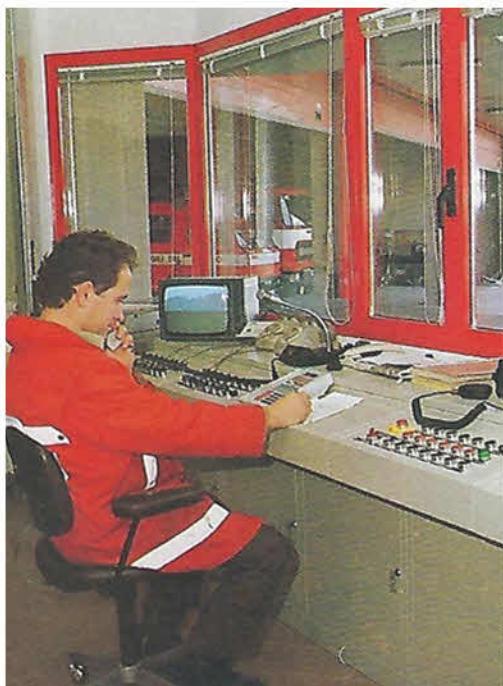
L'elicottero si dimostra inoltre un valido strumento di ausilio per le squadre a terra soprattutto durante le calamità e diviene così uno degli elementi costituenti le «unità di pronto intervento», che si attivano per il tempestivo soccorso alle popolazioni colpite da disastri di vaste proporzioni e che poi, organizzate ed attrezzate opportunamente, assumeranno la denominazione di «colonne mobili».

Nel tempo la flotta aerea dei Vigili del Fuoco si arricchisce di mezzi sempre più idonei alle necessità, consentendo anche il trasporto di uomini e materiali, non più in condizioni di fortuna.

I Nuclei Elicotteri aumentano di numero fino agli attuali 11 dislocati sul territorio nazionale in maniera da coprirlo quasi interamente con il loro raggio operativo.

Gli elicotteri oggi a disposizione sono 31, di cui 5 AB47G2, 17 AB206 Jet Ranger, 1 AB205, 6 AB412 e 2 AB204 con un'efficienza media del parco pari a circa il 50%. Il personale, tratto esclusivamente dagli organici del Corpo, assomma a 228 unità, di cui 105 piloti (compresi 8 istruttori di volo) e 123 specialisti. La formazione di base dei piloti e degli specialisti avviene presso le Scuole dell'Aeronautica Militare, rispettivamente, di Frosinone e di Caserta. In alcuni casi gli specialisti vengono formati anche presso l'AGUSTA, e successivamente presso le ditte costruttrici di alcune parti componenti dell'elicottero.

L'attività svolta comprende: ricognizioni e coordinamento degli interventi delle squadre operanti su incendi boschivi o su altri eventi; ricerca e soccorso di persone disperse; trasporto di feriti,



*In caso di necessità i laboratori radiomobili assicurano i collegamenti su tutto il territorio nazionale, fungendo sia da «ponti» che da stazioni fisse provvisorie.*

ustionati, embolizzati; interventi su incidenti stradali; interventi di protezione civile in caso di terremoti, alluvioni, frane e valanghe; trasporto di sommozzatori Vigili del Fuoco per soccorso a mare; rilievo e misurazione della radioattività, ecc..

Nel 1960, in coincidenza con le Olimpiadi di Roma, inizia ad essere installata la rete radio ad opera di personale del Corpo specializzato nel settore delle transmissioni, che ne assicura il funzionamento, la manutenzione ed il continuo aggiornamento tecnologico.

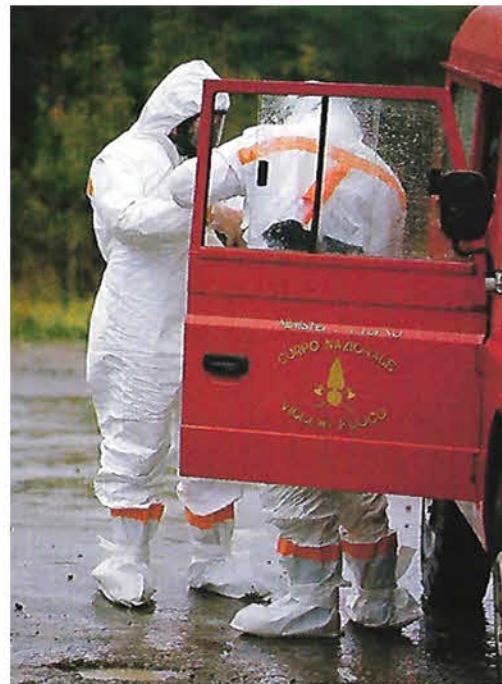
Tale rete è basata su 120 punti radio che assicurano i collegamenti locali nelle varie zone del territorio e che all'occorrenza si interconnettono permettendo le comunicazioni operative su tutto il territorio nazionale.

La rete è composta da stazioni radio ricetrasmittenti fisse, istallate presso tutte

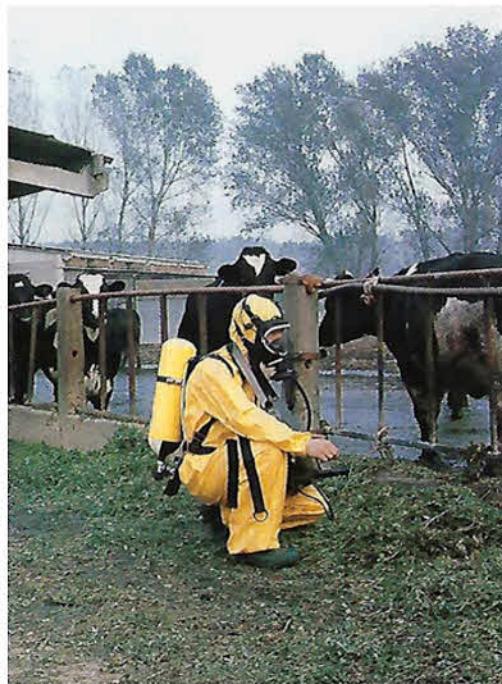
le sedi del Corpo, e veicolari, a bordo dei vari mezzi di soccorso.

Tale sistema dimostra tutta la sua grandissima utilità negli anni che seguono, soprattutto in occasione di grandi calamità, come l'alluvione di Firenze nel 1966 ed il terremoto del Belice nel 1968, nelle quali, per gli sconvolgimenti che distruggono gli ordinari sistemi di telecomunicazione, la rete radio VF sostituisce appieno questi ultimi, costituendo l'unico tramite attraverso il quale le varie forze operanti in zona possono comunicare con il centro.

Nel tempo, il sistema radio del Corpo segue l'evoluzione tecnologica che, se da un lato conduce ad un continuo miglioramento dell'efficienza dei mezzi tecnici, dall'altro comporta una sempre più massiccia invasione nell'etere di onde elettromagnetiche di diversa origine e disturbi a



*Operatori radiometristi effettuano alcuni rilevamenti in zone contaminate ritenute a rischio.*



---

volte capaci d'invalidare il sistema. È necessario quindi ricercare soluzioni d'avanguardia per continuare a rimanere al passo con i tempi e le trasmissioni a mezzo satellite vanno appunto in questa direzione.

Sempre negli anni '60, la «guerra fredda» e la conseguente proliferazione di esperimenti con ordigni atomici ma anche l'avvio dell'utilizzazione a fini pacifici dell'energia nucleare sviluppano nel Paese una coscienza intesa a preservare la popolazione da questa nuova fonte di rischio.

Tant'è che la legge sull'ordinamento del Corpo del 13 maggio 1961, n. 469, all'art. 1 attribuisce al Ministero dell'Interno, e per esso al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, tra l'altro, «... i servizi tecnici per la tutela della incolumità delle persone e la preservazione dei beni anche dai pericoli derivanti dall'impiego dell'energia nucleare».

Ciò comporta per il Corpo la necessità di specializzarsi anche in questa materia e diversi ingegneri sono inviati presso le università e successivamente all'estero per conseguire la qualificazione necessaria ad affrontare questa nuova problematica.

L'impostazione che viene data per consentire al Corpo l'accertamento della presenza di radiazioni ionizzanti è duplice: da un lato, creare una rete di stazioni fisse di monitoraggio ambientale per il rilevamento del «fall out», cioè della ricaduta radioattiva susseguente ad esplosioni nucleari contaminanti, non necessariamente avvenute sul suolo italiano; dall'altro, creare delle squadre speciali, le squadre radiometriche, composte da personale opportunamente addestrato, equipaggiato



*Prelievo di campioni in acqua lagunari effettuato da specialisti VVF coadiuvati da sommozzatori del Corpo.*

con tute anticontaminazione, autorespiratori, dosimetri individuali e dotato di strumenti per la misurazione della radioattività, in grado d'intervenire in forma preventiva o di rilevamento e circoscrizione della zona di pericolo, anche nei casi d'utilizzazione pacifica dell'energia nucleare.

La rete di rilevamento della radioattività viene impiantata nel 1966 e consta di 1620 stazioni dislocate, oltre che nelle sedi del Corpo, anche nelle stazioni dei Carabinieri.

Tali stazioni sono situate ai nodi di una maglia di circa 15 Km di lato, in modo da ricoprire tutto il territorio nazionale, e di esse circa 200 sono dotate di apparati a più alta sensibilità, fun-

---

*Installazione su elicottero AB412 di un apposito strumento per il rilevamento radiometrico in quota.*



gendo da capi-maggia ovvero stazioni d'allarme.

Già da qualche anno, prima ancora dell'incidente di Chernobyl — durante il quale peraltro si è rivelato di notevole importanza la predisposizione del Corpo e la preparazione dei suoi tecnici e dei suoi operatori in questo settore per il rilevo dei dati di contaminazione — erano stati avviati studi per la riprogettazione della rete in uso, oramai superata come impostazione e come apparecchiature. A compimento di questi studi è stato realizzato un sistema automatico campione, mediante l'utilizzo di moderne tecniche di rilevamento, trasmissione ed elaborazione dei dati rilevati.

Nel tempo stesso, le apparecchiature delle stazioni capi-maggia sono state gradualmente sostituite con altre di più moderna concezione che consentono di effettuare misurazioni prossime al livello del fondo naturale di radioattività e, quindi, anche il monitoraggio ambientale.

Per fronteggiare cause accidentali di emissione radioattive o sotto forma di irraggiamento o di contaminazione, il Corpo è dotato di sei laboratori mobili per eseguire misure e controlli più sofisticati circa la natura delle radiazioni. È in corso di sperimentazione pratica anche il rilevamento a mezzo di elicottero.

---

## I grandi interventi e il servizio di soccorso pubblico «115»

Comincia nel 1941, in piena guerra, la storia del Corpo Nazionale Vigili del Fuoco. Negli anni più drammatici del conflitto mondiale, la nuova struttura assume immediatamente un ruolo fondamentale nell'organizzazione dei soccorsi alle popolazioni colpite, intervenendo nelle città devastate dai bombardamenti aerei, dagli incendi, dai crolli.

A guerra conclusa, il Corpo è ancora impegnato accanto ai cittadini nello sforzo comune di ricostruire una nazione sconfitta e impoverita, supplendo con la

propria abnegazione alla scarsità di mezzi e di strutture logistiche.

Appena pochi anni più tardi, però, l'Italia ormai avviata verso la rinascita civile ed economica è colpita da un evento che semina di nuovo morte e distruzione. Il 14 novembre 1951 il Po straripa, investendo la regione del Polesine; in pochi istanti otto miliardi di metri cubi d'acqua trasformano questa terra fertile in un enorme pantano. Il primo bilancio del disastro è allarmante: 107.000 ettari, su 157.000 coltivabili, sono allagati, i raccolti distrutti, vanificata l'appena avviata bonifica agraria. Il Paese intero si mobilita per la prima grande campagna di solidarietà della sua nuova storia. Da ogni luogo partono soccorsi, volontari, autocolonne di viveri, indumenti e medicinali.



Alluvione del Polesine - 1951: Vigili durante l'intervento di rifornimento vivi sulle abitazioni di campagna rimaste isolate.

---

I Vigili del Fuoco lavorano per giornate interminabili e, pur con mezzi inadeguati all'entità dell'accaduto, portano in salvo migliaia di famiglie accalcate sugli argini con i pochi oggetti sottratti alle case distrutte.

Nel 1956 è ancora una calamità naturale a provocare l'intervento dei Vigili del Fuoco: l'Italia centro-meridionale resta infatti completamente paralizzata dal maltempo e da una serie di eccezionali nevicate.

Un'altra tragedia sconvolge la nazione il 9 ottobre 1963. Un'enorme frana precipita dal monte Toc nelle acque della diga del Vajont. Un'ondata alta 200 metri travolge immediatamente i paesi vicini: Longarone, Rivalta, Pirago, Villanova, Faè, Erto, Casso, Castellavazzo sono ridotti a cumuli di macerie e di fango.

Muiono 2500 persone. Migliaia sono i senzatetto. I Vigili del Fuoco lavorano ininterrottamente per 72 giorni, salvando la vita di oltre 70 persone e recuperando i corpi di 1243 vittime.

Tre anni dopo il Paese è ancora in lutto. Il 19 luglio 1966 la città di Agrigento è investita da una vasta frana.

A pochi mesi di distanza una violentissima ondata di maltempo si abbatte su numerose regioni.

Tra il 15 e il 16 ottobre 1966, 120 persone vengono salvate dalla piena del fiume Bormida.

Ma dal 2 al 5 novembre la situazione si fa drammatica in Toscana, in Emilia Romagna, in Lombardia, nel Veneto. I Vigili del Fuoco effettuano migliaia di interventi di soccorso e sgomberano interi comuni. Ovunque mancano acqua potabile,



Alluvione del Polesine - 1951: squadre di soccorso impegnate con mezzi anfibi nel trasporto dei senzatetto.



*Disastro del Vajont - 1963: Vigili impegnati nel recupero delle salme nella vasta area allagata.*

viveri, medicinali. Interrotti tutti i collegamenti. In provincia di Milano il fiume Adda rompe gli argini. Allagamenti anche a Mantova, nelle province di Bergamo, Modena, Ravenna, Bologna e in Piemonte. La città di Trento è investita dallo straripamento dell'Adige. In Friuli i fiumi in piena invadono 15 centri abitati. L'acqua alta paralizza Venezia.

Ma i danni più gravi si registrano in Toscana, dove la piena dell'Arno travolge Firenze. Il centro cittadino resta per giorni sommerso dall'acqua e da migliaia di tonnellate di detriti e di fango, privo di servizi e di comunicazioni. A Pistoia l'allagamento di 4.000 ettari di terreno isola oltre 1500 famiglie. Anche il litorale tirrenico e l'Italia meridionale sono colpiti da forti mareggiate. I Vigili del Fuoco lavorano in condizioni drammatiche.

Le strade sono interrotte; il freddo è intenso. Accorrono intere colonne mobili di soccorso. Gli elicotteri compiono centinaia di voli per recuperare famiglie terrorizzate che si rifugiano sui tetti dei fabbricati; si trasportano malati e generi di prima necessità. Nella sola Firenze, tra il 4 e il 5 novembre, vengono effettuati oltre 9.000 salvataggi, spesso in case già pericolanti o semidistrutte. Ovunque i Vigili operano senza sosta anche nelle zone più inaccessibili e pericolose. Riusciranno a salvare 34.000 persone.

Un duro tributo viene pagato dai Vigili del Fuoco durante il terremoto del 1968 in Belice, nella Sicilia occidentale.

La prima scossa si registra il 14 gennaio; ne seguiranno circa 150 fino a marzo. Le vittime sono 249. Nei soccorsi si alternano sul posto 7.000 Vigili, ma du-

*Squadre di Vigili procedono allo smassamento degli enormi cumuli di detriti prodotti dalla violenta inondazione (Vajont 1963).*





Alluvione di Firenze - 1966: Vigili del fuoco usano potenti getti d'acqua per liberare dalla morsa del fango l'impianto di depurazione dell'acquedotto cittadino, rimasto bloccato dallo straripamento dell'Arno.

---

*Rimozione di materiali e fanghiglia a Piazza del Duomo (firenze 1966).*



*Rimozione delle macerie a Gibellina (Belice 1968)*



rante le operazioni nuove scosse provocano tra le loro fila 4 morti e 39 feriti gravi.

Vittime tra i Vigili vi saranno anche otto anni dopo, durante un altro tragico evento. La sera del 6 maggio 1976 la terra trema in Friuli, a nord di Udine. La scossa investe 77 Comuni con 60.000 abitanti. In pochi secondi muoiono 870 persone; 45.000 sono i senzatetto.

I Vigili intervengono immediatamente con migliaia di uomini e 558 mezzi specializzati, accanto all'Esercito, alle Forze dell'Ordine, alla Croce Rossa, ai volontari italiani e stranieri. Il massiccio intervento di protezione civile si trasforma in una straordinaria campagna di solidarietà. E' una battaglia contro il tempo. Si scava ovunque, anche a mani nude, incessantemente, nella speranza di trovare ancora vita sotto le macerie. Si provvede al

ricovero dei feriti, alla distribuzione di cibo, di tende, di roulottes, al ripristino dei servizi essenziali. Ma durante l'intervento uno degli elicotteri dei Vigili si schianta per un guasto al motore. Muoiono cinque persone e altrettante restano ferite.

Ancora nel 1980 un terremoto distrugge interi centri abitati in Campania e in Basilicata, su un'area di 17.000 Kmq.. È il 23 novembre. Le cifre di questa nuova tragedia sono pesantissime: 2.735 i morti recuperati; 8.848 i feriti; 280.000 i senzatetto, 4 milioni i cittadini terrorizzati e bisognosi di aiuto. Il Corpo Nazionale, presente fin dai primi minuti sul luogo della sciagura, impegna nelle operazioni 4.300 unità e oltre mille mezzi; uno sforzo incessante, sotto la neve e la pioggia, che si protrae ininterrottamente per 48 giorni.

Il generoso slancio dei Vigili nelle terribili ore dei soccorsi, la loro capacità di condividere le sofferenze di tanti cittadini, il loro sforzo per la soluzione di innumerevoli problemi tecnici e per la rinascita delle zone colpite, sono rimasti in questi anni nel cuore della gente.

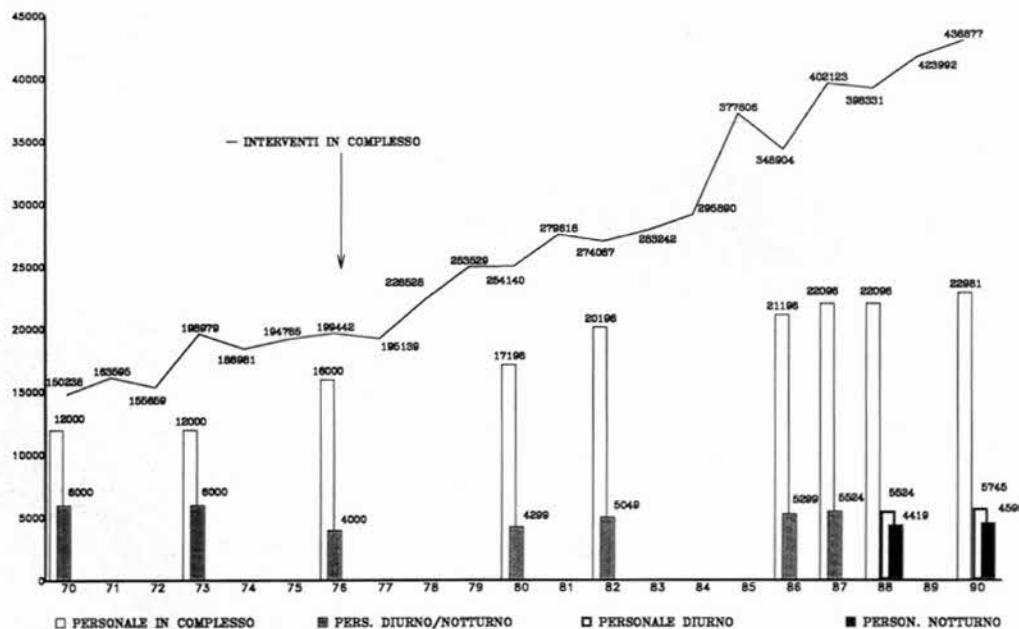
Ovunque, questi uomini sono stati accanto alla popolazione in altri momenti drammatici della vita civile e istituzionale del Paese: dagli attentati terroristici alla sciagura chimica di Seveso, dalla Valtellina alle più recenti tragedie del mare al largo di Livorno e di Genova.

La presenza dei Vigili del fuoco sul territorio è un riferimento costante per i cittadini anche nelle circostanze più comuni della vita quotidiana, con circa

1.000 interventi al giorno, prevalentemente per incidenti domestici e per il soccorso agli anziani e a chi si trova comunque in difficoltà. Gli interventi di soccorso sono stati resi più rapidi ed efficienti grazie all'attivazione del «115», chiamata di soccorso urgente.

L'attività operativa si è spinta più volte oltre confine. In Olanda, in Grecia, in Salvador, in Messico, nelle Azzorre, in Armenia, i Vigili del Fuoco hanno offerto il loro contributo di professionalità; ma, soprattutto, hanno dato testimonianza dell'impegno civile, dello spirito di servizio, della profonda solidarietà umana che da cinquant'anni animano il Corpo Nazionale, costituendo ancora oggi il suo patrimonio più prezioso.

INTERVENTI DI SOCCORSO  
ED INCREMENTO DEL PERSONALE VV.F. (Anni 1970 - 1990)



N.B. - Il grafico, per la parte riferita alle presenze di personale in turni diurni e notturni, tiene conto della diversa articolazione del lavoro nei periodi: fino al 1976, dal 1976 al 1987 e dal 1988 a tutt'oggi.



*Abbattimento di parti pericolanti di una chiesa devasta dal terremoto (Belice 1968).*



*Terremoto del Friuli - 1976: squadre di vigili impegnate in diverse fasi dell'intervento di soccorso.*

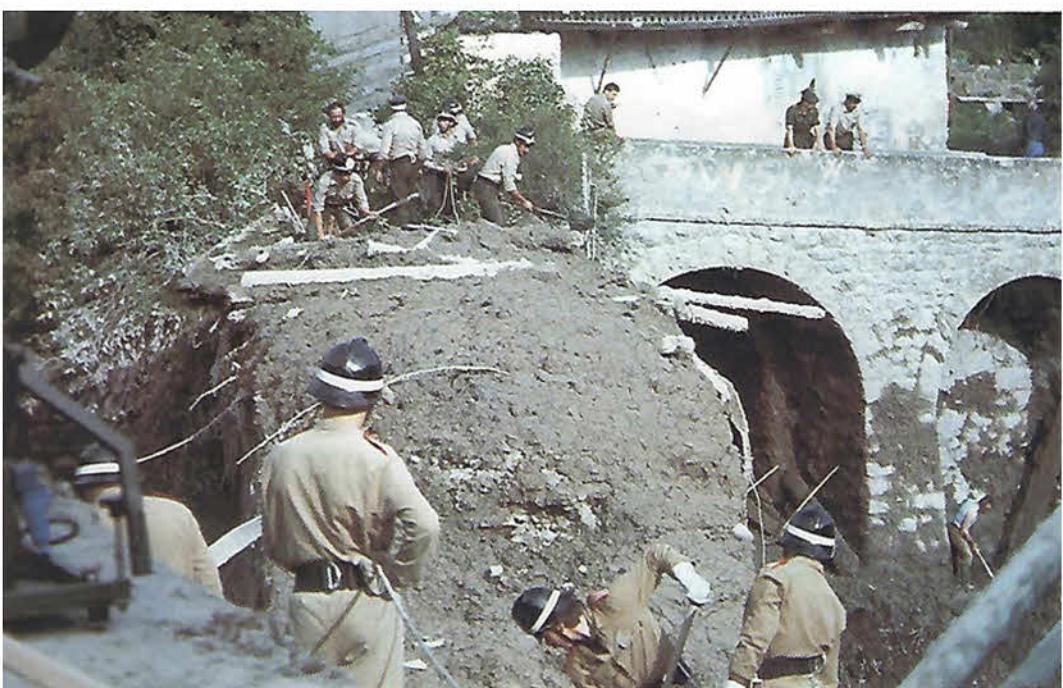


**Terremoto Irpinia - 1980:**

- a Napoli, in Via Stadera, il crollo di un edificio condominiale provoca 81 vittime;

- a Sant'Angelo dei Lombardi (AV) il cedimento di un'intera ala dell'ospedale seppellisce numerosi pazienti.

I Vigili si prodigano nell'opera di soccorso



*Crollo della diga di Tessero  
in val di Stava - 1985:  
i volontari del Corpo inter-  
vengono numerosi accanto  
ai Vigili del Fuoco nell'o-  
pera di soccorso.*



Val di Susa - 1985: una fase del massiccio intervento.



Valtellina - 1987: L'Adda straripa. Frana il Monte Coppetto, deviando il corso del fiume. Le acque invadono la vallata e sommergono interi villaggi nei pressi di Bormio.

---

*Vigili impegnati nell'operazione di accatasamento e contenimento della enorme quantità di legname travolto dalla frana e alla deriva nelle acque dell'Adda (Valtellina 1987).*



*Valtellina - 1987: operatori VVF provvedono con mezzi meccanici alla rimozione dei detriti trasportati dalla piena dell'Adda.*



Valtellina - 1987: ricerca dei dispersi nel « lago di Pola », formato a seguito della frana.



*Unità portuali dei Vigili del Fuoco fiancheggiano un grosso rimorchiatore nell'azione di spegnimento della nave cisterna «Agip Abruzzo», speronata dal traghetto «Moby Prince» nelle acque antistanti il Porto di Livorno (Aprile 1991).*



---

## **Il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e il sistema di Protezione Civile**



---

## L'organizzazione e il funzionamento del sistema. Il ruolo del Ministero dell'Interno

L'attuale organizzazione del sistema di protezione civile, definito per legge compito primario dello Stato, prevede l'intervento ed il concorso a vario titolo di numerose autorità sia a livello centrale che periferico.

Al vertice c'è il Ministro senza portafoglio per il Coordinamento della Protezione Civile il quale, per delega ricevuta dal Presidente del Consiglio dei Ministri, coordina tutte le Amministrazioni che svolgono attività nel settore mediante l'ausilio di un'apposito ufficio, il Dipartimento della Protezione Civile.

Il Ministero dell'Interno, con le strutture centrali e periferiche, svolge un ruolo fondamentale nel sistema, spettando ad esso il compito di organizzare gli interventi di protezione civile mediante la predisposizione dei servizi di emergenza per il soccorso e l'assistenza delle popolazioni colpite da calamità naturali o da catastrofi.

Queste attività vengono svolte dalla Direzione Generale della Protezione Civile e dei Servizi Antincendi, alla quale è stata attribuita - con D.P.C.M. 5 settembre 1985 - un'articolazione interna che prevede, in primo luogo, accanto alla figura del Direttore Generale, un Ufficio Coordinamento ed Affari Generali ed un Ufficio Affari Legislativi ed Infortunistica, ambedue di livello dirigenziale. E' presente poi una Direzione Centrale della Protezione Civile e dei Servizi Logistici, cui sono demandate le funzioni di protezione civile e difesa civile. Completano il quadro la Direzione Centrale del Perso-



nale - la quale cura tutte le competenze concernenti lo stato giuridico, il trattamento economico, il reclutamento e la formazione professionale del personale - ed il Servizio Gestioni Contabili.

Nell'ambito della Direzione Generale convivono dunque due componenti, una amministrativa ed una tecnica: a quest'ultima fa capo il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco. Esse trovano il loro momento unificante nella figura del Direttore Generale.

Egli, infatti, impartisce le direttive e cura la predisposizione di tutto quanto possa occorrere perché, al momento dell'emergenza, vengano attuati con la massima rapidità ed efficienza sia l'assistenza di primo soccorso alle popolazioni colpite che gli interventi tecnici urgenti tramite il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

Per raggiungere queste finalità una funzione molto importante viene svolta dal Centro Operativo della Direzione Generale. Essa ha il compito di ricevere tutte le segnalazioni concernenti eventi pericolosi, calamità o catastrofi e di seguire i necessari accertamenti dell'entità degli eventi. Oltre che tenere i collegamenti con

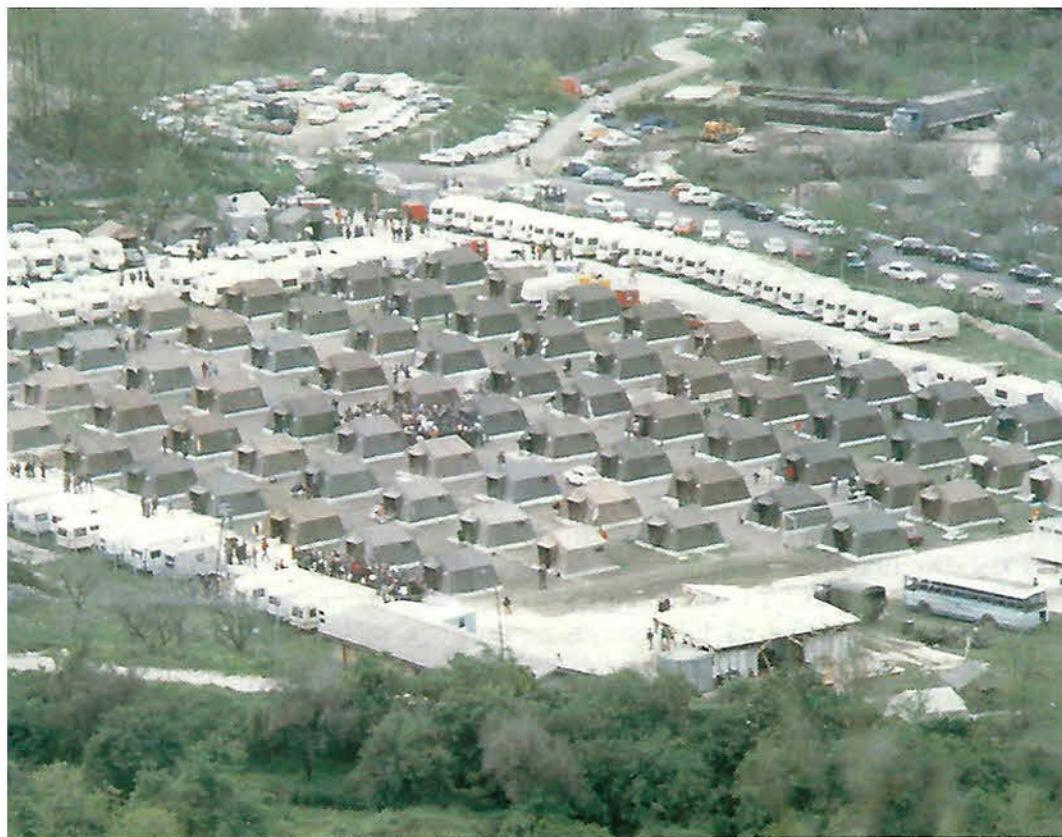
le Sale Operative delle altre Amministrazioni centrali ed in particolare con quella del Dipartimento della Protezione Civile, il Centro Operativo ha il compito di attivare le Prefetture interessate, gli Ispettorati Regionali o Interregionali dei Vigili del Fuoco per l'intervento delle Colonne Mobili nonché tutte le altre componenti che, in base al tipo di evento verificatosi, svolgono ciascuna un proprio specifico compito.

Il Centro, che si avvale di strumenti tecnologici molto avanzati nel campo dell'informatica per la gestione automatizzata dei dati e delle procedure, ha la possibilità di avere una visione completa della situazione realizzando un coordinamento

delle attività che gli Organi centrali e periferici del Ministero dell'Interno sono chiamati a svolgere al momento dell'emergenza.

A capo della componente amministrativa, come si è detto, è posta la Direzione Centrale della Protezione Civile e dei Servizi Logistici che, per il tramite del Servizio Protezione Civile, assicura tutta l'attività organizzativa in materia di emergenza di protezione civile, sia con riferimento agli Uffici Centrali che con riguardo agli Uffici Provinciali di Protezione Civile delle Prefetture.

Una di queste attività, con la quale si realizza il primo soccorso, è la gestione dei Centri Assistenziali di Pronto Inter-



*Nei casi di grave calamità la Protezione Civile provvede ad allestire con tende, roulotte e prefabbricati leggeri i campi destinati alla raccolta e all'assistenza dei profughi:*  
*- tendopoli.*  
*- campo base.*



vento (C.A.P.I.) cioè di quei Centri dislocati nei punti strategici del territorio nei quali vengono conservati materiali quali tende, effetti letterecci, padiglioni igienici e gruppi elettrogeni necessari per gli interventi di soccorso o di assistenza.

Detto materiale, mantenuto sempre in piena efficienza, è inoltrato nella zona colpita, con il parco automezzi a disposizione del Ministero dell'Interno o mediante l'impiego di mezzi di ditte private.

Principale obiettivo della Direzione Generale della Protezione Civile e dei Servizi Antincendi è la realizzazione di una moderna organizzazione di protezione civile con specifico riguardo al fondamentale settore della pianificazione.

In questo campo il Ministero impartisce le direttive ai Prefetti per la predisposizione e l'aggiornamento dei piani provinciali di Protezione Civile e provvede al loro coordinamento.

I piani sono strumenti operativi nei quali vengono evidenziate le attività che devono essere svolte al momento dell'emergenza da ogni singola Amministrazione secondo procedure e modalità ben definite.

Essi contengono l'indicazione degli organi responsabili degli interventi, le varie ipotesi di rischio da fronteggiare, le modalità dell'allertamento delle varie forze, le attività da svolgere per ogni singola ipotesi di rischio con l'esatta individuazione delle risorse da impiegare sul territorio.

In quest'ambito ed al fine di omogenizzare e razionalizzare al massimo le operazioni di emergenza, è stato messo a punto il sistema informatico denominato «Mercurio». Si tratta di un sistema informativo per l'automazione dei Piani Provinciali di Protezione Civile, con la doppia funzione di banca dati consultiva e di strumento operativo.

«Mercurio» è stato articolato in due fasi: una fase di reperimento dei dati ed una fase di elaborazione degli stessi attraverso modelli matematici, rappresentazioni e funzioni di ricerca.

L'asse portante di tutto il progetto è la gestione operativa delle risorse, necessariamente centralizzata, tesa a consentire la disponibilità effettiva del materiale necessario: nell'ambito della sua Provincia come primo livello di richiesta; nell'ambito delle Province limitrofe come secondo livello ed infine, nell'ambito nazionale, come ultimo livello di interrogazione.

All'individuazione delle risorse segue la sua precisa localizzazione corredata dall'indicazione del detentore sia esso pubblico che privato.

L'individuazione dei percorsi, delle possibili interruzioni e dei tempi di percorrenza viene effettuata nella parte grafica del Sistema Mercurio, utilizzando dati cartografici ufficiali forniti dall'Istituto Geografico Militare.

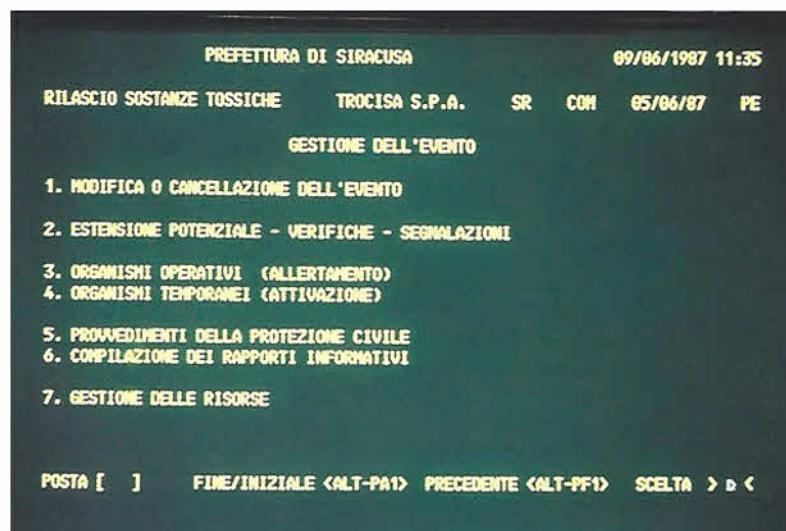
Le funzioni fondamentali della parte grafica sono:

- la visualizzazione del territorio;
- la rappresentazione dell'evoluzione potenziale dell'evento;
- la visualizzazione dell'andamento degli interventi di soccorso, mediante il controllo di tutte le attività poste in essere.

Le informazioni della banca dati grafica sono tra loro legate da specifiche correlazioni.

Il complesso degli interventi operativi in provincia si realizza attraverso la figura del Prefetto, che dirige e coordina le attività di emergenza.

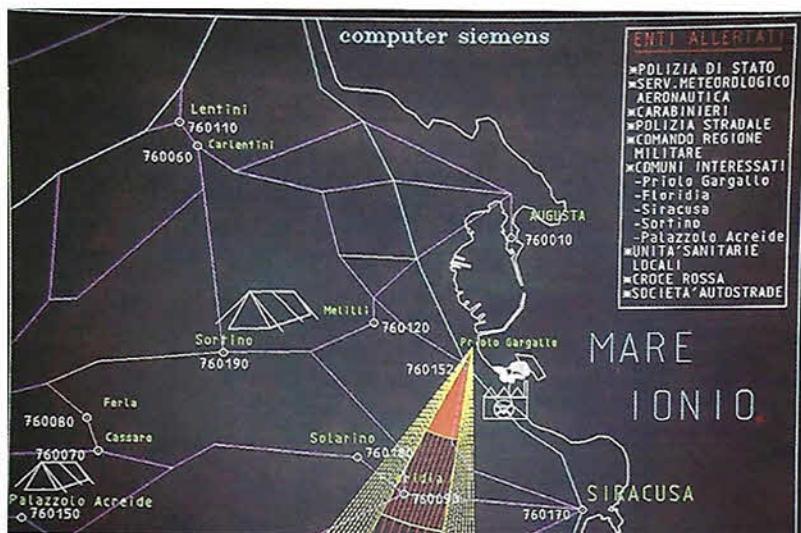
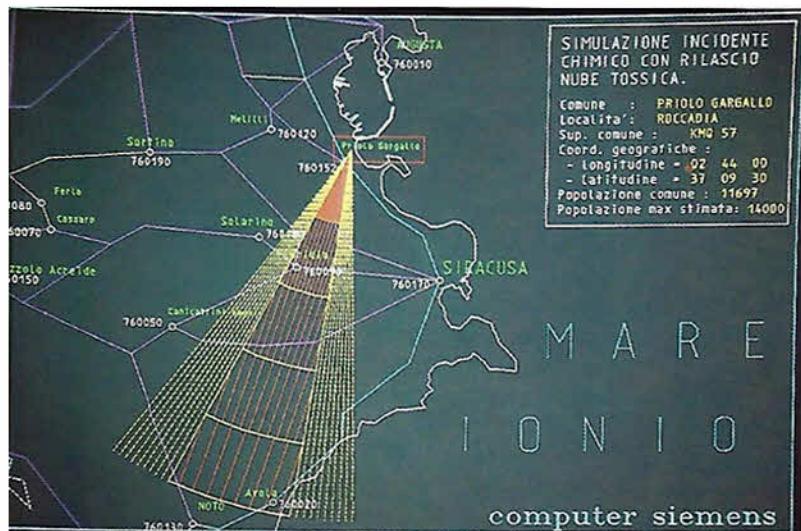
Spetta a lui adottare i provvedimenti ed assumere tutte le iniziative perché vengano attuati in modo coordinato tutti gli interventi che occorrono per assicurare



il soccorso e l'assistenza delle persone sinistrate.

Il Prefetto, per realizzare dette finalità, si avvale della collaborazione dei rappresentanti delle Amministrazioni e degli Enti pubblici riuniti nel Comitato Provinciale di Protezione Civile, per l'organizzazione a livello provinciale e, se necessario,

*«Schermate» video del sistema informativo Mercurio, forniscono tutti i dati necessari per il coordinamento degli interventi.*



a livello comunale o intercomunale, di strumenti di coordinamento che nell'emergenza assumono la denominazione rispettivamente di Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.) e Centro Operativo Misto (C.O.M.).

Il Prefetto cura la predisposizione e l'aggiornamento del Piano Provinciale di

Protezione Civile, l'appontamento e la funzionalità della Sala Operativa e dispone che vengano mantenuti in efficienza tutti gli apparati occorrenti per realizzare un sistema di collegamenti ricorrendo anche all'ausilio della rete alternativa di comunicazioni curata dai radioamatori.

Coordina infine gli adempimenti connessi con l'istruzione, l'addestramento e l'impiego dei volontari iscritti in appositi ruolini esistenti presso tutte le Prefetture.

Ultimo anello della catena è il livello comunale con a capo il Sindaco il quale agisce quale Organo locale di protezione civile in qualità di Ufficiale del Governo.

Egli quindi deve organizzare tutte le forze presenti sul territorio del Comune in modo che esse siano in grado di intervenire in modo efficace per fronteggiare le micro-emergenze e realizzare i primi interventi in caso di calamità.

A tal fine deve essere predisposto un piano comunale di Protezione Civile nel quale vengono previsti i soccorsi tecnici, sanitari, assistenziali nonché la disponibilità di personale, di mezzi e di attrezzature per fronteggiare le singole emergenze cui il territorio è soggetto.

Nel caso poi si debba procedere alla evacuazione devono essere previste anche le vie di scorrimento, i luoghi di ristoro e le aree di raccolta della popolazione.

Da quanto esposto emerge un'assetto organizzativo alquanto composito sia per ciò che concerne l'individuazione degli organi legittimati ad intervenire, sia in ordine ai necessari raccordi, al centro come in periferia, risaltando comunque il ruolo fondamentale assegnato dalla legge in questa materia al Ministero dell'Interno e nell'ambito più propriamente tecnico-operativo al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

## Il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco: compiti e strutture

Il Corpo si presenta, nell'ambito delle competenze spettanti al Ministero dell'Interno in tema di protezione civile e di servizi antincendi, come il naturale punto di riferimento operativo, forte di una struttura organizzativa capillarmente distribuita sul territorio, operante 24 ore su 24, ed immediatamente mobilitabile in caso di calamità o catastrofe.

Le normative in vigore attribuiscono al Corpo i seguenti compiti:

– i servizi di prevenzione ed estinzione degli incendi e, in genere, i servizi tecnici per la tutela della incolumità delle persone e la preservazione dei beni, anche dai

pericoli derivanti dall'impiego dell'energia nucleare;

- il servizio antincendio nei porti;
- il servizio antincendio negli aeroporti civili e aperti al trasporto civile;
- i servizi relativi all'addestramento ed all'impiego delle unità preposte alla protezione della popolazione civile, sia in caso di calamità, sia in caso di eventi bellici;
- la preparazione di unità antincendi per le Forze Armate;
- gli interventi tecnici urgenti e l'assistenza di primo soccorso alle popolazioni colpite in caso di calamità naturale o catastrofe mediante reparti mobili di immediato impiego specialmente attrezzati, nuclei elicotteri e sommozzatori;
- l'istruzione, l'addestramento e l'equipaggiamento di cittadini che volontaria-



Veduta aerea del complesso S.C.A.

mente offrono la prestazione della loro opera nei servizi di protezione civile.

La struttura organizzativa del Corpo Nazionale presenta la seguente articolazione:

#### *Organi Centrali*

- Ispettore Generale Capo del Corpo
- Servizio Tecnico Centrale
- Scuole Centrali Antincendi
- Centro Studi ed Esperienze
- Servizio Sanitario
- Servizio Ginnico - Sportivo

#### *Organi Periferici*

- Ispettorati Regionali ed Interregionali
- Servizio Ispettivo Antincendi Aeroportuale e Portuale
- Comandi Provinciali
- Distaccamenti e posti di vigilanza
- Colonne mobili di soccorso

- L'Ispettore Generale Capo del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, in conformità alle istruzioni del Direttore Generale, presiede e dirige l'organizzazione generale dei servizi tecnici del Corpo, le attività delle Scuole Centrali Antincendi, del Centro Studi ed Esperienze e degli Ispettorati Regionali ed Interregionali, coordinandole con quelle del Servizio Tecnico Centrale di cui è responsabile; sovrintende ai servizi ispettivi sull'attività tecnica dei Comandi Provinciali al fine di assicurarne e potenziarne l'efficienza; fa parte, quale membro di diritto, della Commissione centrale per le sostanze esplosive ed infiammabili; presiede la Commissione centrale per gli acquisti di mezzi e di materiale tecnico; formula proposte sulla programmazione delle forniture, l'assegnazione e la gestione dei materiali, la



*Panoramica aerea dell'area destinata alla formazione e all'addestramento degli Allievi Vigili Volontari Ausiliari (Scuola A.V.V.A.).*



Veduta dell'edificio del Comando Scuole Centrali Antincendi.

progettazione e la direzione dei lavori e degli impianti del Corpo; è chiamato ad esprimere il parere sulla normativa e sulle istruzioni in tema di prevenzione antincendi e antinfortunistica; presiede il Comitato Centrale Tecnico-Scientifico per la Prevenzione Incendi. È membro di diritto della Commissione interministeriale tecnica della Protezione Civile. È componente di diritto del consiglio di amministrazione dell'Opera nazionale di assistenza per il personale dei servizi antincendi e della protezione civile.

– Il Servizio Tecnico Centrale è l'organo attraverso il quale vengono emanate le direttive tecniche riguardanti: l'organizzazione dei servizi; l'approvigionamento, l'assegnazione e la gestione dei mezzi e dei materiali tecnici; la progettazione e la direzione dei lavori di costruzione e manutenzione delle sedi di servizio e dei re-

lativi impianti; la prevenzione degli incendi; la formazione del personale. Fa parte integrante della Direzione Generale della Protezione Civile e dei Servizi Antincendi e in tale veste partecipa all'attività di programmazione generale della Direzione.

– Le Scuole Centrali Antincendi sono l'organismo attraverso il quale viene attuata la formazione professionale, l'aggiornamento e la riqualificazione degli appartenenti al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco ai vari livelli. Ad esse è altresì demandata la formazione di unità antincendi per le Forze Armate o di altri organismi che su espressa richiesta vengano autorizzati dalla Direzione Generale.  
– Il Centro Studi ed Esperienze effettua studi, ricerche, sperimentazioni di particolare carattere tecnico e scientifico interessanti i servizi di prevenzione e di estinzione degli incendi nonché i servizi di

---

*Scorcio del forno sperimentale del Centro Studi ed Esperienze. Vi si effettuano prove su strutture e materiali da classificare ai fini della prevenzione incendi, anche a richiesta di Enti pubblici e privati.*

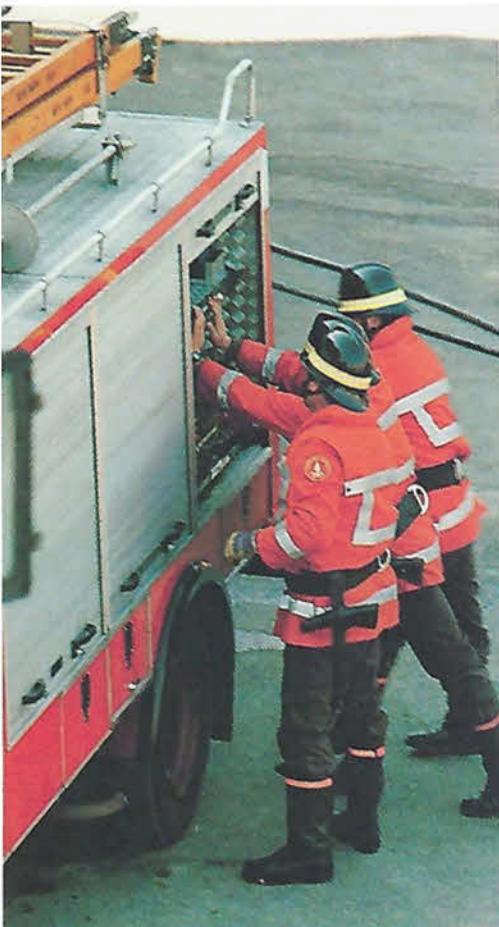


protezione civile. In particolare, effettua l'esame e l'accertamento tecnico dei mezzi, delle attrezzature, dei materiali, degli equipaggiamenti e del vestiario occorrenti per le esigenze di servizio anche allo scopo di proporne le caratteristiche tecniche e le modalità di prova per collaudi da inserire negli atti di competenza dell'Ammirazione.

Effettua prove e controlli ai fini della specifica idoneità su materiali, strutture, sostanze, apparecchiature e impianti per conto di enti e privati, effettua la ricerca scientifica e tecnica promuovendo ogni possibile collaborazione con Università, Laboratori ed Enti Nazionali ed esteri che operano nel campo della sicurezza e della protezione.

Esamina le direttive comunitarie concernenti i settori d'interesse del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

– Gli Ispettori Regionali o Interregionali coordinano le attività dei Comandi Provinciali agli effetti dei servizi antincendi e di protezione civile; esercitano il comando della colonna mobile di soccorso costituita nell'ambito dell'Ispettorato, curandone l'organizzazione, l'addestramento e l'impiego; svolgono le funzioni ispettive generali loro demandate; coordinano l'attività di prevenzione incendi nell'ambito della regione di competenza, ai fini di assicurare l'uniformità dei criteri applicativi delle norme e delle disposizioni procedurali emanate dagli organi tecnici centrali del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco. In caso di pubblica calamità l'Ispettore regionale o interregionale assume la responsabilità dell'impiego anche delle altre colonne mobili di soccorso e di ogni altro reparto del Corpo, chiamati ad



operare in rinforzo alle unità presenti nella regione di pertinenza.

Gli stessi Ispettori regionali sovraintendono altresì, sotto il profilo tecnico, all'impiego delle forze che partecipano in via ausiliaria alle operazioni di soccorso.

Avanzano proposte e suggerimenti de-  
sunti in base allo svolgimento del servizio  
di prevenzione incendi in sede regionale e  
susceptibili di applicazione su scala nazio-  
nale.

Presiedono i comitati tecnici regionali per l'esame dei progetti di realizzazione, ampliamento o modifica di installazioni

od impianti di particolare rilevanza o che presentino, per le tecnologie adottate, rischio di incidente rilevante.

Esprimono motivato parere agli organi tecnici centrali del Corpo Nazionale di Vigili del Fuoco sulle istanze di deroga.

Possono far parte di organismi tecnici consultivi regionali per la trattazione di problematiche connesse alla protezione civile in genere.

– Il servizio ispettivo antincendi aeropor-  
tuale e portuale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco fa parte integrante del Servizio Tecnico Centrale ed è articolato in tre ispettorati, rispettivamente per l'Italia settentrionale, per l'Italia centrale e la Sardegna, e per l'Italia meridionale e la Sicilia, con il compito di sviluppare ogni iniziativa atta al coordinamento dei servi-  
zi tecnici negli aeroporti e nei porti delle regioni di competenza.

I tre ispettorati, cui sono preposti altret-  
tanti dirigenti superiori, ciascuno coadiuva-  
to da un primo dirigente, provvedono ad accertare le situazioni in atto esistenti, ad acclarare e segnalare con opportune propo-  
ste al Servizio Tecnico Centrale le deficien-  
ze dei mezzi e del personale, ed a rappre-  
sentare quanto possa essere necessario per le occorrenti esigenze.

In tale compito gli Ispettori aeropor-  
tuali e portuali sviluppano ogni forma di intesa e di collaborazione con gli ispettori regionali e con i comandanti provinciali dei vigili del fuoco per ciò che attiene alle attrezzature tecnico-istituzionali e per il miglior impiego del personale, delle dota-  
zioni, degli accasermamenti e, in generale, dei mezzi occorrenti.

In sede locale, i Comandanti Provin-  
ciali dei Vigili del Fuoco sono, comun-  
que, responsabili dei servizi antincendi aeroportuali e portuali ricadenti nell'am-  
bito della provincia di competenza.

*Pubblica dimostrazione al termine di uno dei corsi di qualificazione e specializ-  
zazione per i Vigili Perma-  
nenti.*



– I Comandi provinciali hanno sede nei capoluoghi di provincia e comprendono i reparti dei VV.F. del capoluogo e quelli dei distaccamenti e posti di vigilanza della provincia.

Il numero, le sedi e le circoscrizioni territoriali dei distaccamenti e dei posti di vigilanza sono determinati con decreto del Ministro dell'Interno, in relazione alle esigenze delle zone interessate, tenuto conto dello sviluppo industriale, della distanza da altre sedi di servizio, della natura dei luoghi e degli interventi effettuati nell'ultimo quinquennio.

#### I Comandanti provinciali:

- hanno la diretta responsabilità della organizzazione dei servizi antincendi e dei soccorsi tecnici in genere della rispettiva provincia;
- rispondono del funzionamento del Comando provinciale cui sono preposti e della disciplina del personale dipendente;
- provvedono, in qualità di funzionari delegati, alla gestione del Comando provinciale in conformità alle norme sulla contabilità di Stato;
- dispongono le visite ed i controlli ai locali adibiti a depositi ed industrie pericolosi prima della concessione della licenza di esercizio da parte delle autorità competenti, nonché le visite ed i controlli ai locali adibiti a pubblici spettacoli;
- provvedono al controllo periodico sullo stato di manutenzione delle bocche da incendio e degli impianti avari, comunque, attinenza con la prevenzione incendi, nonché al controllo della osservanza delle disposizioni in materia di prevenzione incendi;
- fanno parte, come membri di diritto, delle Commissioni edilizie comunali;
- formulano al Ministero dell'Interno proposte per la istituzione di distaccamenti e posti di vigilanza;
- propongono al Ministero dell'Interno quali stabilimenti industriali depositi e simili debbano avere i servizi propri di prevenzione ed estinzione degli incendi ed esercitano la vigilanza ed il controllo su detti servizi al fine di assicurarne l'efficienza ed il normale funzionamento;
- curano la preparazione tecnica delle squadre antincendi delle ditte comunque tenute all'istituzione di un proprio servizio di prevenzione ed estinzione degli incendi.



Vigili Permanenti in prova  
durante le fasi di addestra-  
mento professionale.



*Intervento per il ribaltamento di una cisterna autoarticolata contenente liquidi infiammabili presso lo svincolo autostradale Roma - Firenze.*



*Unità del servizio portuale V.V.F. circoscrivono l'incendio di carburante fuoriuscito dalla super petroliera « Haven » (Genova, aprile 1991).*

Riassumendo, la struttura periferica del Corpo è così organizzata:

- 16 Ispettorati Regionali ed Interregionali;
- 3 Ispettorati Aeroportuali e Portuali;
- 93 Comandi Provinciali;
- 37 Distaccamenti di città, siti nel territorio dei capoluoghi di maggior rilevanza;
- 254 Distaccamenti di provincia, siti in comuni diversi da quelli capoluogo;
- 32 Distaccamenti aeroportuali;
- 25 Distaccamenti portuali;
- 11 Nuclei elicotteri;
- 34 Nuclei sommozzatori;
- 250 Distaccamenti discontinui, retti cioè da personale volontario.

Con tale struttura vengono fronteggiate le ordinarie situazioni di emergenza, cioè quelle risolvibili con le forze disponibili localmente.

In caso di calamità naturali o disastri di altro genere, in cui le dimensioni dell'evento superano le capacità locali, entra immediatamente in azione la predisposi-

zione organizzativa del Corpo, costituita dalle Colonne mobili regionali, che non sono dei reparti statici, fermi in attesa che si verifichino fatti straordinari, bensì reparti di formazione che al momento della necessità, su direttive del Centro Operativo della Direzione Generale della Protezione Civile e dei Servizi Antincendi, attivo 24 ore su 24, si aggregano secondo precisi schemi e si avviano verso l'area colpita. Il coordinamento degli interventi in loco avviene tramite l'Ispettore Regionale od Interregionale competente per territorio.

Le Colonne mobili si compongono di:

- sezioni operative, il cui mezzo base è un carro polisoccorso logistico;
- sezioni mezzi speciali, quali autogrù, autoscale, mezzi movimento terra, anfibi, fotoelettriche ecc.;
- sezioni logistiche, dotate di gruppi elettrogeni, cucine campali, tende o casette di rapido montaggio;
- elicotteri ed altri mezzi di ordinario uso per soccorso.



*Squadre di Vigili del Fuoco durante l'intervento presso il deposito di carburante dell'Agip in San Giovanni a Teduccio, (Napoli, dicembre 1987).*



Ciampino - Intervento delle squadre aeroportuali per incidente aereo.



Vigili aeroportuali effettuano l'assistenza antincendi ad un mV80 in fase di rifornimento di carburante.



L'esercitazione di protezione civile « Europa '90 », svoltasi nelle acque di Civitavecchia (ottobre 1990).



*Fase di recupero di un naufrago con elicottero VV.F durante l'esercitazione « Europa '90 ».*

## Le risorse finanziarie

Si è già detto dell'attività istituzionale e dei risultati conseguiti dai Vigili del Fuoco nei cinquant'anni dalla nascita del Corpo Nazionale.

A questo punto sembra utile, e comunque doveroso, fornire un'indicazione del costo che il servizio di sicurezza «tecnica» erogato dal Corpo comporta a carico del bilancio dello Stato e quindi della collettività.

Allo scopo di consentire una corretta e realistica valutazione del rapporto costi/servizi erogati, può essere conveniente prendere in considerazione l'andamento del bilancio nel quadriennio 1987/1990.

Si rende così possibile evidenziare che le dotazioni complessive del bilancio di competenza del Ministero dell'Interno — Rubrica 5 — «Protezione Civile», che am-

montavano nel 1987 a 851 miliardi di lire, hanno registrato nel triennio successivo un incremento nominale di 435 miliardi (pari al 51.15%), toccando nel 1990 i 1.286 miliardi, come risulta dalla tabella che segue:

ANNO	Dotazioni complessive di bilancio	Di cui spese per il personale
1987	851.029.814.000	637.392.014.000
1988	1.026.106.213.000	785.843.180.000
1989	1.087.105.684.000	846.449.693.000
1990	1.286.335.582.000	1.072.870.998.000

La tabella di seguito riportata indica gli importi relativi ai singoli settori di spesa della categoria «Acquisto di beni e servizi».

SETTORI	IMPORTI			
	1987	1988	1989	1990
– Telecom. e inform.	8.450.000.000	9.250.000.000	11.940.986.000	18.600.000.000
– Accasermamento	41.477.000.000	42.850.000.000	46.910.218.000	54.060.784.000
– Motorizzazione	55.309.000.000	(1) 83.932.439.000	73.937.500.000	75.123.000.000
– Equipaggiamento e casermaggio	31.000.000.000	30.700.000.000	34.156.000.000	38.000.000.000
– Corsi, esercitazioni, attività di ricerca	9.325.000.000	9.875.000.000	8.717.300.000	10.405.000.000
– Attività di soccorso e di Protezione Civile	10.769.000.000	(2) 16.071.794.000	(2) 16.468.998.000	13.725.000.000
– Potenziamento	(3) 55.000.000.000	(3) 45.000.000.000	(3) 45.000.000.000	—
– Altro	2.307.800.000	2.583.800.000	3.524.989.000	3.550.800.000

(1) L'importo è comprensivo di £. 20 miliardi concessi dal Dipartimento della Protezione Civile per il potenziamento dei Nuclei elicotteri VV.F.

(2) L'importo è comprensivo di £. 6 miliardi concessi dal Dipartimento della Protezione Civile per il completamento del programma di potenziamento delle scorte di mezzi e materiali dei Centri di Pronto Intervento.

(3) Si tratta degli stanziamenti per le sedi di servizio, di cui alle leggi n. 336/1980 e n. 197/1985.

Come si evince chiaramente dalle tabelle che precedono, gli incrementi di bilancio registrati nel quadriennio sono stati assorbiti quasi totalmente dagli oneri retributivi per il personale, mentre la categoria «Acquisto di beni e servizi» è rimasta pressoché costante se non al di sotto delle risorse stanziate nel 1987.

Nondimeno, sia pure al limite delle oggettive possibilità, si è riusciti a mantenere un buon livello di risultati negli interventi tecnici e di soccorso in caso di incendio e di calamità naturali, grazie allo spirito di servizio ed alla abnegazione di tutte le componenti del Corpo.

## Il Personale

L'insieme del personale del Corpo Nazionale dei V.V.F. che svolge la propria attività all'interno delle strutture organizzative descritte in precedenza può distinguersi in:

- personale che interviene nelle operazioni di soccorso e di protezione civile, nonché nelle attività tecniche di prevenzione incendi;
- personale che fornisce il supporto tecnico ed amministrativo-contabile alle attività istituzionali del Corpo.

I ruoli operativi comprendono:

a) *Dirigenti e direttivi:*

- Ispettori Antincendi (Ingegneri, Architetti e Geologi);
- Ispettori Sanitari;
- Ispettori Ginnico-Sportivi;

b) *Geometri e Periti;*

c) *Capi Reparto;*

d) *Capi Squadra;*

e) *Vigili.*

Di particolare rilievo risulta poi la nomina ad Ispettore in prova, a partire dal gennaio 1991, di 11 donne vincitrici di pubblico concorso nella carriera direttiva

tecnica del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco. Il personale femminile — assoluta novità per le carriere tecniche del Corpo — ultimato il corso di formazione della durata di 6 mesi presso il Centro Polifunzionale della Protezione Civile di Castelnuovo di Porto, verrà immesso in servizio unitamente agli altri vincitori.

I ruoli relativi al personale del supporto tecnico ed amministrativo contabile sono stati istituiti dalla legge 930/80 per lo svolgimento di compiti di assistenza tecnica nelle officine o laboratori regionali o di natura burocratica negli uffici.

Il settore tecnico comprende al suo interno periti, coadiutori tecnici ed operai suddivisi nelle diverse qualifiche, mentre il settore amministrativo è costituito da funzionari direttivi ad esaurimento, segretari, ragionieri, dattilografi ed archivisti.

Infine, a fianco del cennato personale di ruolo, il Corpo si avvale anche di personale volontario. Innanzitutto, si tratta di circa 4.000 giovani che ogni anno chiedono di prestare il servizio militare di leva come Vigili del Fuoco ausiliari. E' questa una componente che, al termine del servizio di leva, il Corpo restituisce alla società nella quale i giovani rientrano formati ai valori della protezione civile.

Una volta congedati, essi vengono iscritti d'ufficio nel quadro dei Vigili Volontari insieme ad altri cittadini che, pur non avendo prestato il servizio militare di leva nel Corpo, ma in possesso dei requisiti prescritti, chiedono di far parte della suddetta componente.

L'utilizzazione del personale volontario, che a differenza di quello di ruolo non è legato all'amministrazione dell'Interno da un rapporto d'impiego ma solo di servizio, è limitata a 20 giorni l'anno (prorogabili fino ad 80 per particolari esi-

genze) in caso di richiami programmati presso i Comandi Provinciali o limitati al periodo di tempo strettamente necessario per affrontare un intervento richiesto ai distaccamenti volontari.

Si riporta di seguito un prospetto delle dotazioni organiche del Corpo Nazio-

nale dei Vigili del Fuoco riferite all'anno 1973 e successivi, compreso il 1992, per il quale vengono indicati i dati risultanti dagli aumenti di organico previsti, per tale anno, dalla legge 5.12.1988, n. 521 (Capi Reparto, Capi Squadra e Vigili nonché personale del supporto):

CARRIERE	L. 850 del 1973	L. 930/80 in vigore dal 23.1.81	L. 66/82 e 818/84 in vigore dal 9.3.82	L. 46/86 in vigore dal 1.4.86	L. 402/87 in vigore dal 5.8.87	L. 521/88 in vigore dal			
						1989	1990	1991	1992
Dirigenti R.T.A.	42	138	138	138	138	138	138	138	138
Dirigenti serv. san.	1	1	2	2	2	2	2	2	2
Dirigenti ginn-sport.	1	1	2	2	2	2	2	2	2
<b>Totale Dirigenti</b>	<b>44</b>	<b>140</b>	<b>142</b>	<b>142</b>	<b>142</b>	<b>142</b>	<b>142</b>	<b>142</b>	<b>142</b>
Ispettori antincendi	259	196	436	436	436	436	536	536	536
Ispettori sanitari	2	2	1	1	1	7	7	7	7
Ispettori ginn-sport	4	4	3	3	3	3	3	3	3
<b>Totale Direttivi</b>	<b>265</b>	<b>202</b>	<b>440</b>	<b>440</b>	<b>440</b>	<b>446</b>	<b>546</b>	<b>546</b>	<b>546</b>
Geometri o periti	250	278	338	338	438	579	579	579	579
Carr. Cr. - VCR - CS	7200	7738	9088	9538	9538	9538	9538	10333	10511
Carr. dei vigili	8800	9458	11108	11658	12558	12608	13446	13748	14208
<b>Totale VV.F.</b>	<b>16000</b>	<b>17196</b>	<b>20196</b>	<b>21196</b>	<b>22096</b>	<b>22146</b>	<b>22981</b>	<b>24081</b>	<b>24719</b>
Supp. Amm.vo-Cont.									
Segretari	16	150	150	150	150	150	265	265	265
Ragionieri	—	214	214	214	214	348	348	348	348
Archivisti	—	600	600	600	600	744	744	744	744
Dattilografi	—	650	650	650	650	847	847	847	847
<b>Totale A/C</b>	<b>16</b>	<b>1614</b>	<b>1614</b>	<b>1614</b>	<b>1614</b>	<b>2089</b>	<b>2204</b>	<b>2204</b>	<b>2204</b>
Varie qualifiche	—	1500	1500	1500	1500	528	528	528	1500
<b>Totale S/T</b>	<b>—</b>	<b>1500</b>	<b>1500</b>	<b>1500</b>	<b>1500</b>	<b>* 528</b>	<b>* 528</b>	<b>* 528</b>	<b>1500</b>
<b>Totale Generale</b>	<b>16575</b>	<b>20930</b>	<b>24230</b>	<b>24230</b>	<b>25230</b>	<b>25930</b>	<b>26908</b>	<b>28080</b>	<b>29690</b>

I dati sono raggruppati secondo le ex carriere del precedente ordinamento e pertanto non tengono conto dei livelli e profili professionali previsti dalla legge 11.7.1980, n. 312, e dal D.P.R. 4.8.1990, n. 335.

(\*) Organico di passaggio tra vecchia e nuova legislazione, temporaneamente ridotto.

## La formazione

Preparare gli uomini ad assicurare il soccorso anche nelle condizioni più difficili e ad intervenire nella massima sicurezza: questo il compito delle Scuole Centrali Antincendio del Corpo Nazionale Vigili del Fuoco, che provvedono alla formazione professionale, psicologica e fisica del personale.

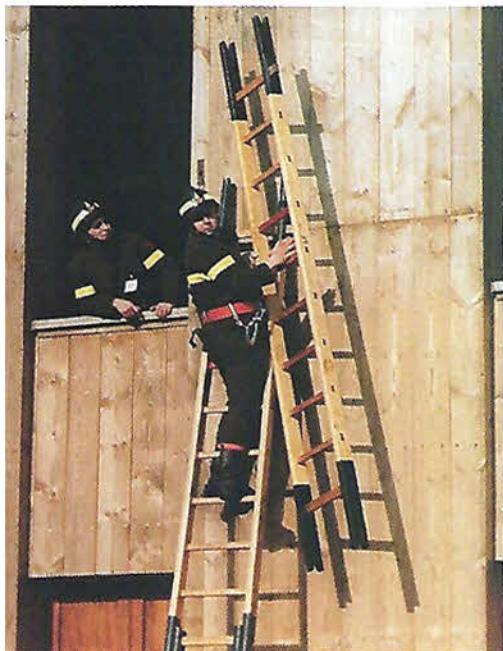
Ideate nel 1939, le Scuole sorgono su un'area di 160.000 mq. alla periferia di Roma, in località Capannelle. Nei diversi edifici del vasto complesso si svolgono tutto l'anno corsi per vigili e per funzionari.

La Scuola di qualificazione per il personale permanente provvede ad addestrare i Vigili Permanenti ed il personale delle carriere di Caporeparto, Vice Caporeparto e Caposquadra. Qui i corsi-

sti, oltre ad acquisire le indispensabili nozioni teoriche di fisica e di chimica nonché la conoscenza dei materiali in uso, compiono esercitazioni pratiche con mezzi speciali antincendio. Durante la giornata, gli allievi sono impegnati per molte ore agli attrezzi tradizionali: il «castello di manovra», le scale, i teli da salto. Spesso le esercitazioni sono combinate tra loro per rendere più complesse le manovre di ipotetici incendi e dei relativi salvataggi.

Corsi mirati provvedono inoltre alla qualificazione di personale specializzato.

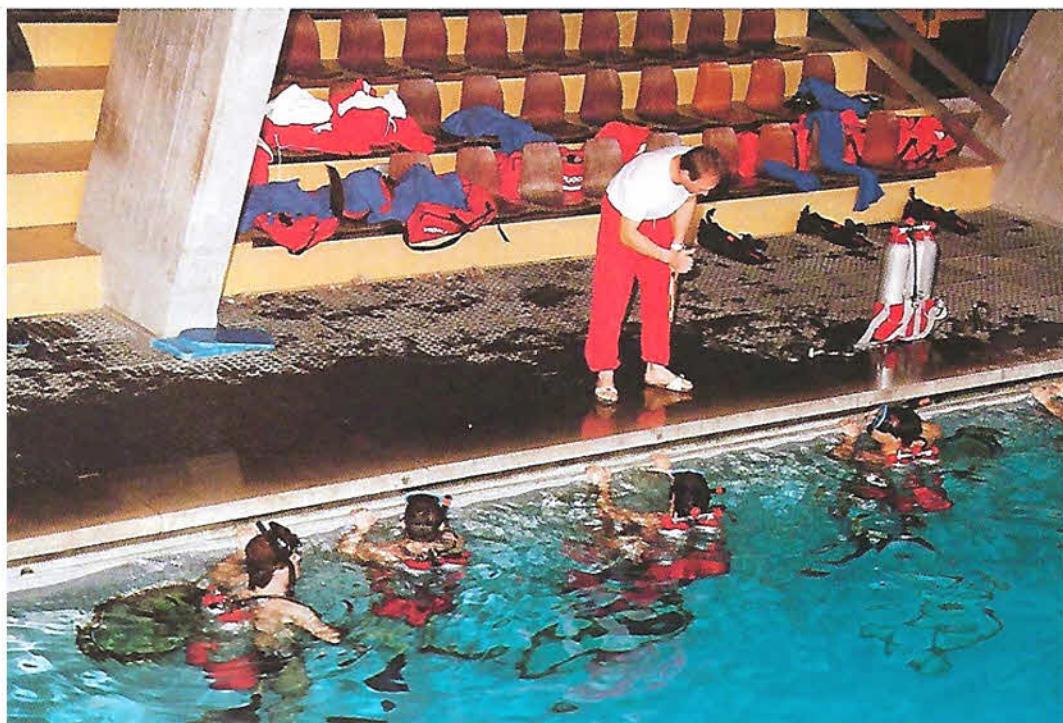
Nella Scuola per Allievi Vigili Volontari Ausiliari, in seguito all'istituzione del servizio militare di leva presso il Corpo Nazionale, si accolgono ogni due mesi circa 750 reclute. Gli ausiliari, insieme con il normale addestramento militare, apprendono l'uso degli attrezzi tradizionali, intervengono nei sinistri simulati,



Allievi Vigili Permanenti durante l'addestramento all'uso delle scale « italiana e a ganci », - attrezzi largamente usati negli interventi.

---

*Durante i corsi di formazione il personale V.V.E. viene addestrato anche all'uso di apparati per la respirazione in acqua presso la piscina C.N.A.S.*



nelle prove ginnico-professionali, prendono dimestichezza con i servizi di protezione civile.

Terminato il periodo di addestramento, gli ausiliari sono inviati nei Comandi Provinciali per terminarvi il servizio di leva.

Durante ciascun corso la Scuola provvede ad addestrare anche circa 80 unità della Marina Militare, che verranno successivamente impiegate nei servizi antincendi.

È il Centro Ginnico-Sportivo a curare la preparazione fisica dei vigili, ritenuta un requisito indispensabile per la loro formazione professionale.

Al complesso appartengono una palestra superattrezzata in cui si allenano anche vigili che partecipano ai più alti livelli agonistici dello sport nazionale e una



piscina in cui si svolgono anche corsi di nuoto per salvamento.

Qui ha sede anche il Centro Nazionale Addestramento Sommozzatori (C.N.A.S.), che cura la specializzazione del personale destinato ai 32 nuclei sommozzatori distribuiti sul territorio nazionale.



A Capannelle si provvede inoltre alla formazione dei quadri dirigenti del Corpo. Nella Scuola di Applicazione per Funzionari si svolgono corsi di formazione della durata di sei mesi per Ispettori e Geometri o Periti, vincitori di concorso, nonché corsi periodici di aggiornamento.

Ai corsisti sono impartite lezioni sui numerosi problemi connessi con la tecni-

ca antincendi, integrate da qualificati interventi di docenti universitari. Completano la preparazione professionale alcune materie specifiche: prevenzione incendi, servizi aeroportuali e portuali, diritto, amministrazione e contabilità. I tecnici, infine, apprendono qui le nozioni teorico-pratiche di base indispensabili al lavoro da espletare nel Corpo.

*Fase conclusiva dell'«Anfiteatro» caratteristica coreografia eseguita dagli A.V.V.A. durante i saggi di fine corso.*

---

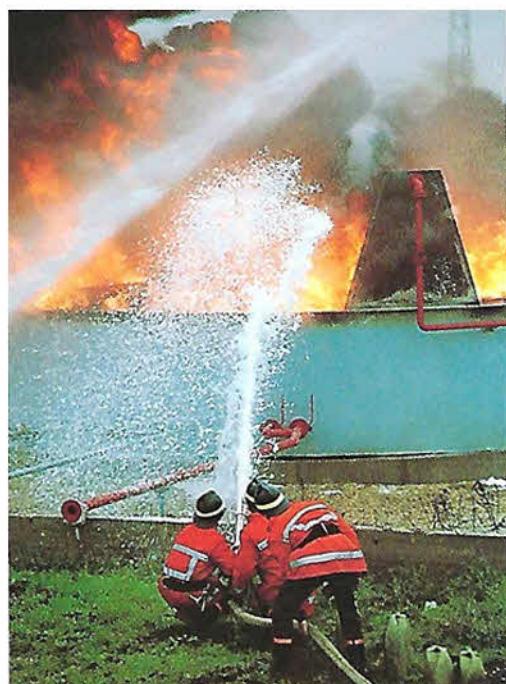
*Lo spettacolare salto sul «telo a slitta», prova di coraggio che contraddistingue i Vigili del Fuoco.*



*Simulazione di intervento per incidente stradale, con l'utilizzo di cesoie e pinze divaricatrici.*



*Addestramento all'uso di apparati per il rilevamento radiometrico.*



*Due fasi dell'addestramento professionale:*  
- *discesa nel pozzo con attraversamento di cunicoli,*  
- *incendio di idrocarburi in serbatoio.*

## L'assistenza e le attività sociali

Provvedere alle esigenze quotidiane e contingenti dei Vigili del Fuoco e dei loro familiari colpiti da malattie o deceduti, all'educazione scolastica degli orfani, alla gestione fiscale di stabilimenti balneari, spacci e bar, alle vacanze: sono i compiti dell'Opera Nazionale di Assistenza per il personale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, dal 1959 impegnata a rendere sempre più efficienti quei servizi che il personale richiede pur in presenza di risorse ancora modeste.

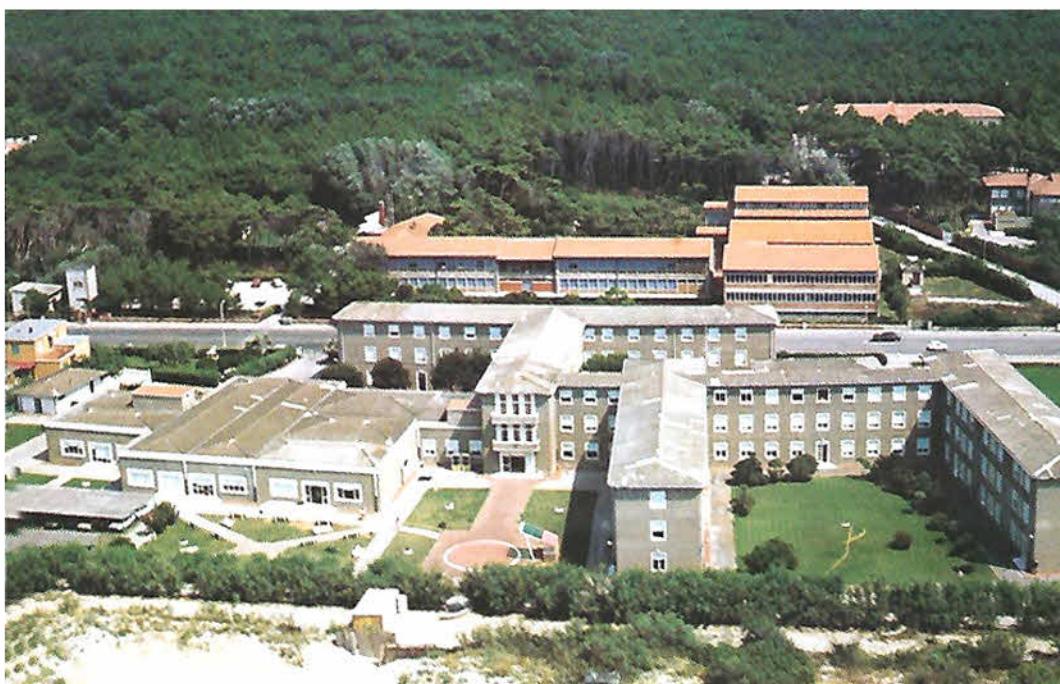
Sorta come ente morale, l'Opera di Assistenza alimenta le sue entrate incamerando il 20% dei servizi che i cittadini pagano ai Vigili del Fuoco in materia di prevenzione. Per il 1991 sono previste en-

trate per 5.332.917.218 di lire. Di queste, il 13% saranno devolute come contributi assistenziali: una parte sotto forma di assistenza periodica ai familiari del personale con problemi di handicap o con un'invalidità civile superiore ai due terzi, l'altra come contributo alle famiglie nel caso di decessi o malattie. Inoltre, per quest'anno sono stati stanziati 25 milioni per assicurare agli orfani del personale non abbiente il pagamento delle rette scolastiche.

Poi i centri di soggiorno. Quattro quelli di cui è proprietaria l'Opera: quelli montani di Cutigliano e di Merano, quello marino di Tirrenia, quello collinare di Montalcino. Per quest'anno la loro gestione assorbirà il 25% del bilancio. Una concreta scelta, insomma, per il personale che voglia trascorrere in allegria e spensieratezza una vacanza vera.



*Uno scorci della Casa Albergo di Cutigliano (PT), alle pendici del monte Abetone, che offre confortevoli soggiorni alle famiglie dei Vigili del Fuoco.*



Panoramica aerea della Casa Albergo di Tirrenia, sulla costa livornese.

Duemila circa le presenze ogni anno e le richieste di soggiorno sono in continuo aumento.

Radicato oramai nella tradizione estiva, il centro di Tirrenia, con le sue 85 stanze, offre mare e sole per oltre 300 vigili e familiari divisi in sette turni. Per chi invece preferisce la montagna, ecco Merano, la sua famosa stazione termale, il folclore tirolese e le nevi eterne dei ghiacciai: il suo Centro di soggiorno conta 26 stanze per 100 ospiti e 9 turni di soggiorno estivo e sei turni invernali.

Nel comune di Ponte Sestaione, in provincia di Pistoia, il centro montano di Cutigliano. A 10 chilometri circa dall'Abetone, è ad una quota di circa 850 metri sul mare e consente un riposante soggiorno a stretto contatto con la natura. Rinomate le escursioni, organizzate grazie anche alla fattiva collaborazione dell'ammi-

nistrazione provinciale. Ha 28 stanze e una capacità ricettiva di 80 persone per ogni turno di soggiorno.

Tra le colline della Val di Chiana, infine, sorge il centro collinare di Montalcino, allestito nell'antico edificio del collegio dell'Osservanza ristrutturato con particolare cura dell'architettura e degli interni. Con le sue 34 stanze, ha una capacità ricettiva che raggiunge le 110 persone.

Famosissima per il «Brunello», tutta la zona di Montalcino è importante per i centri di escursione e di cultura, da Pienza a Sant'Antimo, mete preferite delle numerose gite organizzate in collaborazione con l'amministrazione provinciale durante i soggiorni.

Oltre ai centri di sua proprietà, l'Opera di Assistenza ha assunto la gestione fiscale, amministrativa e contabile di altri

---

tre centri di soggiorno: quello del Passo del Tonale, di Borgio Verezzi e di Salice d'Ulio, utilizzati prevalentemente dal personale in servizio nelle regioni Lombardia, Piemonte e Liguria.

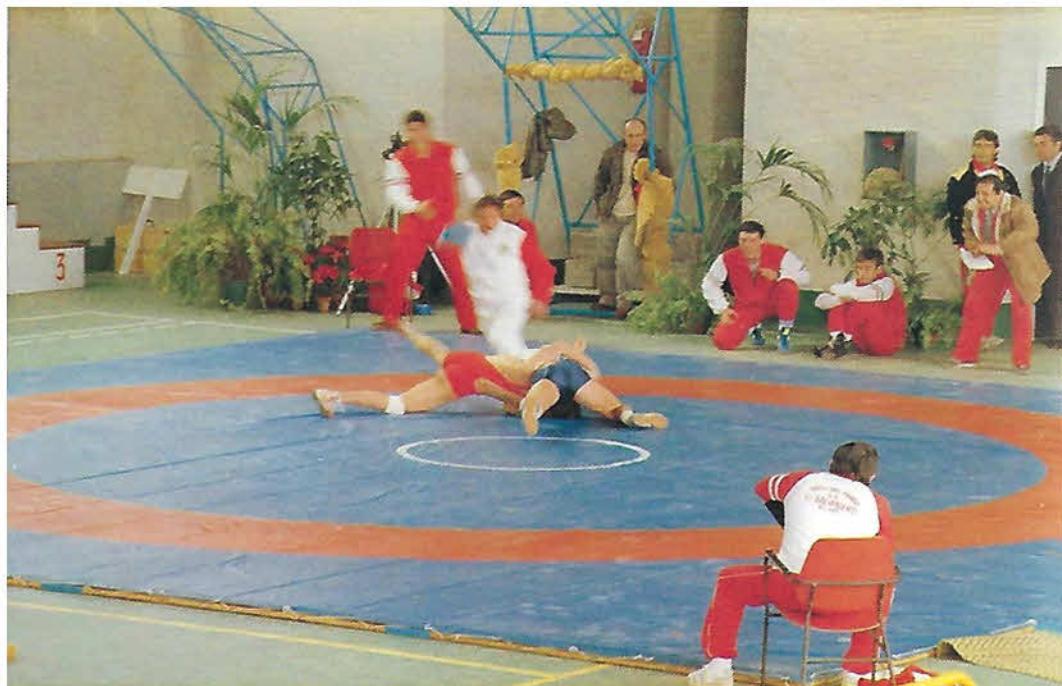
Da qualche tempo, inoltre, l'Opera Nazionale di Assistenza ha iniziato ad assumere la gestione amministrativa, contabile e fiscale degli spacci, dei bar e degli stabilimenti balneari dei Comandi dei Vigili di tutta Italia.

Cercando di risolvere problemi che vanno dalla malattia allo studio dei figli, dalle ferie al tempo libero, l'assistenza, insomma, si combina con il difficile compito di amministrare il personale tanto che si può affermare che il rendimento del lavoro è anche condizionato dall'efficienza dei servizi di protezione sociale.

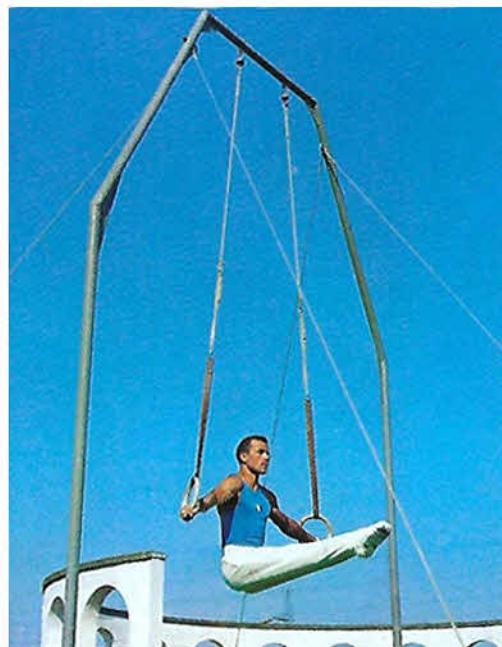
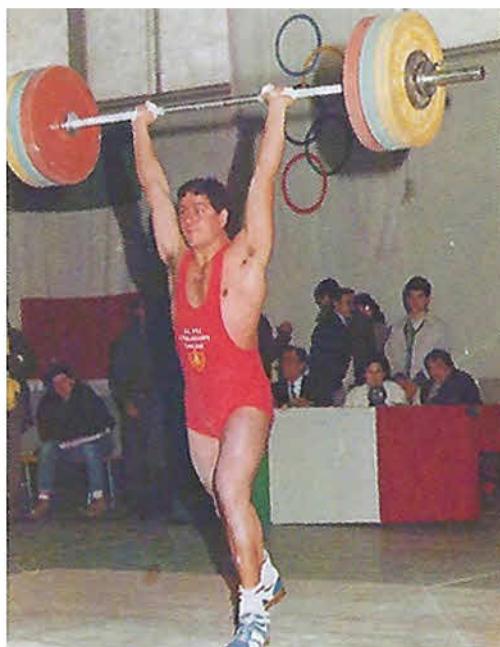
## I Gruppi Sportivi VV.F.

Il Corpo Nazionale ha sempre curato in modo particolare l'efficienza fisica dei Vigili del Fuoco presso le Scuole Centrali Antincendi e anche nei Comandi provinciali, cosciente che l'esercizio fisico costituisce un momento essenziale della formazione umana e professionale degli operatori.

L'attività sportiva viene promossa e sostenuta su tutto il territorio nazionale attraverso i Gruppi Sportivi Provinciali, la cui costituzione risale al 1938 ed è stata poi sancita dalla legge 27 dicembre 1941, n. 1570, che prepone il Servizio Ginnico-Sportivo all'addestramento sia fisico che sportivo del personale appartenente al Corpo Nazionale.



*La lotta « stile libero » e « grecoromana », insieme al sollevamento pesi, rappresenta una delle discipline sportive più praticate dai VVF.*



La ginnastica artistica « fiore all'occhiello » dei gruppi sportivi VV.F. negli anni '60, è oggi in fase di rilancio.

L'attività sportiva fin dall'inizio fu praticata per la formazione di Vigili altamente qualificati sul piano fisico; in campo agonistico infatti il Corpo annovera sin dall'inizio successi prestigiosi e numerosi atleti di grandissimo valore.

È tradizione consolidata, poi, che la gran parte dei ginnasti nazionali effettui il servizio di leva presso il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

Le specialità tradizionalmente praticate dagli atleti VV.F., in quanto utili alle finalità addestrative per lo svolgimento dei compiti d'istituto, sono:

- la pesistica;
- l'atletica leggera;
- il canottaggio e la canoa;
- la pallavolo;
- la lotta greco-romana e stile libero;
- la ginnastica artistica;
- gli sport invernali;
- il nuoto e il salvamento a nuoto.

Recentemente sono state introdotte le discipline, a livello amatoriale, del ciclismo e del calcio.

Per cementare lo spirito di colleganza da alcuni anni si svolgono, in talune delle discipline sopraelencate, dei campionati nazionali aperti a tutto il personale del Corpo.

Infine, va citato il contributo del Corpo a talune discipline olimpiche. Infatti sono attivi, presso le Scuole Centrali Antincendi, il Centro Remiero VV.F. di Castel Gandolfo ed il Comando di Trieste, tre centri sportivi nazionali di alta specializzazione, rispettivamente per la pratica delle discipline di ginnastica artistica, canoa e canottaggio.

Presso tali strutture viene curata la preparazione, con validissimi tecnici federali, di atleti VV.F. di livello almeno nazionale.

È in progetto l'istituzione di altri centri analoghi per le discipline di pesistica e lotta.



Atleti del Corpo Nazionale, ai gruppi sportivi provinciali possono accedere anche i giovani aspiranti Vigili del Fuoco, sia nella fase di avviamento allo sport, sia in quella agonistica.

## La ricerca scientifica e l'integrazione comunitaria

Con l'unificazione dei servizi antincendi, attuata nel 1941 attraverso la costituzione del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, l'Italia assumeva una posizione originale e di assoluta avanguardia in un così importante campo della vita e del progresso civile.

Il confluire in un'unica organizzazione delle diverse esperienze tecniche matureate nei disciolti Corpi Provinciali imponeva la necessità di un'attenta selezione perché dal tutto fosse tratto e generalizzato il meglio e si tentassero nuove vie e nuovi mezzi di difesa dal fuoco e dalle calamità naturali.

Nacque così l'idea di fondare un organismo particolarmente attrezzato ed

addestrato per compiti di studio e ricerca, che fosse in grado di decidere sulle questioni tecniche di indole generale e provvedere all'esame sperimentale e tecnico in tema di prevenzione incendi, materiali da costruzione, macchinari, apparecchi e prodotti in genere.

Appunto nel 1941 fu inaugurato, insieme alle Scuole Centrali, il Centro Studi ed Esperienze Antincendi, le cui competenze sono poi state definite attraverso leggi e decreti ministeriali successivi, anche recenti, in corrispondenza all'evoluzione della tecnica ed allo sviluppo via via conseguito dal Paese nei vari campi.

Il Centro ha potuto così raggiungere una posizione di prim'ordine quale unico organismo di studio e ricerca operante in Italia nel campo della prevenzione ed estinzione incendi e della protezione civile, con riconoscimenti anche in sede interna-



*Laboratorio di Elettrotecnica e Telecomunicazioni. Galleria a vento per le prove di sensibilità di rivelatori di fumo nelle diverse condizioni ambientali*

zionale. I vari impianti dei laboratori presentano caratteristiche del tutto speciali, comprendono macchinari ed attrezzi appositamente studiati e realizzati onde raggiungere gli obiettivi istituzionali.

Nello svolgimento della propria attività il Centro Studi ed Esperienze mantiene collegamenti con Enti specifici, Aziende specializzate del Paese ed ha rapporti anche con simili Organizzazioni estere o Enti internazionali.

Il Centro ha competenza non solo per la prevenzione incendi ma anche in materia di calamità naturali ed artificiali che minacciano l'uomo ed i suoi beni, insomma in tutto il campo proprio, per la parte tecnica, della Protezione Civile. Esso è articolato in sei Laboratori (Chimica, Difesa Atomica, Elettrotecnica e Telecomunicazioni, Idraulica, Macchine e Termotecnica, Scienza delle Costruzioni e Forno

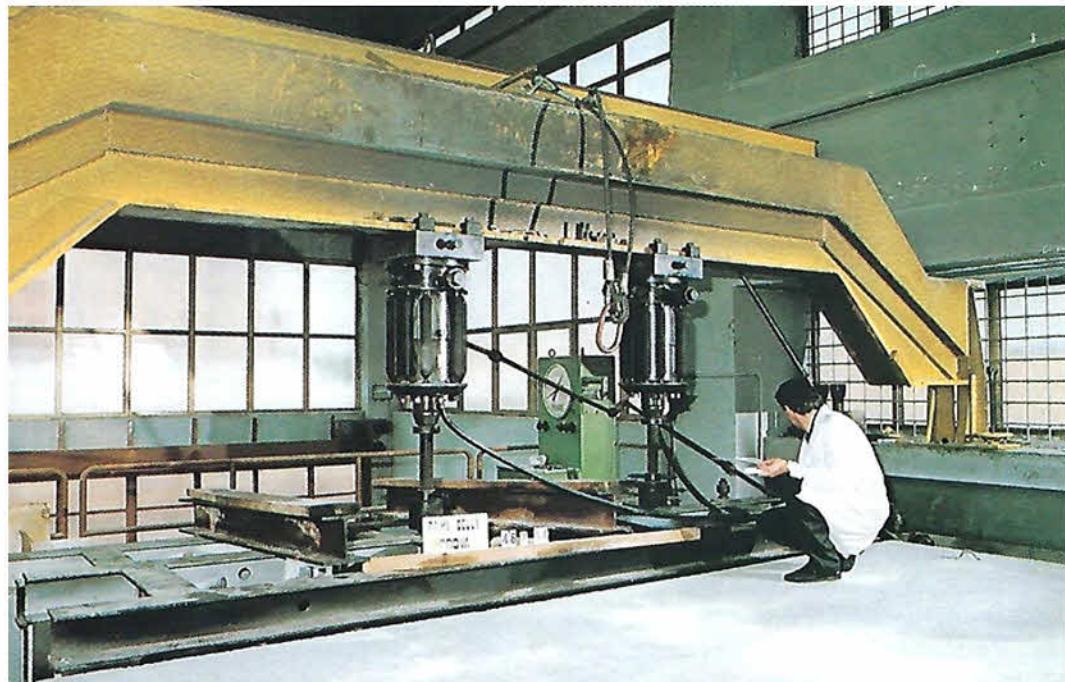
Sperimentale), due Settori (Campo Sperimentale di Montelibretti e Biblioteca) e una struttura di Servizi Generali.

Il Centro — oltre all'attività didattica ed alle esercitazioni — è chiamato ad assolvere, principalmente i seguenti compiti:

- a) studi, prove e collaudi richiesti dall'Amministrazione;
- b) normazione e certificazione sui prodotti impiegati nella prevenzione incendi;
- c) ricerca scientifica applicata.

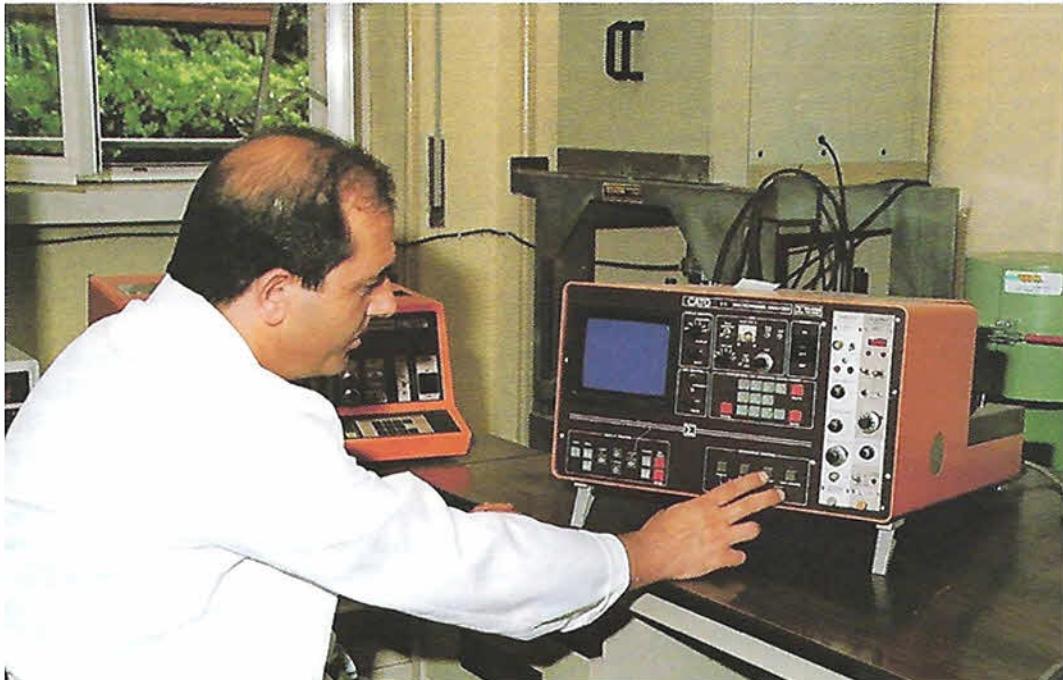
Gli studi, i collaudi e le prove per conto dell'Amministrazione assorbono gran parte dell'attività.

Si considerino, ad esempio, la rete nazionale per i rilevamenti della radioattività, realizzati con studi e lavoro di anni dal personale del Laboratorio di Difesa Atomica, e quella delle comunicazioni via radio del Corpo Nazionale.



*Laboratorio di scienze delle costruzioni.*

*Dispositivo di carico del forno per le prove di resistenza al fuoco di elementi strutturali portanti.*



Laboratorio di difesa Atomica.

Complesso di misura di Spettrometria y con rivelatore a germanio intrinseco per misure di radioattività ambientale.

Attraverso il lavoro di alcuni anni, il Laboratorio di Elettrotecnica e Telecomunicazioni ha studiato e portato a termine la rete di comunicazioni radio del Corpo, alla cui manutenzione ed al cui sviluppo provvede ora direttamente l'Ispettorato Tecnico attraverso il Centro Radio. Le prove richieste nei collaudi dei materiali e delle apparecchiature acquistate per l'esame dei numerosi prototipi o campioni, presentati dalle ditte concorrenti, comportano un lavoro pressoché continuo.

L'attività di normazione e certificazione costituisce attualmente l'impegno di maggiore rilevanza. L'imminente completa integrazione europea, prevista per il 1992, e l'attivazione del mercato libero tra i Paesi membri della CEE, comportano un'attività normativa e di certificazio-

ne dei prodotti la cui efficacia deve andare ben oltre i confini nazionali. Per giungere preparati alla data stabilità ogni Stato membro deve curare la realizzazione di laboratori di prova in grado di certificare i prodotti nazionali e garantire ad essi un riconoscimento europeo.

Il C.S.E., cui la legge affida il compito dei controlli dei laboratori di prova nazionali che svolgono attività di certificazione sui prodotti impiegati nella protezione antincendio, autorizzati dal Ministero dell'Interno, costituisce una sede di sicuro affidamento nazionale per le prove su questi prodotti con la realizzazione di apparecchiature conformi a normative tecniche riconosciute a livello europeo e internazionale. Inoltre, le recenti direttive CEE conferiscono una nuova dimensione alla struttura nel campo normativo. In-



*Laboratorio di Macchine e Termotecnica.*

*Bruciatore misto gas-gasolio e banco di prova per determinare la rispondenza alla normativa antincendio delle apparecchiature di programmazione e controllo della fiamma e delle elettrovalvole di sicurezza.*

fatti, la produzione di norme tecniche sui prodotti impiegati nella protezione antincendio deve essere sviluppata nell'ambito della normativa volontaria nelle sedi UNI competenti (\*), mentre l'attività decisionale è gestita dalle Amministrazioni Pubbliche dei singoli Paesi con atti legislativi, atti interpretativi, mandati di normazione, riconoscimento di norme e tutto ciò che concerne i Comitati permanenti e tecnici all'uopo predisposti dalla Comunità.

In tale contesto il C.S.E. svolge un ruolo di coordinamento tra gli enti normativi pubblici e privati.

Per gli studi, le ricerche e le sperimentazioni, all'inizio di ogni anno viene for-

(\*) Si tratta dell'Ente di Unificazione Italiano, notificato alla CEE da parte del Ministero dell'Industria come ente normativo italiano (v. direttiva CEE n. 189/1983).

mulato un programma di lavoro, articolato in progetti di laboratorio. Per ciascuno dei progetti di ricerca vengono fornite indicazioni di massima sugli scopi, sui risultati che se ne attendono e sui tempi necessari alla realizzazione. Dalle diversità degli argomenti e dalla pluralità dei metodi per affrontare i problemi si può rilevare l'importanza dei compiti e la qualità del contributo che si apporta. L'attività svolta è comparabile sia a quella degli Istituti Universitari e dei Laboratori di ricerca dell'Industria che a quella dei Centri europei simili in posizione di avanguardia. Nel settore specifico antincendio, il Centro Studi costituisce per il nostro Paese l'unico e insostituibile appporto alla ricerca scientifica e tecnologica. Data l'importanza della conoscenza sempre più profonda dei problemi interessanti questo settore, la divulgazione dei risultati ottenuti e delle metodologie di lavoro avviene attraverso relazioni o monografie. Le monografie riguardano studi teorici o sperimentali su temi particolari sviluppati presso i vari Laboratori e sono pubblicate su riviste tecniche di grande diffusione, riscuotendo apprezzamento presso i più importanti consessi di ricerca nazionali ed internazionali nonché presso le industrie interessate.

La crescente attenzione dell'industria nazionale per le attività del C.S.E. è dimostrata dall'incremento delle richieste per lo svolgimento di nuovi temi di sperimentazioni ampie e complesse che comportano larga disponibilità di mezzi. L'instaurazione di una collaborazione con le industrie risulta essere, quindi, determinante per un notevole appporto al progresso tecnologico dei settori interessati a soluzioni di specifici problemi, che difficilmente potrebbero trovare altrimenti adeguato approfondimento.

## Le sedi di servizio e le infrastrutture

Il settore assicura il supporto logistico di base alle strutture operative VV.F. dislocate sul territorio, provvedendo al repertorio, alla manutenzione, alla ri-strutturazione ed alla costruzione degli immobili da adibire a sedi di Comandi e uffici.

Particolarmente significativa è la revisione dei concetti informatori nell'approntamento di tali infrastrutture, mediante l'adozione di soluzioni atte a meglio corrispondere alle esigenze funzionali e tecniche nonché a soddisfare quegli aspetti ergoarchitettonici e di carattere sociale profondamente sentiti, che comportano la sostituzione del vecchio modulo di caserma con quello nuovo di sede di servizio, progettata a misura dell'uomo che vi opera.

In quest'ottica, con i fondi assegnati dalle varie leggi per il potenziamento e l'ammodernamento del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, sono state programmate e realizzate nuove sedi di servizio nel contesto generale del seguente quadro riepilogativo:

### SEDI COMANDI PROVINCIALI *di proprietà:*

demaniale	13
di enti locali	60
di privati	14
di Istituti Previdenziali	6
	—
<b>Totale</b>	<b>93</b>

### SEDI DISTACCAMENTI

Distaccamenti Provinciali	254
Distaccamenti Città	37
Distaccamenti Aeroportuali e Portuali (25 Portuali e 32 Aeroportuali)	57
Nuclei Elicotteri	11
	—
<b>Totale</b>	<b>349</b>



*Nuova sede di servizio del Comando Provinciale di Trapani (1989).*

SEDI ISPETTORATI REGIONALI	
Ispettorati Regionali	16
Ispettorati Aeroportuali e Portuali	3
<b>Totale</b>	<b>19</b>

CENTRI REGIONALI	
Programmati	10
Attivi	1
In corso di realizzazione	4
<b>Totale</b>	<b>15</b>

Con legge 8 luglio 1980, n. 336, è stato finanziato un piano quinquennale per provvedere alla costruzione di nuove sedi di servizio e relativi impianti speciali, nonché alla ristrutturazione, ampliamento, completamento e sistemazione di quelle esistenti.

Tale legge, che prevedeva nel settore specifico uno stanziamento di lire 114.500 milioni, a causa dell'inflazione e della conseguente levitazione dei prezzi, ha permesso di raggiungere solo parzialmente gli obiettivi prefissati, senza tuttavia colmare tutte le urgenti ed effettive carenze del Corpo.

Grazie a questa legge, infatti, è stato avviato il primo programma globale, dalla costituzione del Corpo Nazionale, di ammodernamento ed adeguamento agli standards europei delle sedi di servizio e delle relative infrastrutture.

Alcuni interventi, peraltro, erano di così notevole e significativa rilevanza che non potevano certamente essere ultimati nei limiti temporali di attuazione della legge.

Con legge 13 maggio 1985, n. 197, è stato poi previsto un ulteriore stanziamento di lire 150.000 milioni, suddiviso in 5 anni, per il completamento delle opere in corso di realizzazione di cui erano



Complesso edilizio sede del Comando Provinciale di Rovigo (1986).



Veduta panoramica del complesso polifunzionale di Montelibretti - Roma.

Al centro sono visibili la piazzola per l'addestramento su simulatore di aeromobili per interventi aeroportuali e la struttura stradale utilizzata per la scuola guida e il collaudo di automezzi di soccorso.

stati appaltati i primi lotti, sulla base delle perizie generali a suo tempo redatte, nonché per la realizzazione ex novo di un certo numero di distaccamenti satelliti (uno per regione in media) e di alcuni Centri Regionali di supporto tecnico-logistico.

Complessivamente, le due leggi straordinarie hanno consentito la costruzione di n. 40 sedi di servizio oltre alla sistemazione dei due complessi di Montelibretti e di Via del Commercio in Roma (dove avranno sede, rispettivamente, il Centro Addestramento Professionale e la Scuola Superiore del C.N.VV.F.), nonché la ristrutturazione e l'ampliamento delle Scuole Centrali Antincendi e del Centro Studi ed Esperienze.

In attuazione poi della legge 23 dicembre 1981, n. 930, l'Amministrazione ha potuto procedere alla realizzazione

progressiva di Centri Regionali di supporto tecnico, appendice di ogni Ispettorato Regionale o Interregionale, per una più economica gestione di macchinari, mezzi ed attrezzature in uso al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

Ciascun Centro Regionale sarà costituito da:

a) officine per le grandi e medie riparazioni, revisioni generali del macchinario e mezzi (autopompe, autoveicoli, autogru, anfibi, elicotteri ecc.); nell'ambito dell'officina dovranno costituirsì magazzini con pezzi di ricambio per le necessità di mezzi e macchinari. Le piccole riparazioni e la manutenzione ordinaria (cambi di olio, rabbocchi, sostituzione lampade ecc.) dovranno essere effettuate presso i Comandi Provinciali, utilizzando il personale quando non è impegnato nei servizi di soccorso;

---

*Veduta del centro polifunzionale.*

*In primo piano: fabbricato direzionale con aula ad emiciclo e torre di controllo.*

*Dietro da sinistra: camera a fumo per l'addestramento all'impiego di autoprotettori in situazioni simulate di rischio. Impianto cunicoli e pozzi per l'esercitazioni di salvataggio e recupero in locali sotterranei.*

*Impianti di raffineria per simulazione di sinistri.*



*Particolari del complesso polifunzionale: impianto per lo spegnimento di incendi su depositi di idrocarburi liquidi a tetto fisso e galleggiante; impianto di spegnimento di incendi su pensilina, con rampa di carico degli idrocarburi liquidi su autocisterna.*



- 
- b) magazzino materiali per integrare le normali dotazioni nei Comandi Provinciali in caso di improvvisa necessità;
  - c) laboratorio telecomunicazioni per l'installazione e la manutenzione degli apparati radio rice-trasmittenti dei Comandi Provinciali e della rete dei ponti radio del Corpo Nazionale;
  - d) laboratorio nucleare per l'installazione e la manutenzione delle apparecchiature dei Comandi Provinciali e della rete di rilevamento della radioattività;
  - e) laboratorio autoprotettori per la manutenzione delle apparecchiature sia per uso terrestre che subacqueo;

f) laboratorio ricarica bombole.

Infine, con legge 5 dicembre 1988, n. 521, recante «Misure di potenziamento delle Forze di Polizia e del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco», a fronte di un incremento di organico di circa 5.000 unità, si è provveduto all'assegnazione dell'ulteriore somma di Lire 500 miliardi da ripartire nel quinquennio 1989/1993, successivamente slittato al 1994 con la legge finanziaria 1991.

Il relativo programma di attuazione, già approvato dai Ministeri competenti e comunicato al Parlamento, è in fase di attento studio e di progettazione esecutiva dei singoli interventi.



*Scorcio del centro polifunzionale. Si distinguono la vasca con pontile galleggiante per l'addestramento su unità nautiche (barche, anfibi, gommoni, ecc.) e in primo piano, la rampa servizi logistici.*

## I mezzi operativi

In uno dei capitoli precedenti, dedicato alle professionalità emergenti, si è dato conto delle nuove specializzazioni professionali via via affermatesi in corrispondenza all'evoluzione tecnologica e allo sviluppo socio-economico che il Paese ha registrato in questi cinquant'anni.

In quella sede, si è fatto cenno anche ai nuovi strumenti di cui si avvale il Corpo nella sua attività. Qui si vuole completare il panorama, offrendo un quadro

completo dei principali mezzi operativi disponibili per le svariate esigenze di soccorso:

1284 autopompeserbatoio, 553 autobotti-pompa, 190 autogrù, 258 autoscale e snorkel, 30 autobotti di grande capacità, 6 gruppi grandi lavori (movimento terra), 543 autocarri trasporto, 124 autobus, 188 autolettighe, 167 autofurgoni operativi, 214 autofurgoni polisoccorso, 145 autofurgoni Combi fuoristrada, 79 anfibi, 1000 automezzi fuoristrada, 165 automezzi antincendio aeroportuali, 45 motobar-chepompa, 34 elicotteri.



Autobottepompa (ABP)  
OM 160 - capacità serbatoio acqua litri 8000 - anno 1983.



Autopompa serbatoio (APS)  
Baribbi su telaio IVECO  
190.26 capacità serbatoio  
acqua litri 4000 - anno  
1990.



Autogru Cormach su telaio  
Astra BM 305F - portata  
30 tonnellate - anno 1990.

---

*Autofurgone polivalente (AF/Combi) Baribbi su telaio IVECO 40.10 WM - anno 1990.*



*Autobottepompa (ABP/SC)  
FIAT OM 300 PC dotata  
di n°3 botti scarabili da  
14.500 litri ed. - anno  
1987*



*Autofurgone laboratorio nucleare (AF/NUC) FIAT IVECO tipo 90 PC - anno 1983*



*Autofurgone rilevamento radio-chimico (AF/CRRC) FIAT IVECO tipo 35.8 - anno 1989.*

*Autoidroschiuma (AIS)  
Baribbi - Perlini - anno  
1980.*

*Autofurgone di soccorso  
aeroportuale (ASA) - anno  
1980.*

*Automezzo di rapido inter-  
vento aeroportuale (ARI)  
- Mercedes Unimog - anno  
1990.*



*Automezzo di soccorso ae-  
roportuale (ASA) - anno  
1987.*



*Motobarcapompa (MBP)  
VF 541 - anno 1986.*



*Autopompa lagunare (APL)  
allestimento CHIA - anno  
1988.*

Elicotteri (ELI) Augusta  
bell 206 - anno 1968.



Elicotteri (ELI) Augusta  
bell 204 proveniente dalla  
M.M. dal 1987.





Automezzo anfibio (AA)  
FIAT tipo 6640 G - anno  
1985.



Automezzo tridimensionale  
(A/TRID) FIAT tipo 300  
PC - anno 1978.

Autoscala (AS) FIAT  
IVECO Tipo 330.35 da  
metri 50 - 1985.



Un imponente schieramento di automezzi V.V.E. accoglie i visitatori provenienti da tutta Italia in occasione della Cerimonia del Giuramento, che conclude la fase addestrativa degli Allievi Vigili Volontari Ausiliari presso le Scuole Centrali Antincendi.





*Elaborazione di Jionathan Big Bear - Orsi Mauro 2018*

